

« Il tuo voto al PCI perchè il socialismo avanzi in Italia e nel mondo »:

questo è il tema della grande manifestazione per il quarantasettesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Parteciperà la banda dell'ATAC.

DOMANI SULL'UNITA'

L'intervista con

Enrico BERLINGUER, Paolo BUFALINI, Emilio SERENI sull'attività della delegazione del PCI a Mosca

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Sui colloqui di Mosca e sull'andamento della campagna elettorale

LA DIREZIONE del PCI si è riunita per ascoltare la relazione dei compagni componenti la delegazione del PCI presso il PCUS e per esaminare l'andamento della campagna elettorale.

La delegazione ha assolto al compito che le era stato affidato di esporre ai compagni dirigenti del Partito comunista dell'URSS il punto di vista dei comunisti italiani sui problemi del movimento comunista internazionale sulla base del memoriale di Yalta del compagno Togliatti e in rapporto alla sostituzione del compagno Krusciov nella direzione del Partito e del Governo sovietico.

Nei colloqui che la delegazione ha avuto a Mosca è stata riconfermata in modo netto la volontà del PCUS di portare avanti, sulla linea del XX Congresso, la politica di coesistenza pacifica e di lotta per l'unità di tutte le forze ant imperialiste nella lotta per la pace, per la liberazione nazionale dei popoli, per la democrazia e il socialismo.

Dalle informazioni date alla delegazione è risultato che i motivi della sostituzione del compagno Krusciov vanno sostanzialmente ricercati nelle critiche rivolte soprattutto all'ultimo periodo della sua attività, e che si riferiscono sia ai suoi metodi di direzione sia alle conseguenze negative che tali metodi hanno provocato specialmente nella organizzazione dell'economia, dell'agricoltura e del Partito.

Non si disconosce il contributo positivo portato dal compagno Krusciov — il quale rimane membro del Comitato centrale e del Soviet Supremo dell'URSS — al processo di sviluppo aperto dal XX Congresso della politica estera e anche nella vita della società sovietica e si sottolinea come sugli aspetti negativi dell'attività da lui svolta nell'ultimo periodo abbia potuto influire anche il deterioramento delle sue condizioni di salute.

LA DIREZIONE del Partito ha preso atto che sulle questioni relative al metodo seguito nella sostituzione del compagno Krusciov, come sulle questioni più generali dello sviluppo del dibattito politico e della democrazia socialista — questioni sulle quali la delegazione del PCI ha illustrato le critiche e le riserve già espresse dalla Direzione — si è constatata l'esistenza di punti di vista diversi. È stato al tempo stesso confermato il comune proposito di continuare l'esame e l'approfondimento di tali questioni, nello spirito di fraternità proprio dei rapporti fra i due partiti, nel rispetto della reciproca autonomia e senza che questo voglia in nessun modo significare ingerenza negli affari interni dell'uno o dell'altro partito, ma anzi allo scopo di rafforzare la solidarietà nella lotta per gli obiettivi comuni del movimento comunista.

In questo spirito il PCI darà il suo contributo alla discussione ormai aperta nel movimento operaio e comunista, e della quale il memoriale del compagno Togliatti ha rappresentato un momento di grande rilievo: in primo luogo portando avanti la teoria e nell'azione pratica la propria elaborazione intorno ai problemi dell'avanzata verso il socialismo nella democrazia e di ricca articolazione sociale e politica come l'Italia.

La Direzione del PCI saluta con soddisfazione il fatto che in questi giorni appaiano segni di miglioramento nei rapporti fra la Cina popolare, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, come testimonia la presenza a Mosca, in occasione del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, di autorità dirigenti dei partiti socialisti.

La Direzione del Partito ha approvato l'operato della delegazione ed ha confermato la giustizia dell'orientamento seguito dalla Segreteria e dalla stampa del Partito nell'affrontare i problemi del movimento operaio e comunista. Ha deciso la convocazione del Comitato centrale nella prima decade di dicembre.

LA DIREZIONE del PCI saluta il 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che ricorre in questi giorni e che deve essere una nuova occasione per ricordare ai lavoratori, ai giovani, a tutti i democratici, come da quella vittoria e dal conseguente inizio di trasformazione socialista della società umana, è partito un grandioso processo rivoluzionario, che ha cambiato per sempre il rapporto di forza fra oppressori e oppressi, fra sfruttatori e sfruttati, ha reso possibile la caduta del regime fascista, ha creato le condizioni per liquidare il colonialismo e per assicurare agli uomini la possibilità di scongiurare la catastrofe della guerra e di avanzare nella pace verso una nuova e più alta civiltà.

È solo nel quadro di questo grandioso processo rivoluzionario che possono essere compresi e affrontati gli ardui problemi che stanno oggi dinanzi al mondo socialista e al movimento comunista e operaio internazionale, per assicurare al socialismo un più rapido sviluppo e una piena esplicazione.

LA DIREZIONE del Partito, nell'esaminare l'andamento della campagna elettorale, ha anzitutto constatato come occorre ancor più energicamente invitare il corpo elettorale a smascherare e respingere il tentativo della Democrazia cristiana di trasformare il dibattito sui recenti avvenimenti internazionali in una nuova virulenta campagna anticomunista, sfuggendo ad ogni discussione seria sul deterioramento della democrazia nel nostro Paese e sulle condizioni per sviluppare in Italia una effettiva avanzata democratica. Tale campagna scatenata dalla DC non mira solo a nascondere il fallimento dei governi di centro-sinistra e la loro incapacità a fronteggiare la sempre più grave situazione in cui versano le masse popolari, ma anche a spingere più a destra l'asse della vita politica nazionale.

Tale proposito del gruppo dirigente democristiano di accelerare l'involutione conservatrice che si era chiaramente espressa nelle conclusioni del resto altrettanto chiaramente nel programma presentato agli elettori e nella composizione delle liste di questo Partito. Molte liste della DC sono state composte attraverso un aperto connubio con le forze di destra, mentre dalla maggioranza di esse sono state escluse o comunque messe in

Con un impegnativo discorso di fronte alle delegazioni di tutti i paesi socialisti

Breznev celebra a Mosca la

Messaggio del PCI al PCUS

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCUS, a Mosca, il seguente messaggio: « Cari compagni, nel giorno in cui celebrare il 47° anniversario della gloriosa Rivoluzione di Ottobre, desideriamo esprimere l'augurio fraterno del nostro Comitato centrale, di tutti i nostri militanti, di tutti gli italiani che seguono il nostro Partito. «Oggi, come sempre in ogni fase della loro lotta democratica e socialista, la classe operaia e le masse popolari italiane trovano nell'internazionalismo una delle ragioni fondamentali della loro forza e del loro slancio combattivo. Esse sono ben consapevoli della decisa svolta portata nella storia del mondo dalla Rivoluzione di Ottobre, della rottura che la sua vittoria operò nel sistema dello sfruttamento e dell'oppressione dei popoli, dell'avvio alla formazione socialista della società umana. «La vostra lotta, i vostri sacrifici, i vostri successi, sono stati decisivi per sciogliere le barriere fasciste, nel creare le condizioni per liquidare il colonialismo, nell'aprire agli uomini la possibilità di scongiurare la catastrofe della guerra. L'ulteriore sviluppo del vostro Stato socialista, delle vostre conquiste nell'economia, nella scienza e nella tecnica, l'ulteriore progresso della vostra società democratica socialista, sono fattori determinanti perché il mondo avanzi nella pace, perché il socialismo e il comunismo si affermino su scala mondiale. A questa causa comune i lavoratori italiani guidati dal nostro Partito sanno di poter contribuire lottando perché l'unità delle masse popolari imponga una profonda riforma nazionale per espandere la democrazia e la libertà in direzione del socialismo. «Il nostro Partito e il popolo italiano guardano con grande simpatia e interesse alla funzione che l'URSS con la sua politica di pace ha nella lotta contro l'imperialismo e l'oppressione diplomatiche tese a migliorare i rapporti fra gli Stati con differenti sistemi sociali, la vostra azione costante in favore del disarmo, la riconferma della politica di coesistenza pacifica da parte dei dirigenti del PCUS e del governo sovietico, trovano vivo consenso e appoggio nelle grandi masse del nostro Paese. «Il processo di rinnovamento aperto con il XX Congresso è considerato da noi un contributo irreversibile allo sviluppo generale del movimento comunista e operaio internazionale, una strada sicura da percorrere per conquistare agli ideali del socialismo nuove forze e materiali. «Gli ideali del marxismo e del leninismo si affermeranno nel mondo quanto più risulterà l'opera di tutti i partiti comunisti in direzione della piena esplicazione dei valori di libertà e di democrazia propri del socialismo, per una sempre più profonda aderenza alla realtà, alle tradizioni alle caratteristiche di ogni popolo. «Nella lotta per l'unità del movimento comunista internazionale su giuste posizioni di principio il nostro Partito è impegnato a dare, come sempre, il suo contributo responsabile e autonomo, nello spirito del marxismo e del leninismo e dell'internazionalismo proletario. «Con questo spirito, con il rinnovato impegno di intensare la nostra lotta per la pace, la democrazia, il socialismo, coscienti del valore universale del successo del nostro Partito e dei popoli sovietici, vi inviamo, cari compagni, le nostre congratulazioni e i nostri auguri. L. COMITATO CENTRALE DEL PCI ».

Roma, 6 novembre 1964.

Rivoluzione d'Ottobre

Piena conferma della politica di pace e di coesistenza - Massimo impegno per l'unità del movimento comunista internazionale - Orientamenti per lo sviluppo industriale e agricolo dell'URSS e critiche all'improvvisazione nella economia - Colloquio Breznev-Ciu En-lai

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Leonid Breznev ha pronunciato oggi un impegnativo discorso nella sua qualità di primo segretario del PCUS, davanti al popolo sovietico, all'opinione pubblica mondiale e ai leaders del mondo socialista, convenuti a Mosca per la celebrazione del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il discorso per circa una ora e mezzo le grandi linee della politica interna ed estera sovietica. Breznev ha evitato ogni accenno polemico nei confronti della Cina, per sottolineare invece la necessità della ricerca prudente e paziente («un passo dopo l'altro», ha detto) delle vie di superamento delle controversie esistenti nel movimento comunista mondiale; ed ha ribadito tutti i punti chiave della politica di pace e di distensione della Unione Sovietica, senza attenuazioni.

Breznev ha pronunciato il suo discorso al Palazzo dei Congressi del Cremlino nel corso dell'annuale celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che precede di 24 ore la parata civile e militare sulla piazza Rossa. Alla Presidenza, alla destra di Breznev, c'erano Mikojan, Walter Ulbricht, il primo ministro Kossighin, Ciu En-lai, Maurer, Jivkov. Alla sua sinistra, Gornjuk, Suslov, Tsendenbal, Fam Van Dong, Polianski, Kadjar, ed ancora in altre file Guevara, Kim Ir. Hendrich, Vlahovic, e tutti gli altri membri del Presidium e della Segreteria del PCUS.

Tra gli invitati d'onore erano anche presenti il vice presidente della Repubblica Araba Unita Abdel Hakim Amer e il presidente del Parlamento algerino Hadj Ben Alla.

Gli occhi dei seimila spettatori e soprattutto degli osservatori stranieri sono ovviamente puntati sul primo ministro cinese Ciu En-lai per cogliere dalle sue reazioni una qualche indicazione sullo spirito che lo ha accompagnato a Mosca. Ma Ciu En-lai, come sempre, fornirà ben poche indicazioni in proposito, applaudendo col suo caratteristico distacco e solo nei momenti indispensabili.

Va notato che negli anni scorsi la relazione del 6 novembre, che è un po' il bilancio annuale sullo stato della Unione Sovietica, veniva pronunciata da un membro del Presidium (Koslov nel '61, Kossighin nel '62, Podgornij nel '63); quest'anno, invece, è il primo segretario del PCUS a salire alla tribuna.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



MOSCA — Leonid Breznev mentre pronuncia il discorso celebrativo. In secondo piano, da sinistra a destra, sono riconoscibili il premier romeno Maurer, il segretario del PC bulgaro Jivkov e il primo ministro cinese Ciu En-lai. (Telefono e l'Unità)

Confermata la decisione

I ferrovieri in sciopero da domattina

La riunione della « Commissione di studio » non ha portato elementi nuovi nella vertenza

Ha avuto luogo ieri la prevista riunione della « Commissione di studio » per i problemi delle Ferrovie dello Stato. La riunione è stata presieduta dall'on. Nenni, vicepresidente del Consiglio e anche presente il ministro del Bilancio on. Pieraccini, il ministro della Riforma burocratica on. Preti, i sottosegretari Mannironi e Gallo, il direttore delle FS Renzetti, il ragioniere dello Stato Marzano.

La delegazione del Sindacato ferroviario italiani (SFI-CGIL) era capeggiata dal segretario, on. Degli Esposti. L'on. Nenni si è soffermato sull'argomento della riforma dell'azienda ferroviaria. È seguita una discussione che ha abbracciato anche i problemi del personale: la riunione, cominciata poco dopo le 16, è terminata alle 21,30. La discussione è stata quindi molto animata e i rappresentanti del SFI hanno esposto le richieste che stanno alla base dell'attuale vertenza. Al termine, però, una dichiarazione dell'on. Preti tendente a respingere l'eventualità di qualsiasi onere relativo al riassetto degli stipendi — faceva capire che nella posizione governativa non c'erano state novità.

Dopo la riunione si incontravano le segreterie del Sindacato ferroviario e della CGIL. Al termine si conveniva di confermare lo sciopero già proclamato e che inizierà domattina alle 9 per terminare sabato 14. Durante la settimana avranno luogo tre fermate giornaliere per un totale di 4 ore e mezza al giorno.

Ma ecco il comunicato SFI-CGIL sulla riunione: «Le segreterie nazionali della CGIL e del Sindacato ferroviario hanno esaminato congiuntamente nella serata del 6 novembre i risultati della prima riunione della Commissione ad alto livello istituita con la partecipazione dei sindacati del settore per l'esame dei problemi dell'azienda ferroviaria. La segreteria della CGIL, di fronte alla posizione negativa dei rappresentanti governativi che hanno respinto ogni impegno di tempo e di contenuto (Segue in ultima pagina)

Importante successo della iniziativa comunista

Si discuterà il 27 novembre la mozione del PCI sul Quirinale

Il discorso di Ingrao - Iniziativa la discussione sul bilancio - Colombo e Pieraccini presentano una politica di sostegno dei monopoli

Venerdì 27 novembre la Camera discuterà la mozione presentata dal gruppo comunista con la quale si suggerisce una regolamentazione della procedura per l'attuazione dell'articolo 88 della Costituzione relativo all'accertamento dell'impedimento del Capo dello Stato con tutte le conseguenze che ne derivano. La decisione è giunta nella tarda serata di giovedì alla fine di una lunga seduta. Erano le 20,30 quando il compagno INGRAO ha preso la parola per chiedere che venisse fissata la data precisa per la discussione della mozione. Ingrao ha sottolineato nel suo intervento la funzione che spetta alla Camera sulla delicata questione. Il Presidente della Repubblica — egli ha detto — viene investito del suo potere dal Parlamento e solo il Parlamento può legittimamente pronunciarsi sulla procedura da seguire nel caso di un suo impedimento. È evidente, ha proseguito il compagno Ingrao, che il mezzo principale per definire la procedura sarebbe lo strumento legislativo, nella cui carenza tuttavia altre vie possono essere imboccate a condizione che venga tutelato il diritto della Camera, a condizione che la Camera non vengano in alcun modo spogliate della loro fondamentale prerogativa.

Ricordando i vari momenti che hanno accompagnato dall'agosto ad oggi le prese di posizione del governo e dei vari partiti sulla delicata materia, il compagno Ingrao ha sottolineato il fatto che non può essere il governo a dettare la procedura necessaria. Nell'agosto scorso, ha ricordato il presidente del gruppo comunista, fu un organo a tre (presidente del Consiglio, presidente della Camera e presidente del Senato) a prendere una decisione. Questa procedura è stata sbagliata e confusa sia perché l'organo a tre non è in alcun modo previsto dalla Costituzione, sia perché sulla formazione, sul carattere e sulle responsabilità di questo organo la Camera non si è mai pronunciata. Di fatto tuttavia — anche questo organo a tre è stato escluso dall'ultima fase della procedura non avendo partecipato nell'ottobre né alla formulazione dei quesiti che sono stati rivolti ai medici né nella valutazione dei giudizi che dai medici sono stati espressi.

Nel frattempo il governo non ha dato alcuna precisazione sulla procedura da adottare allo scadere dei quattro mesi, data indicata dal medico come quella nella quale potrà darsi un giudizio complessivo sulle possibilità del Presidente della Repubblica di riprendere le sue funzioni. I quattro mesi scadono il 7 dicembre. Il compagno Ingrao ha quindi insistito con forza che il primo di quella data ci sia un intervento del Parlamento per definire la procedura da adottare per l'attuazione dell'art. 88 della Costituzione. Il ministro Reale aveva prima indicato la data del 2 di dicembre come quella in

cuì il governo era disposto a discutere la mozione. A seguito anche di interventi dei rappresentanti degli altri gruppi — hanno parlato FERRI (psi), ZACCAGNINI (dc), LA MALFA (pri) — è stata concordata invece la data del 27 di novembre.

Nella seduta della mattina i ministri Pieraccini e Colombo avevano illustrato il bilancio di previsione dello Stato per il 1965. Dati e valutazioni non sono però nuovi. Essi erano infatti contenuti già nella « Relazione programmatica e previsionale »

che accompagna il bilancio e che era stata presentata al Parlamento il 30 settembre scorso. Il bilancio per il 1965 che doveva essere il primo lancio della programmazione si presenta invece, dopo l'accantonamento del « Piano Giolitti », come un bilancio che segna la rinuncia ad una seria azione di intervento nella economia nazionale.

« La previsione di entrate del bilancio ha ripetuto ieri il ministro Colombo — (Segue in ultima pagina)

appunti elettorali

Le congiure del silenzio

NON SOLO PER LA T.V. il ministro Colombo è « tabù », in

nominabile e intoccabile. Anche la grande stampa governativa e filogovernativa ha censurato ieri completamente questo argomento.

Nascondersi, adesso, che il PRI ha confermato dinanzi ai telespettatori la sua propensione a un'inchiesta parlamentare?

LA D.C. NON HA SOLO la responsabilità degli scandali che si succedono.

HA SOPRATTUTTO LA COLPA di volerli nascondere.

VOTA CONTRO CHI, in questo modo, discredita la democrazia e la giustizia.

ABBIAMO PUBBLICAMENTE PROVATO che la magistratura sta conducendo un'inchiesta a carico del direttore della Federconsorzi. Anche l'Avanti!, la Voce repubblicana e l'Espresso se ne sono occupati.

PERCHE' IL GOVERNO E LA D.C. continuano a lasciare al suo posto questo personaggio e gli altri funzionari implicati?

Non solo Colombo è intoccabile, non solo Bonomi, ma perfino il ragioniere Mizzi? Paga Ippolito, ma non chi maneggia a suo piacere i miliardi del feudo bonomiano?

Saltano il CNEN e la ricerca scientifica, ma non la Federconsorzi, che anzi è stata « potenziata »?

Vota il 22 novembre contro la D.C., le sue congiure del silenzio e chi le tiene bordone. Vota per il PCI e l'unità della sinistra, unica via per rompere il muro delle omerie.

Una lettera di Bobbio e la risposta di Amendola su « Rinascita »

Il socialismo in Occidente

Il significato delle nostre riserve sul metodo seguito per sostituire Krusciov. Nessun indebolimento dell'impegno internazionalista del PCI - Il nesso inscindibile fra socialismo e libertà - I compiti del movimento operaio dei paesi capitalistici

Il numero di Rinascita testé uscito pubblica, con il titolo "Il socialismo in Occidente", una lettera inviata da Norberto Bobbio al compagno Giorgio Amendola e la risposta di quest'ultimo.

Bobbio ha scritto: « Facciamo pure i conti con voi. Ma ad un punto, che è anche il nostro punto, siamo concordi. Definatamente i conti con noi, cioè con le esigenze imprescindibili, irrinunciabili, della democrazia moderna, cui non possiamo, non dobbiamo, rinunciare.

« Oggi — prosegue Bobbio — vi si offre un'occasione unica, un'occasione che non si ripeterà più. È un'occasione che non si ripeterà più. È un'occasione che non si ripeterà più.

Il nostro Partito — prosegue Amendola — pur approvando la linea generale del XX Congresso non ha mancato di esprimere riserve e critiche circa la sua applicazione: basta ricol-

Elettori emigrati: sconti soltanto del 50%

Il governo non concederà nessuna ulteriore facilitazione di viaggio in occasione delle elezioni del 22 novembre. Ciò significa che, per gli emigrati, i sconti dovranno spostarsi all'interno del territorio nazionale, quanto quelli che dovranno rientrare dall'estero potranno usufruire soltanto di una riduzione del 50% sulle tariffe ferroviarie vigenti. Questa la risposta che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Salizzoni, dopo diversi giorni di tergiversazioni, ha fornito ai parlamentari comunisti che chiedevano urgenti provvedimenti per facilitare il viaggio degli elettori.

La risposta della Presidenza del Consiglio è tanto più grave in quanto essa annulla l'impegno assunto non più di una settimana fa dal sottosegretario Mannironi, che aveva comunicato alla Commissione Trasporti della Camera la decisione del governo di ridurre del 70% sulle tariffe ferroviarie a favore degli elettori costretti a spostarsi dai loro centri di residenza per andare a votare.

Nella mattinata di ieri i compagni Miceli, Speciale e Pina Re hanno interessato della questione il vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, ma anche il massimo esponente della delegazione socialista al governo ha dato una risposta evasiva.

Il gruppo comunista alla Camera chiederà che la questione sia discussa in aula la prossima settimana.

Sono intanto giunte a Roma diverse delegazioni di lavoratori emigrati all'estero per sollecitare l'adozione dei provvedimenti chiesti già da tempo dai deputati comunisti.

Comunicato della FGCI

Tutte le federazioni provinciali sono invitate a far pervenire al Comitato nazionale di organizzazione della FGCI, entro e non oltre lunedì 9 novembre i dati sul tesseramento e recense del suo territorio, cioè l'intera divisione, e ricostruire, quindi, la sua unità.

Il caso Colombo di nuovo di scena a « Tribuna elettorale »

Il PRI d'accordo: non è giusto che paghino solo gli Ippolito

Tesseramento 1965

Torino al 43%

Oltre 18.000 comunisti fiorentini hanno già rinnovato l'adesione al Partito — Il 42% raggiunto a Pesaro

Continuano a pervenire, alla Direzione del Partito e al nostro giornale, notizie sul rapido e sempre più ampio dispiegarsi dell'attività di tesseramento e proselitismo, in corso in tutto il Paese dal 1. novembre. La Direzione del Partito ha fissato per il 10 novembre la prima tappa di controllo di questa prima fase della campagna, che ha avuto il suo punto centrale nelle « 4 giornate »; solo per quella data le federazioni sono state impegnate a comunicare il numero esatto dei compagni che hanno risposto per primi all'appello a rinnovare la tessera. Le notizie che continuano ad affluire sul nostro tavolo sono già, tuttavia, il segno del grande slancio che anima le nostre organizzazioni, nel vivo della campagna elettorale. Ed ecco altre notizie sui significativi successi già ottenuti.

BARI — Il 100% degli iscritti del 1964 è stato raggiunto dalle sezioni di Castellana, Turi, Locorotondo e Alberobello. Altri risultati di rilievo a Putignano (80%), Rutigliano (85%), Noce (55%), Nocera (50%), Conversano (50%) e Monopoli (40%).

PORDEKONE — La Sezione di Fasano con il 100%, è quella che ha ottenuto il risultato più positivo: seguono Frignano con l'80%, Spillimbergo (70%), Borgomadrone (70%), Torre (68%), Fontana Fredda (50%), Meduno (50%), Ortica (50%). Nella zona la FGCI è al 55% con 25 reclutati.

POTENZA — La Sezione di Benzi ha reclutato 32 nuovi compagni e ha raggiunto l'80% degli iscritti del '64; la sezione Treccina è al 70%. La FGCI è al 100%; il risultato più significativo è stato conseguito dal circolo giovanile di Benzi con il 150%.

TORINO — In città la tessera è già stata rinnovata da 7.125 comunisti (38,2%); in provincia la media raggiunta è del 50% con 6.733 tessere distribuite. La Federazione è complessivamente al 43,2% con 13.858 iscritti e 1.150 reclutati.

FIRENZE — 18.500 comunisti fiorentini (25,1% rispetto al 1964) hanno già rinnovato la tessera il contributo più decisivo al raggiungimento di questo risultato è venuto dai compagni del centro (Azienda Servizio Netezza Urbana), che è al 100%, dalla sezione di Bagnolo, che è al

« Non si devono disconoscere le responsabilità politiche » afferma il rappresentante repubblicano rispondendo alla domanda dell'« Unità » - Campagna maccartista dei giornali governativi contro le affermazioni di Saragat alla TV - L'appello elettorale del Partito socialista di unità proletaria

« La «vella» Colombo ha funzionato: ieri tutti i giornali di obbedienza governativa si sono ben guardati dal parlare dell'incidente sollevato dalla domanda di rappresentanza dell'« Unità » a Tribuna elettorale di giovedì sera. La domanda (e la risposta) sulle responsabilità politiche incontestabili, nel « caso » Ippolito, è stata infatti relegata in poche righe in coda ai resoconti della trasmissione da tutti i giornali di destra e « ufficiali ».

Ieri, essendo di scena a Tribuna elettorale tre esponenti repubblicani (Salmon, Cifarelli, Mammì) il rappresentante dell'« Unità » ha riproposto la domanda relativa al « caso » Colombo. Pintor ha detto: « Mi scuso in anticipo con voi e con i telespettatori se la mia domanda sarà un po' generica, visto che in questa trasmissione si raccomandava la franchezza ma la si ostacolava quando non si trattava di nominare Krusciov ma altri personaggi della nostra vita politica... ». Zatterin, che fungeva da « moderatore », ha subito interrotto per giustificare l'operato di Granzotto: « C'è un impegno preso da tutti i partiti alla Commissione di vigilanza parlamentare... »; Pintor: « ...di non nominare ministri democristiani... »; Zatterin: « Ci sono delle regole... ».

Proseguendo Pintor ha chiesto ai repubblicani se ritenevano giusto e morale che in uno scandalo che investe un organismo pubblico paghi solo un dirigente « che non ha la tessera e in tasca » mentre il ministro che, o il tutto fuori di ogni attiva presenza del Parlamento. Ha risposto Salmon dicendo che la domanda « appare retorica » (pleonastica - n.d.r.) dato che i repubblicani hanno già espresso la loro critica al fatto « che si paghi al livello dei funzionari e si disconoscano le responsabilità politiche ». La faccenda comunque, ha aggiunto Salmon, va risolta in radice e non con « facili scappatoie ». Quindi Salmon ha detto che il PRI è favorevole a una inchiesta parlamentare. Pintor ha risposto dicendo: « Vi dico della risposta anche se (e forse voi non sarete stati interrotti) sarebbe stato più coraggioso chiarire di cosa si sta parlando. Spero che questo significhi che quando in Parlamento verrà sollevata — se verrà sollevata — la proposta di una inchiesta parlamentare sul CMEV e sulle responsabilità politiche del ministro che è in prelo, il PRI voterà a favore dell'inchiesta anche se ciò comporterà la rottura della maggioranza di governo ».

Pintor ha quindi denunciato la strumentalizzazione (da destra e qualunquistica) del fatto che nessun esponente politico del potere paghi mai, da vent'anni, per gli innumerevoli scandali. « Purtroppo le cose sul piano del costume, come su quello delle riforme, ha concluso Pintor, non sono cambiate con il centrosinistra; ed è naturale, perché senza una forza capace di battere la DC, ci si ferma davanti all'ostacolo del partito « intoccabile ». Mangione (PSDI) ha interrotto dicendo: « Ma il « caso » Ippolito lo ha sollevato proprio Saragat... ». Pintor: « Appunto, e si è fermato appena è diventato il « caso » Colombo ».

La conferenza dei tre esponenti repubblicani non è stata, per il resto, molto significativa.

PARAGAT Tutti i giornali vicini alla DC, ieri, hanno gridato allo scandalo anche « Tribuna » di giovedì, ha detto che in determinate occasioni i voti comunisti possono essere accettati. È giunto già a tale punto l'anticomunismo — « voluttuoso » o « viscerale » — che si voglia definirlo — dei governativi, che perfino certe ragioni di amicizia, saragatiane fanno scolorire. Ecco alcuni titoli: « Dichiarazioni poco chiare di Saragat sul PCI » (Corriere della Sera); « Saragat conferma la utilità dei voti comunisti » (Tempo); « Saragat alla TV non esclude la possibilità di « convergenze sul piano pratico » con il PCI » (Messaggero); « Saragat non disdegna i voti comunisti » (Nazione); « L'atteggiamento di Saragat vantaggioso per il PCI » (Giornale d'Italia). Di rincalzo sono venuti i patiti del centrismo che stanno vivendo — in questa piccola riunione di clima maccartista — il giorno elettorale — giorni di gloria. Il socialdemocratico Paolo Rossi ha dichiarato: « L'importante è non sollecitare mai i comunisti. Non capisco come si possa parlare di insufficienza di voti democratici. Una schiarimento democratico cesserebbe automaticamente di essere tale non appena accogliesse voti comunisti ». Malagodi, parlando a Genova, ha rincarato la dose: « Saragat alla TV ha dimostrato che il centrosinistra è aperto ai comunisti ancor più di quanto lo sia incapace di combatterli ».

C'è da dire, per quanto riguarda i commenti dei giornali governativi e degli esponenti della destra, che Saragat può oggi sperimentare quanto poco basti — in un clima di « caccia alle streghe » — per passare nelle file dei « compagni di strada » del comunismo.

P.S.I.U.P. È stato reso noto ieri il testo dell'appello elettorale elaborato dalla Direzione del PSUIUP. In esso si cita il successo fin qui avuto dal partito che a pochi mesi dalla sua costituzione è riuscito a presentare liste proprie e candidati in tutte le città. Il testo afferma poi fra l'altro: « La crisi politica minaccia d'investire le stesse istituzioni... ciò è la conseguenza di una politica che riesce a indebolire i lavoratori con la corresponsabilità del PSI ». Da questi cedimenti viene « la vera minaccia di destra ». « I socialisti e i lavoratori devono sapere che per scongiurare questa minaccia è necessario un voto che sconfessò il centro-sinistra e dia forza all'avanzata democratica per un nuovo schieramento di sinistra in grado di aprire un fecondo dialogo con i lavoratori dialoghi ».

Disposizioni per i compensi ai sanitari ospedalieri

In merito alla controversa questione della maggiorazione dei compensi fissi dovuta ai sanitari ospedalieri, e ad interpretazione dell'art. 6 del decreto ministeriale del 24 gennaio 1963, il ministro della Sanità, Mariotti, ha inviato ai medici provinciali e ai prefetti una circolare con la quale si precisa che a gennaio di ogni anno si dovrà stabilire la variazione dell'indice ISTAT relativa al costo della vita rispetto all'anno precedente e partire dal 1961.

IL 7 NOVEMBRE A VILLA ABAMELEK



In occasione del 47. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev, ha dato ieri sera a Villa Abamelek un ricevimento a personalità della politica e della cultura. Tra la folla di invitati sono stati, fra gli altri, notati i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Bufalini, Cossutta, Scoccimaro, Giuliano Pajetta, Anelito Barontini, il sindaco di Firenze La Pira, il direttore generale della RAI-TV, Bernabei, il segretario del PSUIUP, Vecchiotti, il vice presidente della Camera, Pertini, Gentili e Balzamo del PSI, lo scrittore Carlo Levi, Nello Ajello, alcuni vescovi partecipanti al Concilio, parlamentari, alti funzionari del ministero degli Esteri e i rappresentanti diplomatici di numerosissimi paesi. Nella foto: il cordiale incontro fra il compagno Longo e l'ambasciatore Kozyrev.

I comizi del P.C.I.

OGGI

- Roma: Bufalini e G. C. Pajetta.
 - Donneggiano: Galluzzi, Parma, Cossutta.
 - Cosenza: Napolitano.
 - Verona: Natta.
 - Civitavecchia: Novella.
 - Vittorio Veneto: Scoccimaro.
 - Iglesias: Terracini.
 - Lavagna (Genova): Adamoli.
 - Sermide: Almondi.
 - Ventimiglia: Boldrin.
 - Rosignano Maritt.: Bonifazi.
 - La Spezia: Bertoni.
 - Orvieto: Castellina.
 - Castell'Gomose: Cervellati.
 - Mezzocorona (Trento): De Luigi.
 - Vezzano Ligure: Fasoli.
 - Alessandria: Scattolon.
 - Bologna: Occhetto.
 - Civitavecchia Marche: Pavolini.
 - S. Mauro (Forlì): Pesenti.
 - Donnalbino (Livorno): Palavacini.
 - Copertino (Lecce): Parlati.
 - Gravina di Puglia: Rodano.
 - S. Rangeloro di Romagna: Pina Re.
 - Pegognaga (Mantova): Pina Re.
 - Rovereto: Scottoni.
 - Busto Arsizio: Scaglia.
 - Faenza: Samaritani.
 - Casarano (Lecce): Foscarini.
- DOMANI**
- Torino: Longo.
 - Potenza: Alicata.
 - Matera: Alicata.
 - Palermo: Amendola.
 - Velletri: Bufalini.
 - Piacenza: Cossutta.
 - Mantova: Colombi.
 - Castiglione Pescaia: Galluzzi.
 - Montieri: Galluzzi.
 - Livorno: Ingrao.
 - Reggio Emilia: Lama.
 - Asti: Macaluso.
 - Carrara: Macaluso.
 - Crevalcore: Miana.
 - Milano: Miana e Debbi.
 - Belluno: Natta.
 - Abruzzo: Novella.
 - Reggio Cal.: Napolitano.
 - Brindisi: Reichlin.
 - Prato: Scheda.
 - Grosseto: Scheda.
 - Larino: Scoccimaro.
 - Cagliari: Terracini.
 - Napoli: Allivini.
 - Monopoli (Bari): Amore.
 - Trani: Amore.
 - Rebecq: Antoni.
 - Arezzo: G. Berlinguer.
 - Montevarchi: G. Berlinguer.
 - Savona: Boldrin.
 - Roma: Bonifazi.
 - Massa Marittima: Bonifazi.
 - Marino: Borrelli.
 - Follo: Bertone.
 - Campobasso: Calamandrei.
 - Larino: Scoccimaro.
 - Castellammare di Stabia: Caprara.
 - Cremona: Caffè.
 - Roma: Scaglia.
 - Ficulle (Trento): Castellina.
 - Amelia: Castellina.
 - S. Ferdinando Puglie: Conte.
 - Torre del Greco: Chiaramonte.
 - Roma: Tuffello: Curzi.
 - Cavallino (Lecce): Calasso.
 - Ancona: Cappellini.
 - Bologna: Dozza e Fortunati.
 - Fiumicino: D'Onofrio.
 - Nizza: D'Amico.
 - Verbania - Pallanza: Dolci.
 - Castelvetro (Modena): Debbi.
 - Rovereto: De Carneri e De Luigi.
 - Torremaggiore: Baldina Di Vittorio.
 - Enoli: Fabiani.
 - Firenze - Rifredi: Fabiani.
 - Borgo S. Lorenzo: Fibbi.
 - Cortice (Bologna): Fantl.
 - Leticia: Fasoli.
 - Pieve Sinalunga: Fallarini.
 - Chianciano: Fabbri.
 - Sarto S. Egidio: Giacobbe.
 - Montalcino: Guerrini.
 - Caneto Sabino: G. Jacchia.
 - Oristano: Lacomini.
 - Avezzano: Ledda.
 - Caserta: Ledda.
 - Catania: La Torre.
 - Novara: Lajolo.
 - Sinalunga: Mencaraglia.
 - Colle Val d'Elsa: Malvezzi.
 - Lecce: Rodano.
 - Alba: Marcellino.
 - Campomarino (Molise): Maruffini.
 - Accipetone: Modica.
 - Castell'Gomose: Mazzoni.
 - Casale Monferrato: Magnani.
 - Roccasecca: Onesti.
 - Atina (Cassino): Onesti.
 - Alessandria: Occhetto.
 - Bolzano: O. Pajetta.
 - Arcore (Trento): G. Pajetta e Panza.
 - Piombino: Pallavicini.
 - Rieti: Perna.
 - Quindici: Pavolini.
 - Salerno: Perrotta e Granati.
 - Gambettola (Forlì): Pesenti.
 - Modigliana: Pesenti.
 - S. Nicandro Garganico: Pistillo.
 - Montefiascone: Quattrucci.
 - Milano - Gramsci: Quercio.
 - Bolzano: Q. Pajetta.
 - Larino: Rodano.
 - Crema: Scaglia.
 - Lugo: Samaritani.
 - S. Benedetto Po: Sandri.
 - Quindici: Sandri.
 - Bolano (Campobasso): Schiapparelli.
 - Tolve (Potenza): Spaggiari.
 - Fabriano: Enzo Santarelli.
 - Salsoragno: Enzo Santarelli.
- LUNEDI**
- Napoli: Alicata.
 - Parigi: Amendola.
 - Genova: Ingrao.
 - Milano: Jotti.
 - Albenga: Macaluso.
 - Lucca: Sereni.
 - Fulignano: Amore.
 - Terni: Castellina.
 - Oppido (Potenza): Spaggiari.
 - Gatinate (Lecce): Parlati.
- MARTEDI**
- Genova: Jotti.

Nella riunione di ieri

Grave manovra dc per insabbiare l'« anti-trust »

I democristiani mettono in causa i poteri della Commissione parlamentare che deve tirare le conclusioni delle inchieste sulla Federconsorzi ed Ente Risi

I parlamentari della Democrazia Cristiana hanno avviato una gravissima manovra di sabotaggio dell'attività della « Commissione Parlamentare di inchiesta sui monopoli ».

Ogni volta che ritornano le elezioni e riaffiorano gravissime responsabilità della Federconsorzi la DC non si fa alcuna opera di intervento pesante, mentre nel tentativo di imbarcare la Commissione parlamentare « anti-trust ».

Tutti ricordano, infatti, i gravissimi episodi del febbraio 1963 quando la DC impose lo scioglimento di quella Commissione per tentare di impedire che venisse fatta luce sulle ultime settimane della Federconsorzi.

La proposta di relazione sull'Ente Risi è stata consegnata il 24 ottobre dall'on. Scarpini (PCI); quella sulla Federconsorzi dovrà essere consegnata il 10 novembre dall'on. D'Amato (DC).

Sulla prima relazione si è svolta una prima discussione, il 30 ottobre. Una nuova riunione del sottocomitato enti agricoli si è tenuta ieri e subito all'inizio il dc on. Dosi ha chiesto di sospendere la discussione per convocare l'intera Commissione anti-trust in seduta plenaria al fine di discutere se tale Commissione ha per legge poteri e competenze per giudicare le risultanze sull'Ente Risi.

Va subito detto che dalla proposta di relazione dell'onorevole Scarpini emergono responsabilità gravissime e dell'Ente Risi e di altissimi funzionari del Ministero Agricoltura (come sempre il prof. Albertario e il dottor Miraglia) nella realizzazione di un vero e proprio dispotico regime di monopolio nel settore risiere.

Alla richiesta di preclusione dell'on. Dosi ha fatto subito eco l'on. D'Amato (DC) il quale ha dichiarato che se fossero state accolte le pregiudiziali esposte, egli non avrebbe presentato alcuna relazione sulla Federconsorzi, dato che essa sarebbe stata a maggior ragione preclusa.

L'aspra discussione subito sviluppata ha visto anche il presidente on. Orlandi (PSDI), sia in pieno svolgimento (200 sono i compagni già ritesserati) e si concluderà questa sera col raggiungimento del 100 per cento.

Ad Argelato i compagni che hanno rinnovato la tessera sono 308; due sono i nuovi tesserati. Nel comune di Bentivoglio i ritesserati per il 1965 sono 505, pari al 40% circa degli iscritti del 1964.

A Malalbergo, in tre sezioni i ritesserati sono 82; in una nuova seduta del sottocomitato convocata per mercoledì 11 novembre.

Una negativa impressione è stata desta dalla permanente assenza dei deputati del PSI da tutte queste discussioni.

SENZA ALCUNA ECCEZIONE I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute della settimana a partire dal 9 novembre.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama giovedì 12 alle ore 10,30.

La conferenza dei tre esponenti repubblicani non è stata, per il resto, molto significativa.

DOMANI SULL'UNITA' l'inserto « EBBENE, PARLIAMO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PACE » Organizzate la diffusione

7 novembre 1917: la prima rivoluzione socialista nel mondo



Questo fotomontaggio del grande grafico e pittore sovietico El Lissitzki è rimasto finora inedito. El Lissitzki lo eseguì nel 1936 e ne aveva progettato l'inserimento nel celebre numero speciale della rivista «L'URSS in

costruzione» da lui ideato, realizzato e dedicato alla Costituzione sovietica. Vladimir Il'ic Lenin vi è raffigurato tra il bassorilievo alato della «Marsigliese» di Rude e gli operai, i contadini, i soldati dell'Ottobre rosso: pla-

stico simbolo della continuità fra la Rivoluzione Francese che, abbattendo l'autocrazia feudale, proclamò i diritti del cittadino, e la Rivoluzione Socialista d'Ottobre che, mettendo fine, per la prima volta nella storia, al-

lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, ha aperto al mondo intero la via della emancipazione da tutte le servitù e della integrale libertà della persona umana.

E' più importante della penicillina

«Eccellente» il nuovo antibiotico scoperto ad Oxford

Gli scienziati inglesi avrebbero messo a punto un farmaco « miracoloso » - La prima scoperta, in Sardegna, di un medico italiano

Nostro servizio LONDRA, 6
Un nuovo importante passo nella lotta contro la malattia è stato compiuto in Gran Bretagna, con la felice conclusione degli studi su un antibiotico le cui straordinarie proprietà vennero individuate, per la prima volta, nove anni or sono, da uno scienziato italiano. E' la «Ceparin», della quale viene detto che «è probabilmente la scoperta più importante nel campo degli antibiotici da quando Fleming scoprì la penicillina».

Lanciatosi da un aereo

Volantini filo-italiani e anti-austriaci su Innsbruck

INNSBRUCK, 6.
Una provocazione è stata messa in atto a Innsbruck: un aereo monomotore, non identificato, ha sorvolato per 45 minuti la capitale del Tirolo lasciando cadere volantini indirizzati all'Italia dal tono minaccioso e armati con la sigla dell'organizzazione neofascista Asan - Giovane Italia. Dopo il lancio dei volantini il consolato italiano a Innsbruck è stato tempestato di telefonate minatorie. La polizia austriaca sta indagando per appurare se si sia trattato veramente di una brutata di fascisti italiani o se non siano stati gli stessi estremisti tirolesi a inscenare la provocazione.

non ha prodotto reazioni negative in soggetti rivelatisi allergici alla penicillina. La «Ceparin» è stata isolata, dopo otto anni di ricerche e di esperimenti, nei laboratori della società «Glaxo». Ha dichiarato il presidente e direttore amministrativo della compagnia, dottor E. P. Wilkins, che il medicamento è stato qui somministrato a circa duecento pazienti, con risultati miracolosamente rapidi. «Si tratta — ha detto lo scienziato — di un passo innanzi di notevole entità, di un rimarchevole successo per l'industria farmaceutica britannica». Si è potuto assodare che l'antibiotico è efficacissimo nel trattamento delle infezioni polmonari, renali, della vescica e delle infezioni penicillino-resistenti.

Un altro importante elemento caratteristico della «Ceparin» è dato dal fatto che la sostanza non è tossica: «Pino ad oggi», ha detto Wilkins, «non si è assolutamente osservato alcun effetto collaterale». E ancora: «Le prove cliniche hanno mostrato che ai pazienti allergici alla penicillina si può somministrare la «Ceparin» con tutta sicurezza, dato che il farmaco non presenta caratteristiche di sensibilità incrociata nei confronti di alcuna delle penicilline».

La storia del prodigioso antibiotico risale al 1945, quando lo scienziato italiano professor Brotzu scoprì, nel corso di sue ricerche in Sardegna, un'attività antibiotica nella muffa cephalosporium. Un funzionario dell'Ufficio di Sanità britannico provvide a far inviare la coltura all'Istituto di patologia sir William Dunn, dell'università di Oxford. In questo e in altri attrezzati centri di ricerca medico-biologica del Regno Unito ci si mise al lavoro per l'isolamento della sostanza attiva.

Il dottor Wilkins ha fatto ai giornalisti qualche esempio di casistica. Così ha citato il caso di un uomo di trentasei anni che dopo un intervento chirurgico al cervello, eseguito in un ospedale di Edimburgo, era stato colpito da meningite. Nessun medicamento, nemmeno la penicillina, era riuscito a combattere il progredire della malattia. Si provvide a iniettare la «Ceparin», e i risultati positivi furono assai rapidi: «Entro quarantotto ore», riferisce il dottor Wilkins — l'uomo poteva star seduto in letto e leggere il giornale».

Il farmaco è stato approvato dal comitato Dunlop, che controlla la distribuzione delle medicine in Gran Bretagna, e da lunedì sarà a disposizione dei medici britannici. Sarà prodotto esclusivamente nel Regno Unito, e dice il dottor Wilkins che ha «un formidabile potenziale per l'esportazione».

Kino Marzullo

Robert Musel

SUL N. 41 DI
RINASCITA
DA OGGI NELLE EDICOLE

- Dopo Kennedy (editoriale)
- Il socialismo in Occidente (Giorgio Amendola)
- I leaders socialisti rispondono a Rinascita sul tema: lotta di classe e riunificazione politica. Interviste con Vittorio Foa, Vincenzo Balzamo, Tullia Caretoni
- Perché gli urbanisti hanno bocciato Mancini (Nico Di Cagno)
- Il Partito alla prova della campagna elettorale (Emanuele Macaluso)
- Campania: 6.000 licenziamenti (Mariano D'Antonio)
- Post-Concilio indiano (Libero Pierantozzi)
- La funzione del PCUS nella società sovietica (Giuseppe Boffa)
- Lezione della vittoria laburista (K. S. Karol)
- Orizzonti nuovi nella storiografia sovietica (Rosario Villari)
- Critiche letterarie, cinematografiche, artistiche, televisive, musicali

Il 3° Congresso di Cancrologia

Ricerca e profilassi per battere il cancro

La relazione introduttiva del prof. Verga

La profilassi, la diagnosi precoce che permette l'immediata terapia ed accresce le probabilità di vittoria: questa l'arma più sicura, e almeno fino ad oggi, l'unica decisiva contro il cancro, il «male oscuro del ventesimo secolo». Lo ha dichiarato, nel corso della relazione introduttiva al 3° Congresso nazionale della società italiana di cancrologia, il prof. Verga direttore dell'Istituto di Anatomia dell'Università di Napoli. Nel campo della profilassi — come in quello della terapia chirurgica del resto — molti passi in avanti sono stati fatti in quest'ultimo decennio: lo studio delle abitudini voluttuarie — sigarette, ad esempio — delle sofisticazioni alimentari, delle situazioni di lavoro e delle attività professionali, degli inquinamenti atmosferici e, più in generale, delle condizioni di ambiente che favoriscono lo sviluppo del tumore, per individuare le cause immediate del fenomeno, inquadrando in una problematica sociale.

Così è anche vero che, ogni volta che studiosi si radunano per trattare il problema del cancro — come per questo congresso che vede riuniti, nell'Università di Napoli, i più eminenti scienziati italiani e stranieri — nel grande pubblico rinvigorisce la speranza che la mente umana abbia escogitato il rimedio risolutivo del male, la terapia, la medicina definitiva che possa arrestare o far scomparire il cancro.

D'altra parte, non è nemmeno esatto che il cancro sia un male senza speranza: la diagnosi precoce permette di risolvere fin da oggi una percentuale molto alta di casi, e, se non si vorrebbero disperare, mentre la ricerca scientifica è la grande garanzia per un futuro ormai non molto lontano. Ambedue però — ha tenuto a sottolineare il prof. Verga — sono problemi in Italia dei limiti seri e invalicabili nella mancanza di mezzi sufficienti ad affrontarli e a risolverli.

La ricerca scientifica dispone di fondi insufficienti e la diagnosi precoce rimane privilegio di una stretta minoranza, giacché il rimedio risolutivo del cancro è la attrezzatura dei centri di medicina sociale che dovrebbero essere istituiti per far diventare una pratica di massa. Gli studi di profilassi, il problema in una situazione di vera «sofferenza».

Il problema del cancro, tuttavia, è stato attuale, ha soprattutto un'importanza internazionale. Perciò il prof. Verga — pur celandose le difficoltà di attuazione — ha citato come lodevole la proposta partita dai medici francesi per la costituzione di un centro mondiale di ricerche sul cancro: da sostenere con fondi prelevati (nella misura dello 0,5 per cento) dai bilanci militari. «Le forze che tendono ad attuare la distruzione e lo sterminio — ha detto — debbono essere rivolte alla distruzione e alla cura di questo male che oggi devasta l'umanità». Se si comprenderà ora e si avrà il coraggio di mettere in pratica questo principio etico e sociale si potrà disporre di un'arma adeguata a far sorgere la speranza dove ora è la disperazione.

Verso le elezioni

Sesto San Giovanni

LA BATTAGLIA DEL VECCHIO PINO

E' il simbolo degli sforzi della Giunta popolare per dare un volto umano al centro industriale - L'amministrazione di sinistra ha speso in quattro anni un miliardo e cento milioni (il 25% dell'intero bilancio) per le scuole; ora nonostante la popolazione sia raddoppiata, il problema è stato completamente risolto - Non potendo essere accusata di non fare, viene accusata di fare troppo

Dal nostro inviato
SESTO SAN GIOVANNI, nov.
Di fronte al monumento ai Caduti della Resistenza sta sorgendo il nuovo palazzo del Comune: in dieci anni Sesto ha raddoppiato la sua popolazione, ha raggiunto gli 83.000 abitanti e il vecchio palazzo comunale era ormai insufficiente. Comunque, più che dai lavori in corso, l'attenzione viene attirata da un enorme albero che incombe su un edificio notissimo: è un grosso pino, a forma di Y, sul quale non si può non fermare lo sguardo. Il compagno Carrà, sindaco di Sesto, se ne accorge e dice: «sapessi che lotta abbiamo dovuto fare perché non lo abbattessero quando costruivano quel palazzo».

Una frase incidentale, in un colloquio che durante tutto un pomeriggio ha cercato di affrontare l'essenza della storia di Sesto in questi anni: eppure è proprio la frase che offre la chiave per capire tutto il discorso precedente. Una lunga lotta per salvare un vecchio pino. E' di qua che si può partire per comprendere qualche cosa. Per comprendere lungo quale strada si sono mossi in tutti questi anni gli amministratori di una città nata male e che poi, senza determinate scelte, svilupparsi ancora peggio. Nata male, intendiamoci, sul piano della bellezza urbana. Sesto è il tipico centro industriale sorto intorno alla fabbrica e per la fabbrica: una specie di «sercizio» annesso allo stabilimento allo scopo di fornire ai dipendenti un posto in cui dormire, in cui mangiare, in cui abitare, che fosse sufficientemente vicino al luogo di lavoro. Non doveva essere né bello né sano, elegante: doveva solo essere a portata di mano.

Così, negli anni, nei primi decenni del secolo, Sesto si è sviluppata caoticamente ai margini dei grossi complessi industriali che a loro volta erano ai margini di Milano e risentivano, quindi, dell'attrazione — sul piano economico, culturale, sociale — dell'immenso vicino. Lo sviluppo industriale dell'ultimo decennio, poi, coinvolgendo attorno alle grandi fabbriche decine di mi-

gliata di immigrati, rischiava di far diventare Sesto una specie di mostro informe.

E' a questo punto che si comprendono il significato di quella frase: che lotta abbiamo fatto per salvare quel pino! Che lotta, cioè, gli amministratori hanno condotto per aiutare lo sviluppo delle industrie che fioriscono attorno a Sesto permettendo nello stesso tempo a questa di diventare una città residenziale, umana. Una lotta che poteva consistere di risultati solo a patto che la si conducesse con fermezza, senza i compromessi ed i tentennamenti che hanno caratterizzato altre amministrazioni. Una lotta, per esempio, che facesse utilizzare senza timidezza a Sesto gli strumenti offerti dalla famosa legge 167 per l'edilizia popolare, sicché mentre in passato il 70 per cento dell'edilizia era in mano ai privati e solo il 30 per cento in mano all'iniziativa pubblica, ora le percentuali si rovesciarono: una linea d'azione che produce — come ha prodotto — un piano regolatore che, quando sarà ultimato (quando, cioè, sarà fatto sorgere costruzioni in questo panorama dei comuni italiani alla vigilia delle elezioni — proprio Sesto come uno dei centri in qualche modo esemplari di una condizione politica, amministrativa, urbana).

Sesto, abbiamo detto, è una città che in dieci anni si è raddoppiata ponendo ai suoi amministratori tutta una serie di problemi; i suoi amministratori, abbiamo detto ancora, non solo hanno tenuto la città al passo con lo sviluppo «naturale», ma l'hanno indirizzata in un determinato modo, cercando di

renderla quanto più umana fosse possibile. Dicevamo del valore simbolico del pino scolare: ma una città è tanto più umana quanto più è alto il livello culturale dei suoi abitanti. E a Sesto proprio il problema della scuola è stato affrontato in modo così totale da porre il comune all'avanguardia in questo campo tra tutti i centri che hanno dovuto affrontare lo stesso problema nelle stesse condizioni, vale a dire affrontando un indice di incremento della popolazione — e quindi anche della popolazione scolastica — del 100% in dieci anni.

Per risolvere questo problema, gli amministratori di Sesto hanno avuto non solo devotore alla scuola un miliardo e cento milioni in quattro anni (il 25% di tutte le spese del Comune) ma hanno anche una serie di difficoltà, di ostacoli che avrebbero disarmato chiunque e dei quali parleremo più oltre. Ora quello che interessa dire è che con l'inaugurazione, che ha luogo in questi giorni, di due nuove scuole — la Bizio e la Pelucca — il problema è risolto, i doppi turni sono finiti in tutto il comune, la media di alunni per aula è scesa a trentadue, ma nel prossimo quadriennio pure aumentando ancora l'affluenza alle scuole — dovrà scendere al livello, considerato ottimale dai pedagoghi, di 25.

Sarebbe risolto, con quello delle elementari, anche il problema delle medie se non esistessero quegli ostacoli di cui si parlava prima, frapposti da autorità tanto solerti dei giovani da non aver consentito la costruzione di una scuola media in via Carallotti, affermando che la zona è rumorosa: come se fosse possibile, in una città composta per metà di fabbriche, trovare il silenzio. E' un veto — si dice — che cadrà fra non molto; ma intanto la scuola che era in programma fin dal 1961 non è stata ancora fatta e, quando lo sarà, verrà a costare al Comune — per l'aumento dei costi verificatosi nel frattempo — circa il 40 per cento in più.

Ma quando si afferma che, sotto questo profilo, Sesto è una città esemplare, si intendeva anche che

si tratta di una città che può valere come termine di paragone: dove è toccato ad un'amministrazione di sinistra risolvere il problema della scuola, questa lo ha risolto; dove la soluzione del problema dipendeva in qualche modo da forze d'opposizione, questa soluzione non si è avuta. Così Sesto ha risolto il problema delle elementari, avrebbe già risolto quello delle medie (che peraltro ha dimensioni limitate, perché mentre la scuola media di via Cavallotti attende ancora oltre due anni quasi pronti), non ha risolto quello delle superiori perché non dipende da lui, ma dall'amministrazione provinciale. E qui si ferma tutto: Sesto e i comuni adiacenti di Cinisello Balsamo e Cologno hanno complessivamente circa 200.000 abitanti, ma la scuola superiore non l'hanno e questo benché il Comune di Sesto — che pure è affamato di aree — abbia offerto gratis alla provincia, per la scuola, un'area di 30.000 metri quadrati che vale circa un miliardo.

Abbiamo detto che tutto si ferma nel punto in cui l'iniziativa cessa di essere delle sinistre unite a Sesto e deve essere trasferita al centro-sinistra della provincia di Milano; in realtà il «tutto» si fermerebbe anche nei più esigui confini di Sesto se gli elettori non confermassero l'attuale maggioranza democristiana di Sesto, per esempio, non tra più in nessun modo che il Comune non si sia accontentato di avere risolto il problema di fare ancora di più per i suoi più piccoli abitanti. Non ci si riferisce al centro di medicina preventiva e di orientamento psicologico professionale, retto da specialisti, che nell'ultimo anno scolastico ha curato 484 bambini i cui casi erano segnalati dal medico scolastico; ci si riferisce soprattutto ai centri estivi, che il Comune ha fatto, il provveditore agli studi elogiato e autorizzato e condannano non perché siano negativi o mal concepiti, ma perché dovrebbero essere istituiti e curati dal patrimonio scolastico.

In fondo, che un Comune riesca

a farsi accusare non di non fare, ma di fare troppo, è un caso abbastanza inconsueto, specie sul terreno della cultura. Eppure accade. Accade che questi centri estivi diano fastidio; forse proprio perché tolgono dalla strada e da altre iniziative i bimbi che d'estate non possono andare in villeggiatura o che tornano dalle colonie comunali dopo i loro turni. Il Comune li raccoglie ogni mattina, li riunisce sotto la guida di insegnanti specializzati, li fa insieme giocare, studiare e divertire; curano l'orto, cercano insetti e farfalle, vanno a visitare fabbriche, laboratori artigianali, sculpiscono, disegnano, tanno a nuotare e imparano il lavoro di gruppo, la vita associata. Poi fanno i loro bravi rapporti che a fine di anno il Comune pubblica in volume. Un volume anch'esso esemplare dal quale si vede come i bambini si divertano, imparino e restino bambini. Uno, della squadra che si occupa di ricerche sugli insetti, racconta nel suo rapporto di aver trovato un millepiedi molto brutto — a me — riferisce — non fa paura, ma a Petronilla si. E' peloso e quando c'è molto sole gli vengono i nerri e diventa cattivo. Vire sotto le pietre, eccetera».

Ai di tutto questo non piace: ai bambini e alle famiglie. Si Cost come ai giovani piace che il Comune abbia istituito scuole serali di meccanografia, analisi e preparatori chimici, aggiustatori meccanici, disegnatore, elettricisti, stenodattilografhi, paghe e contributi, lingue: tutte materie che costituiscono la consueta ossatura della scuola serale; ma a Sesto sono andati oltre, proprio sulla base di quel criterio «umano» di cui si parlava prima, così i corsi comprendono anche musica, pittura, recitazione, dizione, danza classica. Costano pochissimo, per chi vuole frequentarli, e per i meritoriosi non costano addirittura nulla, perché ai promossi anche quel poco viene restituito.

INCHIESTA SUI «CHIODI D'ORO»

In via Trionfale

Tombini come mine



Sembrava che fosse scoppiata la guerra. Ieri mattina in via Trionfale. Uno dopo l'altro sette tombini che si aprono sulla galleria dei servizi pubblici sono saltati, sconvolgendo la strada come se fossero mine. Tre operai che lavoravano nel cunicolo sotterraneo sono rimasti leggermente ustionati, un passante, scaraventato a terra, è stato ferito abbastanza seriamente. Tutto, a quanto pare, per un fiammifero o un mozzicone di sigaretta che, cadendo attraverso le grate di un chiodo, ha fatto da esca al gas di fogna che stagna spesso nel sottosuolo. L'importante strada è rimasta completamente bloccata per ore, poi il traffico è stato riattivato su una sola metà della carreggiata con le conseguenze, per gli abitanti della zona, che si possono facilmente immaginare. Tra via dei Montfortani e via Giuseppe Allievo, sono ora in corso lavori, che si sperano veloci, per riparare i danni subiti da circa 700 metri di strada.

Erano circa le otto, quando tre operai della ditta SIETTE, appaltatrice della Romana gas, si erano calati nel tombino davanti al numero 8309 della strada, quasi all'angolo con via Allievo. Avevano appena finito di lavorare a riparare un bocchettone della tubazione del gas, quando una fiammata improvvisa li ha investiti: poi una serie di violentissimi scoppi in pochi secondi la strada è stata sconvolta, proprio in un'ora nella quale il traffico è intensissimo. I primi tre tombini, partendo dall'inizio della esplosione a catena, sono saltati verso l'alto: spinti dalla forza del gas infiammato che deflagrava.

I danni maggiori si sono però verificati più avanti dove i chiusini della galleria hanno resistito all'urto, forse perché incastrati nell'asfalto: qui, infatti, è saltata la strada per un tratto, ogni volta, di venti metri per sei o sette.

Il traffico naturalmente si è bloccato alla prima esplosione. Poi qualcuno ha evvertito vigili del fuoco, polizia, carabinieri. Dal primo tombino sono usciti i tre operai con i capelli bruciati, ma, per fortuna, senza altri danni. Più serie, invece, le condizioni di Umberto Devena, un impiegato di 43 anni che si è trovato davanti ad un tombino al momento dello scoppio. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

I tecnici della Romana gas e della SIETTE hanno effettuato un sopralluogo. Secondo loro non si è trattato di una fuga di gas dalla tubazione, ma, più semplicemente, di un'infiltrazione proveniente dalle sottostanti fognie. Nella foto: i tecnici sul posto delle esplosioni.

Il discorso di Signorello

Un occhio a destra

La nuova operazione di «silenzio» (ma non troppo) spostamento a destra da parte della Dc, ha avuto ieri pomeriggio all'Eliseo piena conferma nel discorso del presidente della Provincia Signorello. Era questa prima uscita pubblica dello sceriffo romano, ed era stato guardata come all'occasione scelta dai dirigenti della Dc per dare un'impronta a tutta la campagna elettorale. Ebbene, se — dopo la pubblicazione delle liste del Lazio — si stesero ancora un minimo dubbio sugli indirizzi agli dominanti nel partito dc, ecco l'occasione per metterlo definitivamente da parte: le parole (e i silenzi) di Signorello hanno confermato infatti che la Dc romana partecipa in prima fila a quella complessa operazione politica (filialistica) del tentativo di dare un certo sbocco alla crisi del centro-sinistra che domenica scorsa avevano sinteticamente riassunta nella frase «Torna Andreotti».

E' il ritorno, certo, non all'Andreotti prima maniera, a quello dell'epoca di un ministro in Campidoglio e dell'abbraccio al maresciallo Graziani, ma all'Andreotti della seconda edizione, approvato solidamente alla tranquilla sponda dorata Santonitaci, a questo proposito l'evanescente rapporto dell'armonizzazione politica del discorso di Signorello. E' mancata un'analisi della breve parabola del centro-sinistra alla Provincia (due anni soltanto, e non quattro come è stato scritto nelle pubblicazioni elettorali demagogiche), i primi due anni, infatti, al Palazzo Valentini la Dc ha preferito operare con una giunta centrista, un quadripartito riferimento alle vicende politiche nazionali o locali, un sia pur sommaro esame della situazione esistente e delle prospettive che la Provincia.

Signorello ha occupato buona parte del suo discorso a reclamizzare i successi della sua amministrazione, messi in forse dalli «impudenti» comunisti, senza tuttavia neppure accennare al loro ruolo in un dibattito pubblico. Ha parlato di strade (senza fare una parola per i pochi passi in avanti fatti dal piano di provincializzazione delle strade comunali preparato dalla proposta di legge Andreotti) di assistenza (ricordando sul fatto che la progettata costruzione di ospedali decentrati è stata paralizzata proprio dalla sua giunta, che oggi si presenta con un nuovo, stramazzoso piano di compromesso), di pareggio del bilancio (non facendo parola della parata di lavori pubblici e del fatto che 33 miliardi sono rimasti «congelati» perché la sua amministrazione è stata incapace di utilizzarli).

L'unico argomento di carattere politico è stato riservato alla fine del discorso. Dopo avere accennato alla parola d'ordine della nuova maggioranza lanciata dai comunisti, Signorello ha detto che «qualunque cosa succeda, noi accetteremo la collaborazione con Pci». Non si creda ingenuamente di una svolta «nuova» attuale riaffermazione della «delimitazione della maggioranza» e l'oratore ha tacito sulle destre: non una parola sui liberali e sui missini.

Ma non basta. L'ambivalenza della Dc è confermata anche dal «disimpegno» con il quale essa guarda al centro-sinistra. In tutto il discorso, Signorello ha rammentato la formula su cui pure si fonda la sua attuale giunta soltanto una volta, e non per confortarne la politica, ma per impugnarla, anche per l'avvenire, ad ispirarsi ad essa? Santonitaci riserbo.

Anche le «realizzazioni» della Provincia sono state presentate con un forte accento di ironia, quasi un apparentemente solo anticomunista — alle precedenti amministrazioni mostrava in trasparenza una carica polemica nei confronti dei socialisti, e in particolare del compagno Bruno, presidente dell'ultima giunta di sinistra a Palazzo Valentini.

L'accento integralista di tutto il discorso, la chiusura «a tutti i costi» a sinistra e il benedico silenzio nei confronti della frazione fruttifera e imprevedibile impudenza-andreatiana (o dorotea che dir si voglia) della campagna elettorale dc. Come accogliere questo discorso i partiti di centro-sinistra? Quali conclusioni ne trarranno? Non è forse chiaro che in un'ora di tempo, e in un'ora di tempo, una imponente anticomunista della campagna elettorale da parte del Psi ha favorito lo spostamento a destra della Dc ed ha permesso discorsi del tipo di quello di ieri?

c. f.

Le nostre denunce hanno trovato piena conferma. I conti iperbolici pagati dal Comune per modestissimi lavori di riparazione o di riadattamento saranno passati al vaglio di un'indagine (che c'è da augurarsi non si arresti alla superficie o non si limiti a far volare i soliti stracci). Occorre che una cosa risulti molto chiara

Chi ha fatto fortuna sulle manutenzioni?

Penso ammissioni anche per il meccanografico messo al servizio della D.C. romana - Gliotti rileva l'illegalità della decisione

La Giunta ha rotto il silenzio. Per l'affare dei «chiodi tutti d'oro», ha deciso di aprire una indagine e lo ha comunicato ufficialmente al Consiglio comunale, impegnandosi a riferire alle commissioni competenti l'esito dell'inchiesta. Per l'illecita utilizzazione dell'impianto meccanografico degli Uffici della Anagrafe da parte della Dc romana, ha addossato ogni responsabilità all'assessore dc all'anagrafe, che ha compiuto in aula una pensosa autocritica a metà. Ma la questione è tutt'altro che chiusa: sull'operato della Amministrazione e in particolare dell'assessore ai servizi anagrafici, dovrà pronunciarsi l'avvocatura capitolina e, non è da escludere, anche la magistratura. Due alti funzionari sono stati incaricati di svolgere l'indagine sulle gravi irregolarità verificatesi nella gestione manutenzioni degli edifici di proprietà comunale, che erano stati

In quella seduta, i compagni D'Agostini e Gliotti, avevano messo in evidenza come era possibile che lavori per una spesa di 600 lire, venissero pagati 60-70 mila lire e lavori per nulla eseguiti, venissero egualmente pagati alle ditte 100, 150 mila lire!

«Il difetto — aveva detto D'Agostini — sta all'inizio, alla divisione manutenzioni. Si fanno preventivi senza andare sul posto, si accetta quello che le imprese appaltatrici chiedono, senza che i tecnici vadano a controllare le riparazioni veramente eseguite e stimare le loro entità...». A questo punto l'assessore alle scuole, Ing. Farina, già titolare della ripartizione dei lavori pubblici, fece una dichiarazione che lascio sba-

Il giorno
Oggi, sabato 7 novembre 1964. Onomastico: Ernesto. Il sole sorge alle 7,12. Tramonta alle 17,02. Luna: 1. quarto 11,2.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 61 maschi e 46 femmine. Sono stati registrati 210 matrimoni. Sono stati celebrati 105 matrimoni. Sono stati registrati 105 matrimoni. Sono stati celebrati 105 matrimoni. Sono stati registrati 105 matrimoni.

Socialismo e democrazia
«Socialismo e democrazia» è il tema dell'unico dibattito che avrà luogo stasera alle 21,30, nella sede del circolo culturale San Saba, in viale Giolitti 16. Interverranno il professor Antonini, collaboratore dc del «Mondo Nuovo» e il professor Sabarini del Pci.

Nights riaperti
Riaperti i «nights», dopo la chiusura concordata dalla categoria in segno di protesta per l'aggravarsi della crisi economica. È stata presa in considerazione del grave disagio in cui si è venuto a trovare il personale e in considerazione delle prospettive di un organico riesame della questione da parte dei competenti uffici.

Lutto
È deceduto l'altro ieri Umberto Festucci, vecchio militante del nostro Partito. I funerali avranno luogo oggi, alle 15, partendo da via Galassia 10. Alla moglie, compagna Italia Clementina, giungano, in questo momento di dolore, le affettuose condoglianze dei compagni della sezione Latino Metronio e dell'Unità.

Un'altra vittima del «tranvetto»
Cribillante straziata dalle ruote, una giovane donna è morta ieri notte, davanti agli occhi del marito, sotto un tram della Stesera, della Roma-San Saba. L'incidente è avvenuto verso le 22, a poche decine di metri da Ponte Castellino: Fiorinda Marotti, 34 anni, via dei Platani 34, stava attraversando il binario per prendere il tram che avrebbe condotto a casa. Il marito, Napoleone Pace, 34 anni, fra i singhiozzi, «lo avevo ancora a me», ha decisa e ruggine più tardi, i primi soccorsi non hanno neppure tentato di portare la donna in ospedale: era morta sul colpo.

Oggi scade la concessione del 1865

Acqua Marcia: decreti firmati

Ordinanza del sindaco - La società resiste? - Voto per la concessione della rete elettrica all'ACEA

Oggi, 7 novembre, scade la concessione secolare alla Società Pia di Acqua Marcia. Da domani tutto il servizio dovrebbe passare al Comune e per esso all'Acce. Ieri sono state prese le ultime deliberazioni: i ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze hanno firmato una serie di decreti; il sindaco, a sua volta, ha emesso una ordinanza con la quale si intima alla società di via del Pozzetto di consegnare alla Amministrazione comunale la rete da essa gestita per 99 lunghi anni. Oggi è previsto, presso l'Ufficio Tecnico Erariale un incontro a tre, fra Comune, Acqua Marcia e ACEA per lo scambio delle

consegne. Ma si presentenzia del 7 novembre, di quanto la citata sentenza ha devoluto in proprietà del Comune di Roma.

Ieri sera, intanto, in Consiglio comunale è terminata la discussione sul problema Acce-Enel. E' stata approvata all'unanimità la delibera che autorizza l'Amministrazione capitolina a richiedere all'Enel la concessione delle attività elettriche attualmente svolte dalla azienda municipalizzata e, in futuro, la estensione del servizio in tutte le zone del territorio comunale compresa, in via subordinata, la unificazione della rete con quella della ex romana elettrica. L'ex sindaco Della Porta ha dichiarato di votare in favore del progetto, ma come è noto manifestò, attraverso il voto del Consiglio comunale del 14 ottobre scorso, la volontà di assumere l'intero servizio di adduzione e distribuzione dell'acqua in Roma nell'interesse della cittadinanza, nonché di entrare in possesso, alla scadenza del 7 novembre, di quanto la citata sentenza ha devoluto in proprietà del Comune di Roma.

Ieri sera, intanto, in Consiglio comunale è terminata la discussione sul problema Acce-Enel. E' stata approvata all'unanimità la delibera che autorizza l'Amministrazione capitolina a richiedere all'Enel la concessione delle attività elettriche attualmente svolte dalla azienda municipalizzata e, in futuro, la estensione del servizio in tutte le zone del territorio comunale compresa, in via subordinata, la unificazione della rete con quella della ex romana elettrica. L'ex sindaco Della Porta ha dichiarato di votare in favore del progetto, ma come è noto manifestò, attraverso il voto del Consiglio comunale del 14 ottobre scorso, la volontà di assumere l'intero servizio di adduzione e distribuzione dell'acqua in Roma nell'interesse della cittadinanza, nonché di entrare in possesso, alla sca-

Dopo lo sciopero per la passerella Microbus a Fiumicino

Confermati gli impegni per i baraccali: il Comune acquisterà le case

Dopo lo sciopero generale di ieri a Fiumicino, l'Amministrazione comunale si è infine mossa, promettendo un contratto di lavoro a cinque anni — ha provocato notevoli disegni per tutta la cittadina. La gente era infatti costretta a fare lunghi percorsi per andare a scuola, a lavoro, a fare la spesa, ad accompagnare i bimbi a scuola, o alla condotta medica. Lo sciopero di ieri era stato indetto proprio per richiamare l'attenzione del Comune sulla necessità di risolvere il problema il più presto.

Nel corso della giornata di sciopero, organizzata dal Comitato per lo sviluppo di Fiumicino, che raccoglie rappresentanti di tutti i partiti, si è svolta un'affollata assemblea di cittadini, nella quale hanno parlato il compagno Carrari per il nostro partito socialista, il compagno Del Fa.

Anche il problema dei baraccali, ai quali è stato intimato lo sfratto dai proprietari dei terreni della zona Salaria e Nomentana, si avvia a soluzione. Nella seduta del Consiglio comunale di ieri, infatti, la giunta ha confermato l'impegno di acquistare al più presto appartamenti di tipo economico popolare, ove potranno trovare un'abitazione civile le famiglie attualmente alloggiato in alberghi a spese del Comune, e quelle che dovranno abbandonare prossimamente le fatiscenti abitazioni. In questo quadro verrà anche sollecitato l'intervento degli Enti preposti all'edilizia per i lavoratori.

costruita, è bene notare, ben quindici anni fa come soluzione provvisoria, destinata a durare per un periodo di cinque anni — ha provocato notevoli disegni per tutta la cittadina. La gente era infatti costretta a fare lunghi percorsi per andare a scuola, a lavoro, a fare la spesa, ad accompagnare i bimbi a scuola, o alla condotta medica. Lo sciopero di ieri era stato indetto proprio per richiamare l'attenzione del Comune sulla necessità di risolvere il problema il più presto.

Nel corso della giornata di sciopero, organizzata dal Comitato per lo sviluppo di Fiumicino, che raccoglie rappresentanti di tutti i partiti, si è svolta un'affollata assemblea di cittadini, nella quale hanno parlato il compagno Carrari per il nostro partito socialista, il compagno Del Fa.

Anche il problema dei baraccali, ai quali è stato intimato lo sfratto dai proprietari dei terreni della zona Salaria e Nomentana, si avvia a soluzione. Nella seduta del Consiglio comunale di ieri, infatti, la giunta ha confermato l'impegno di acquistare al più presto appartamenti di tipo economico popolare, ove potranno trovare un'abitazione civile le famiglie attualmente alloggiato in alberghi a spese del Comune, e quelle che dovranno abbandonare prossimamente le fatiscenti abitazioni. In questo quadro verrà anche sollecitato l'intervento degli Enti preposti all'edilizia per i lavoratori.

Grave decisione dell'Alitalia

Non voteranno le hostesses

La compagnia aerea sta cercando in ogni modo di violare il contratto e intimidire il personale

I dirigenti dell'Alitalia ricorrono di nuovo a sistemi antidemocratici per annullare le conquiste contrattuali delle hostesses e degli stewards. Dopo la lunga lotta di qualche mese fa, i dirigenti della compagnia aerea stanno attuando una serie di gravi provvedimenti per intimidire i lavoratori, violare il contratto entrato in vigore a luglio, e sfoltire il personale già ridotto all'osso: hanno inoltre rivelato in pieno la loro mentalità reazionaria quando ad alcuni assistenti di volo il permesso di recarsi il 22 novembre nei luoghi di residenza per votare, per esercitare cioè quello che è insieme un diritto e un dovere. La tenace lotta di hostess e stewards sorprese l'opinione pubblica poco abituata a veder sfilare in corteo (e si è trattato in effetti di una novità) i lavoratori di una categoria di cui si signo-

ravano le reali condizioni di vita e di lavoro. La estrema combattività trovava la sua spiegazione negli orari di volo e di servizio massacranti, nel disconoscimento delle gravi e frequenti malattie professionali, nella permanenza di una struttura contrattuale rimasta ferma all'epoca in cui non esistevano i jet e l'aviazione civile era in fasce.

Il risultato di tanti scioperi e manifestazioni non fu certamente il migliore anche perché la direzione dell'Alitalia si comportò non già come dovrebbe essere un datore di lavoro, ma come un datore di lavoro di una società controllata dallo Stato ma, non più né meno, come una Bertucci o una Fiat. Hostesses e stewards ottennero tuttavia una serie di miglioramenti e, soprattutto, una riduzione dell'orario mensuale di lavoro.

Un altro positivo risultato della lotta fu l'acquisizione di una coscienza sindacale vigile e attiva: non per nulla il comitato direttivo del sindacato autonomo della categoria di recente è stato largamente rinnovato con l'elezione di quelli che nella lotta erano stati i protagonisti.

L'Alitalia sta ora cercando di passare alla «riscossa». Ha cominciato con il minacciare di licenziamento due hostesses vittime di un lieve esaurimento nervoso (la gravosità degli orari e il logorio psico-fisiologico provocato dal volo sono causa di frequenti malattie); ha poi proseguito con alcune gravi violazioni del contratto: escludendo, ad esempio, il volo Roma-Johannesburg, la cui durata supera le ore 11,30 — da quelli che il contratto definisce «in deroga», nel numero di uno al mese, cercando di confondere diverse limitazioni di orario; ricorrendo alla ragguglia contro tutti i capostes e capo-stewards che avevano appoggiato incondizionatamente la lotta.

L'ultima scandalessa — trovata — è stata, come abbiamo detto, quella d'impedire l'esercizio del diritto di voto a decine di dipendenti.

Sciopero alle Officine ortopediche

I lavoratori della SAOO (società anonima officine ortopediche) da molti giorni stanno effettuando scioperi articolati per ottenere miglioramenti economici e in particolare un forte aumento dei premi di rendimento e annuali.

Il prolungarsi della lotta rischia di avere gravi ripercussioni perché c'è il pericolo che la ridotta attività non potrà soddisfare, tra poco, l'alta richiesta di strumenti ortopedici provenienti dagli ospedali e dalle cliniche.

Voxon: prosegue la lotta

Nuovo sciopero di due ore ieri alla Voxon. I lavoratori sono in agitazione da alcuni giorni, perché la direzione ha trasferito in rappresentanza un membro della commissione interna e rifiuta di trattare sui contenuti.

Ieri la percentuale dei lavoratori che hanno aderito allo sciopero è ulteriormente aumentata. Nei giorni scorsi, malgrado le pesanti intimidazioni della direzione e il grave atteggiamento disfattista della Cisl.

Inseguimento alla Caffarella Sparano e carabinieri: giovane in fuga ferito

Raffiche di mitra dei carabinieri, la scorsa notte, contro ladri in fuga. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede.

Un altro fuggitivo è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede.

Un altro fuggitivo è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede. Uno dei fuggitivi è stato colpito da un proiettile al piede.

BATTAGLIA DEI PERITI SUL CURARO

«MISS MONDO» FRA QUESTE 36



BOLOGNA: Il perito d'ufficio, prof. Niccolini, durante la «battaglia del curaro».

Forse i difensori di Nigrisoli otterranno la superperizia

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 6. La preannunciata «battaglia del curaro» divampò al processo Nigrisoli, ripreso stamane dopo sette giorni di interruzione, e all'orizzonte si profila la possibilità di una superperizia. L'imputato, come prevedibile, non è comparso; e forse ha fatto bene, poiché il dibattimento, nel crescendo drammatico, non gli avrebbe risparmiato emozioni. Si comincia con un colpo di scena, questa volta da par-

te dell'accusa, che evidentemente vuol ricambiare alla difesa il tiro manciano della siringa di suor Teresa. Infatti all'apertura della udienza il P.M. dott. Leoni, annuncia che il comandante del nucleo di polizia giudiziaria del CC, maggiore Carlini, gli ha fatto pervenire un rapporto che egli trasmette alla Corte, perché prenda le decisioni del caso. La difesa insorge, reclamando che il contenuto del documento le sia preventivamente comunicato; il presidente, dottor De Gaetano,

accoglie la richiesta e dà quindi lettura del rapporto. Un carabinieri sarebbe stato catturato da un feroce Numma Bonora, delle confidenze fatte da due sorelle, Amelia e Ines Maccagnani. Una di queste, inserviente alla clinica Nigrisoli, avrebbe detto d'aver visto, la fatale notte del 14 marzo '63, il cadavere di Ombretta, presentando una macchia al collo e le lenzuola erano sporchi (come è noto eventuali evacuazioni, finora non accertate, anzi escluse, sarebbero una prova dell'avvelenamento per curaro); da-

vanti alla salma, Carlo Nigrisoli e un altro medico si guardavano in silenzio. Sarà l'ora creata anche nel sangue. Dichiarò di aver consumato l'orina in esperimenti falliti; ma li considera falliti perché non trovò la siringa. Certo noi non avevamo le urine di Ombretta Galfetti perché non ce le ha mai volute dare... Io ho una grande venerazione per il professor Niccolini... Ma insomma, quando andavo a trovarlo in un'aula, soffrivo, come soffrivano i suoi assistenti, nel vedere che gli esperimenti per confermare la presenza del curaro non riuscivano come lui li aveva annunciati... A questo punto il P.M., che da un po' si agita sul suo banco, esorta il presidente a non parlare di sofferenze. Si limitò a dire il suo parere. Anche l'affermazione che vi sono state rifiutate le urine non vengono prese in considerazione. Al che la difesa perde a sua volta la pazienza. Il prof. De-

litta scatta dal banco come un folle, urla, soffrivo, come soffrivano i suoi assistenti, nel vedere che gli esperimenti per confermare la presenza del curaro non riuscivano come lui li aveva annunciati... A questo punto il P.M., che da un po' si agita sul suo banco, esorta il presidente a non parlare di sofferenze. Si limitò a dire il suo parere. Anche l'affermazione che vi sono state rifiutate le urine non vengono prese in considerazione. Al che la difesa perde a sua volta la pazienza. Il prof. De-

A Brescia e Conegliano

Dodici morti in due incidenti stradali



Ancora un allucinante bilancio di sangue sulle strade italiane: in due incidenti stradali, dodici persone sono morte. Il primo episodio si è verificato nei pressi di Conegliano, all'altezza di Pianzano di Godega S. Urba. La seconda sciagura è avvenuta sulla strada della Val Trompia, fra Marcheno e Gardone, in provincia di Brescia. Su una Opel, (54 anni), unica a salvarsi, la moglie del Coltro, ricoverata all'ospedale.

La seconda sciagura è avvenuta sulla strada della Val Trompia, fra Marcheno e Gardone, in provincia di Brescia. Su una Opel, (54 anni), unica a salvarsi, la moglie del Coltro, ricoverata all'ospedale.

che avevano trascorso la notte in un locale di Marcheno. Mentre facevano ritorno a casa sull'auto straniera, la vettura ha abbattuto, rovesciandola in un fosso. Sono morti in quattro: il Maghuno, Carlo Peruchetti, Fiore, Fiocco e Natale Padretti. In gravi condizioni, sono stati ricoverati Eugenio Nardi, Camillo Torcoli e Iliario Nardi. Giustino Diastri è stato invece medicato e dimesso. (Nella foto: l'incidente di Brescia).

Solenne presentazione di un nuovo documento

Paolo VI in Concilio per lo schema sulla Chiesa missionaria

La presenza di Paolo VI in Concilio, per la presentazione ai padri del documento sulla sione conciliare per le missioni, è direttamente interessata da tutti i documenti della Chiesa, ha dato alla congregazione di ieri un carattere più nazionale del produttivo. E' trionfale, del resto.

Il presidente interrompe: «Ma tale prova si può fare ancora oggi, a 19 mesi di distanza dalla morte». NICCOLINI — Sì, ma i suoi risultati non potrebbero considerarsi sicuri, dato il processo di putrefazione, che correrebbe ininterrottamente in questi giorni. Per prevenire gli attacchi della difesa, si alza il professor Alfredo De Maria, della P.C. — Scusi, professore, i consulenti di parte avversa sostengono che lei aveva promesso non fare un riepilogo di ciò che è invece poi non la fece; e che non manteneva un analogo impegno relativo al processo di putrefazione. Che cosa può dirci in proposito?

Il presidente interrompe: «Ma tale prova si può fare ancora oggi, a 19 mesi di distanza dalla morte». NICCOLINI — Sì, ma i suoi risultati non potrebbero considerarsi sicuri, dato il processo di putrefazione, che correrebbe ininterrottamente in questi giorni. Per prevenire gli attacchi della difesa, si alza il professor Alfredo De Maria, della P.C. — Scusi, professore, i consulenti di parte avversa sostengono che lei aveva promesso non fare un riepilogo di ciò che è invece poi non la fece; e che non manteneva un analogo impegno relativo al processo di putrefazione. Che cosa può dirci in proposito?

La consueta celebrazione della messa, che ha avuto luogo in rito etiopico con rito e suggestivo accompagnamento di tam-tam, è durata a lungo, oltre un'ora. Al termine della cerimonia il Papa si è spostato al tavolo del consiglio di presidenza sedendosi su un'altra poltrona posta proprio al centro per l'occasione. Di lì ha parlato brevemente — per lodare il nuovo schema, per sottolineare l'importanza, per caldeggiare l'approvazione — ed ha ascoltato l'indirizzo di omaggio, definito «commosso», rivolto dai cardini-

ne Agagianian. Questi, come presidente della commissione conciliare per le missioni, è direttamente interessato da tutti i documenti della Chiesa, ha dato alla congregazione di ieri un carattere più nazionale del produttivo. E' trionfale, del resto.

Per realizzare l'adattamento, ha concluso il cardinale — è indispensabile un cuore veramente cattolico, il quale non potrà essere conquistato senza attento studio e sforzo costante. Contrariamente al solito e per recuperare in parte il tempo della recente vacanza, il Concilio terrà una congregazione generale anche oggi.

Dal 15 novembre sospesi i voli per l'aeroporto napoletano

Capodichino dichiarato «non sicuro» dai piloti

Un comunicato della Federazione internazionale delle associazioni dei piloti civili - La presa di posizione dell'importante organizzazione sollecitata dall'associazione italiana

NAPOLI, 6. I nodi vengono al pettine anche per l'aeroporto di Capodichino. La Federazione internazionale delle associazioni dei piloti d'aviazione civile ha dichiarato l'aeroporto «non sicuro» e ha comunicato che, a partire dal 15 novembre, i piloti associati non prenderanno parte a voli per Napoli finché non vengano prese le necessarie misure per rendere sicuri gli atterraggi.

Il presidente placa le acque, pone al teste una domanda sintomatica: «Professore, quanto tempo sarebbe necessario per compiere la ricerca dello jodio e la prova gascromatografica?» TRABUCCHI: «Oh, per fare il jodio, due o tre giorni al massimo. E per preparare che si vorrà un bel po' di tempo...»

Il P.M. tenta, un'ultima e infelice sortita: «Professore, lei ha indicato come possibile causa della morte di Ombretta Galfetti la puntura di "micron" che l'imputato sostiene d'aver fatto alla morte di Ombretta Galfetti, ma il micron è un composto di ben 8 studi; in nessuno di questi si parla di decessi provocati dal cardiotono, come è invece affermato dal P.M.». Il prof. Trabucchi si fa consegnare il volume, poi replica sorridendo: «Egregio pubblico ministero, lei ha una concezione molto ingenua della materia... Questo volume è pubblicato da una casa produttrice di "micron", e lei non aver trovato curaro nel sangue della povera Ombretta né in quello di un cane cui aveva iniettato il curaro, è un fatto che non solo perché ciò era impossibile col sistema da lui seguito (se il prof. Trabucchi ha iniettato in un altro cane, è perché ha usato una tecnica diversa); infine riconosce di non aver fatto ricorso alla gascromatografia, ma solo alla spettrometria, poiché la ritiene «un sistema benissimo ma non ancora maturo per la ricerca della siccatura».

Pierluigi Gandini

«Mariner 3» è muto e fuori strada

CAPE KENNEDY, 6. La sonda spaziale «Mariner III» non arriverà in vista di Marte. Gli scienziati di Cape Kennedy hanno perso i contatti radio poche ore dopo il lancio e hanno dichiarato che l'importante esperimento è fallito. Una nuova sonda potrà essere lanciata prima della fine del mese, altrimenti sarà necessario attendere il 1966.

«Mariner III» era stata lanciata da Cape Kennedy - alle 14.22 locali (20.22 italiane) di ieri. Il secondo stadio del vettore si era inserito regolarmente in un'orbita terrestre a un'altezza di 115 chilometri e aveva impiegato 26 minuti per raggiungere il punto previsto sulla verticale dell'Oceano Indiano. A questo punto il secondo vettore ha acceso i suoi motori per aumentare la velocità da 27.800 a 41.065 chilometri l'ora. Lo scarto a disposizione dei «Mariner III» era di soli 48 chilometri in meno rispetto alla velocità massima. Sembra che i reattori del secondo vettore abbiano funzionato per secondi in meno rispetto al necessario, non permettendo così il raggiungimento dei minimi di velocità necessari per inserire la sonda nell'orbita di Marte.



LONDRA — Blonde, brune, rosse: trentasei in tutto, per l'elezione di «miss Mondo». La candidata italiana è Mirka Sartori, la prima a destra nella seconda fila. Assente la candidata dello Stato d'Israele; Margalit, quinta — infatti — è sotto le armi e le autorità militari non le hanno concesso la «licenza» per il concorso londinese. (Telefoto)

Dal 15 novembre sospesi i voli per l'aeroporto napoletano

Capodichino dichiarato «non sicuro» dai piloti

Un comunicato della Federazione internazionale delle associazioni dei piloti civili - La presa di posizione dell'importante organizzazione sollecitata dall'associazione italiana

Nel VII centenario della nascita di Dante

La «Commedia» in quaranta lingue

Roma, Firenze, Verona e Ravenna: da questo ideale «quadripartito» si irradiano iniziative culturali tese ad un unico scopo: celebrare l'opera e la figura di Dante Alighieri in occasione del settimo centenario della sua nascita. Il via è stato dato ieri dal Comitato nazionale dantesco, riunito nella grande sala della Casa di Dante a Roma dove è stato illustrato e delineato il programma delle celebrazioni che vedranno impegnati per un intero anno i più insigni studiosi italiani e stranieri di letteratura italiana, di storia, medievale, di filologia e di filosofia.

Numerosi morti nel crollo di un palazzo in Brasile

PIRACICABA (Brasile), 6. Quindici morti sono stati estratti, finora, dalle macerie di un palazzo di 25 piani crollato quale «omaggio» Venti persone sono rimaste ferite. Il bilancio della sciagura potrebbe aumentare considerevolmente nell'edificio, al momento della ripulitura. Molti operai, che nei mesi scorsi avevano più volte protestato con i dirigenti di Capodichino per le condizioni in cui erano costretti ad atterrare i velivoli.

Massacrata a colpi di pietra un'anziana affittacamere milanese

MILANO, 6. Linda Boschini (74 anni) è stata uccisa a colpi di pietra nella pensione di cui era proprietaria, in via Anfossi 10. Un biglietto trovato accanto al corpo, con su scritto «Ricevo lire 2.000 da...» ha fatto pensare che si trattasse di un'anziana signorina possa essere stata uccisa da un cliente. Costoro — sei giovani camerieri e un macellaio — sono stati interrogati a lungo; ma sembra che nulla di obiettivo sia ancora emerso a loro carico.

La Sanità costituzionale chiederanno i difensori

Gli atti del processo della Sanità saranno inviati alla Corte Costituzionale? Sì, se venisse accolta una delle eccezioni che, oggi, alla ripresa del giudizio, saranno proposte dalla difesa, «non ha alcuna intenzione di abbandonare la battaglia procedurale, nonostante che il Tribunale abbia già dimostrato di essere propenso a respingere ogni richiesta». Sarà l'avvocato Raffaele Orlandi, difensore del casiere conobbe Attilio Rossi, a chiedere l'invio degli atti alla Corte Costituzionale, la quale dovrà dire se l'istruttoria condotta dalla Corte generale della Corte d'Appello di Perugia è stata «irregolare» e se, in tal caso, l'istruttoria per lo «scandalo della Sanità», nessun difensore ha potuto prendere visione di un solo atto del processo o intervenire in qualsiasi maniera.

Il delitto è stato scoperto poco prima delle 17 da Giovanna Carelli (49 anni), coinquilina della Boschini, che abita al piano superiore e che era stata avvertita da un amico in verso le 14.30. Il delitto quindi è stato commesso in un lasso di tempo di due ore e mezza. La portinaia tuttavia sostiene che dalle 14.30 alle 17 non è entrato nel palazzo nessuno del portone del palazzo.

TERNI, 6. Cesare Mastrella, l'ex doganiere condannato dalla Corte di Appello di Perugia a 25 anni di reclusione per avere rubato un miliardo allo Stato, ha denunciato dal carcere di Perugia, dove attualmente è rinchiuso, l'ex socio Alberto Tattini già direttore di vendite delle boutique di Aletta Artoli — moglie di Mastrella — per appropriazione indebita. Secondo Mastrella, il Tattini nei giorni che seguirono l'arresto dell'ex doganiere si sarebbe appropriato di una macchina fotografica, un proiettore, alcuni libri ed una cinepresa.

Gli investimenti del Comune per l'incremento del patrimonio artistico cittadino sono tra i più forti d'Italia



RENATO GUTTUSO: « Il omizlo (omaggio a Giuseppe Di Vittorio) »

Esposte a Bologna le nuove acquisizioni dei musei d'arte antica e moderna



ROBERTO S. MATTÀ: «L'Étre ouvert ou l'Étre est vert», 1962

Presso l'assessore Zangheri lavora una commissione consultiva di studiosi e critici d'arte - Recenti acquisti alla Biennale di Venezia - Progetti per la nuova sede delle Gallerie comunali

Nelle sale d'esposizione del Museo civico di Bologna si è inaugurata il 31 ottobre u.s. la «Mostra delle nuove acquisizioni alle raccolte comunali d'arte», comprendente dipinti e sculture d'arte antica e moderna acquistate negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'arte contemporanea, le opere presentate vengono ad arricchire il patrimonio della Galleria comunale, patrimonio che negli ultimi anni si era già notevolmente accresciuto. Dal 1925, data della sua costituzione, e per tutto il periodo fascista, la Galleria comunale d'arte moderna ha avuto, un incremento incostante, lento e faticoso. Influenze particolari dell'ambiente, e condizionamenti tipici della situazione bolognese di quegli anni, chiusa ad ogni forma di rinnovamento, la concezione dell'arte come fatto «subalterno» e trascurabile della vita pubblica, e non larghi orizzonti di cultura, hanno impedito all'istituto durante il ventennio di registrare i fatti più importanti della nostra storia dell'arte, anche di quella bolognese. Valga per tutti lo esempio di Morandi, del quale, fino a pochi anni fa, non esisteva in Galleria una sola opera. Vi fu, è vero, una documentazione abbastanza convincente per gli artisti bolognesi che operarono nel senso di un rinnovamento artistico nei primi anni del secolo, da Pizzanti a Romagnoli, da Protti a Garzia Fiorelli, o nelle strette di una sorta di «strade» come Corazza e Bertocchi, fino a Saffi e Guidi, ma la situazione che il Comune di Bologna si trovò ad affrontare non poteva certo dirsi brillante. Le Amministrazioni democratiche aumentarono gli stanziamenti e fu provveduto ad una nomina per

la persona di Francesco Arcangeli, il quale ha inteso colmare le lacune di documentazione, almeno le più vistose. Cinque anni di lavoro Con la costituzione, nel 1959, dell'Assessorato alle Istituzioni culturali, si è giunti ad una prima sistemazione delle raccolte e si è posto chiaramente il problema di un'ampia dotazione alla Galleria. La creazione di una Commissione consultiva (ne fanno parte tra gli altri i professori Bottari, Laurenzi, Gnucci, Arcangeli, Cavalli, i critici Giuseppe Raimondi, Mario De Micheli, Antonello Trombadori, i pittori Romagnoli e Corsini) incaricata di formulare proposte in merito alle iniziative da prendersi dall'Amministrazione comunale nel settore delle arti, composta da critici e studiosi non solo bolognesi, ha permesso di impostare in modo corretto i problemi museografici e un programma di attività condotto secondo il principio, affermato in concreto, dell'autogoverno degli intellettuali. Negli ultimi anni la Galleria di Villa delle Rose si è così arricchita di opere di notevole interesse, acquistate secondo i principi informativi anche recentemente ribaditi dall'Arcangeli: la documentazione dell'arte locale, senza trascurare gli svolgimenti dell'arte nazionale e un'apertura sul vasto ambito internazionale. Sono state acquisite, tra le altre, opere di Maurice Denis, Wols, Fautrier, Morandi, Sironi, Licini, Guttuso, Corsi, Tapiés, Cantatore, Vespignani, Zignala, Sughì, Bruonori, Romiti, Vacchi, Pozzati, Longanesi, Leoni, De Vita, Friz Winter, Francese, Ruge-

ri, Chighine, Morlotti, Mandelli, Moreni, Pancaldi, Ciangottini, Tavernari, Perez, Ghermandi, Fabbri, Minguzzi. Né alla campagna degli acquisti si è limitata l'attività della Galleria, che, secondo il principio del «museo vivo», è intervenuta direttamente nella realtà culturale cittadina ed italiana con la promozione di conferenze, dibattiti, mostre ad alto livello. Ricordiamo per tutte quella dedicata, nel 1963, ad una antologia della produzione di Roberto S. Mattà, che suscitò interesse in Italia e all'estero. La raccolta oggi presentata al Museo civico costituisce un ulteriore passo nella vita dell'istituto. Fra le opere esposte è il «Comizlo, omaggio a Giuseppe Di Vittorio» di Renato Guttuso, uno dei dipinti più complessi del maestro italiano, «L'Étre ouvert ou l'Étre est vert» di Mattà, ampia composizione ove la realtà psicologica si fonde con quella oggettiva. Di Hans Arp è esposto un piccolo «collage», «Papiers déchirés», accanto a un superbo «guazzo» di Graham Sutherland. Sette dipinti del pittore bolognese Athos Casirri, attivo nei primi anni del secolo negli Stati Uniti, costituiscono una compiuta sintesi dell'opera dell'artista che fu fra i «realisti della città» americani e quindi, con Stella, il primo futurista d'America. «Testa di morto» di Jean Ipousteguy, un bronzo di alta suggestione plastica e particolarmente rappresentativo della cupa inquietudine dello scultore francese, un Bendini insolitamente scullante nei toni e controllato nel gioco degli spazi, una delicata «Fantasia di paese» di Giovanni Ciangottini, un «Nudo» fortemente impostato di Ilario Rossi, «Catalinico secondo», tipico documento dell'ultima produzione di

Sergio Vacchi, «Gli scompartimenti» di Leonardo Cremonini, carico di una sorta di amarezza trasparente nel gioco aliberty, e un «Toro di Cristo» di Vittorio Tavernari, documentati gli acquisti alla recente Biennale veneziana. Per quanto riguarda l'arte antica, Gian Carlo Cavalli, direttore delle collezioni comunali d'arte, ha presentato un significativo dipinto di Guido Cagnacci «Morte di Cleopatra»; un «Ercolo» la cui attribuzione ai Carracci è certa, sebbene sussistano dubbi se si tratti di Agostino o di Annibale, il bozzetto per il «Ritratto del Cardinal Lambertini» di G.M. Crespi, tenuto a modello per il ritratto a grandezza naturale eseguito dall'artista nel 1739 (ora alla Pinacoteca vaticana), oltre ad un limpido disegno di Guido Reni. Le dotazioni per acquisti Le importanti acquisizioni d'arte antica e moderna sono state rese possibili dallo sforzo dell'Amministrazione comunale che ha aumentato progressivamente le dotazioni per acquisti di opere d'arte, portandole dal 10.000.000 di lire del quadriennio 1957-1960 ai 54.000.000 di lire del quadriennio 1961-1964. Ciò ha consentito al comitato per gli acquisti, formato da Cesare Gnucci, Mario De Micheli, Antonello Trombadori e dai direttori delle gallerie Francesco Arcangeli e Gian Carlo Cavalli, di rendere più ampiamente rappresentativo il patrimonio artistico comunale che verrà ospitato, in un prossimo futuro, in sedi razionali e moderne il cui progetto è già in corso di elaborazione. Franco Solmi

PARMA Cristoforo Munari e la natura morta emiliana

A distanza di pochi giorni dall'apertura della grande mostra della «Natura morta italiana» al Palazzo Reale di Napoli, ecco una seconda splendida mostra pure dedicata alla «natura morta». Si tratta della «Mostra di Cristoforo Munari e della natura morta emiliana» che verrà inaugurata domani a Parma, alle ore 18, e che è stata suggestivamente allestita nel salone delle Scuderie in Pilotta. In questo stesso ambiente, si ricorderà, si tenne l'anno scorso con grande successo la mostra di Renato Guttuso.

La mostra del Munari ripropone il significato e il valore di una delle «più vive e fertili scuole» della «natura morta», quella emiliana, e ne traccia un panorama appassionante che è anche uno spettacolo netto da una regia tanto moderna quanto esatta. Oltre cento sono le opere provenienti dalle città-chiave per la storia di questo «genere»: Bergamo, Bologna, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Milano; sono state prestate dalle maggiori Gallerie Nazionali e da importanti collezioni pubbliche e private. La mostra, studiata dalla Sovrintendenza alle Gallerie di Parma e di Modena col concorso del comune di Reggio Emilia e della Soprintendenza alle Gallerie parmensi di «Italia Nostra», è accompagnata da un ampio catalogo critico redatto da Augusta Ghidiglia Quintavalle. Al centro della mostra è la singolare personalità di Cristoforo Munari, un pittore fino a vent'anni fa del tutto ignorato e le cui opere pregevoli e plasticamente assai caratterizzate pure passavano, senza quiete, da un'attribuzione all'altra, principalmente ad autori fiamminghi come Willem Heda o Cristian Benezet o anche all'emiliano Andrea Benedetti, che si muoveva in pittura oltre che a Roma.



CRISTOFORO MUNARI: «Autoritratto» (part.)

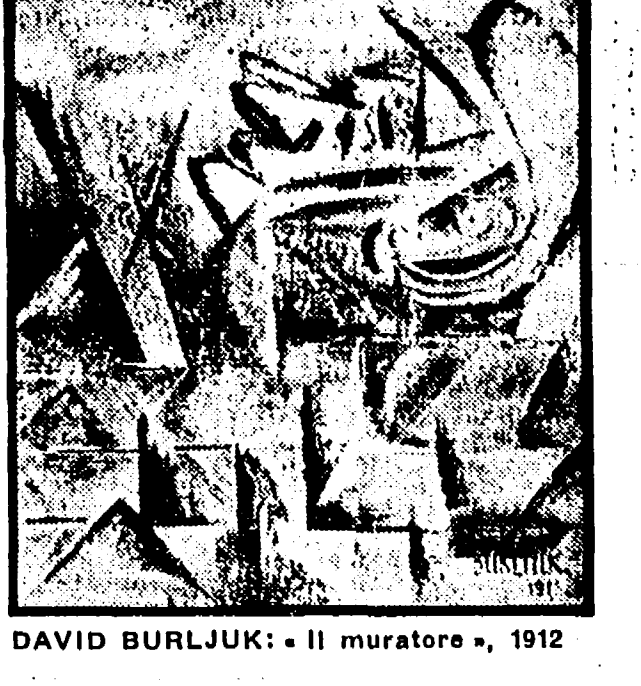
Un aspetto affascinante della mostra è l'ambientazione che è stata tentata, con bella efficacia, dei quadri. Mobili del tardo seicento e del primo settecento, vasi di cristallo tedeschi, vetri di Murano, ceramiche italiane, francesi e fiamminghe, strumenti musicali, rami, alambicchi e storte delle cucine e delle spezierie settecentesche, orci e fiaschi, albarelli e bottiglie, tutto un mondo di oggetti è stato liberato dalla polvere e dai portacoperti del museo e portato qui per dare al visitatore la dimensione della realtà che il Munari e gli altri emiliani portarono nei quadri con sentimento forte e dolce della vita di tutti i giorni, ancora dopo decenni e decenni seguendo il pensiero dominante dell'imitare bene le cose naturali che fu l'atto primo, utile e grandioso, e popolare del Caravaggio. Questa mostra suggestiva, di cui ripareremo diffusamente, si inserisce non soltanto sulla linea degli stori e delle mostre aperte dal Longhi ma anche nel rinnovato interesse poetico e critico per una pittura della realtà che oggi torna a manifestarsi, un po' ovunque, nelle esperienze contemporanee. Non c'è dubbio che il grande capitolo della «natura morta» e della pittura della vita quotidiana, in Italia e in Europa, va sfoltito avidamente e attentamente, anche da quanti sono impegnati nell'arte di oggi, perché molte delle radici più tenaci e profonde del ricercare realistico attuale affondano in questi anni e in questi dipinti e lontani da. mi.

arti figurative le mostre

MILANO

L'avanguardia russa di nuovo «a fuoco»

IN QUESTI ultimi tempi, l'interesse intorno al fenomeno artistico dell'avanguardia russa, racchiusa tra le due date 1905-1925, è andato notevolmente crescendo. In Italia s'è incominciato con la mostra delle opere di Malevich, organizzata presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, e si è continuato con le esposizioni di Larionov e della Gonciarova. Ora, su questa linea, ma amplificandone la visione, la Galleria del Levante, in Via Sant'Andrea 23, già benemerita per altre iniziative di sicuro livello culturale, ha ordinato una rassegna abbastanza larga e nutrita dei pittori e degli scultori che furono gli animatori più attivi dell'avanguardia russa. Per chi sa quanto sia difficile mettere insieme un simile materiale, capirà anche l'eccezionalità di questa manifestazione. È un fatto che ancora oggi una pagina per alcuni aspetti decisiva dell'arte contemporanea, com'è appunto la pagina dell'arte russa di avanguardia, non è stata ancora possibile scrivere poiché da nuove e nuove possibilità di studiare sia in estensione che in profondità le opere e i documenti che giacciono nei musei sovietici o nelle collezioni private di Mosca e di Leningrado. Solo adesso s'incomincia a farlo, ma ancora troppo lentamente e con difficoltà. Uno degli studi più completi, sino ad oggi, è il volume dell'inglese Camille Gray, che qualche mese fa nelle edizioni del Signatore. Si tratta di un volume ricco di illustrazioni e di notizie, che abbraccia un periodo più lungo di quello che ha visto l'avventura specifica delle avanguardie. Il libro infatti parte dal 1883 e prende in considerazione tutto l'arco dell'arte moderna russa, anche se poi concentra la sua attenzione soprattutto sull'ultimo periodo. Quest'opera quindi costituisce un prelioso e un'indagine di ampio respiro e ha il pregio di farci capire come una serie di ulteriori studi sulle poetiche e sulle singole personalità non dovrebbe ormai più tardare.



DAVID BURLJUK: «Il muratore», 1912

La Galleria del Levante ha voluto però fare anche qualcosa di più. Non si è accontentata di presentare la schiera dei moralisti che hanno operato in Russia e in Unione Sovietica nel periodo dell'avanguardia, ma ha inteso raggruppare anche quegli artisti russi che il loro contributo all'arte contemporanea l'hanno dato direttamente in Occidente, artisti come Soutine, Zadkine, Delaunay, Segal Lipchitz, Arcipenko, ed altri ancora. Il panorama che ne viene fuori, acquista particolare valore e rivela la profonda vivacità creativa della prima generazione russa del '900. Nella mostra mancano solo due nomi di rilievo, quello di Malevich e quello di Tatlin. Malevich fu il fondatore e il teorico dell'astrattismo russo detto «suprematismo», antecedente diretto, con alcune precedenti cinque anni, del «neo-plasticismo» di Mondrian. Tatlin fu invece il fondatore del «costruttivismo», il movimento più originale dell'avanguardia russa, a cui inizialmente appartennero anche i fratelli Gabo e Pevsner: il «costruttivismo» favoriva l'incontro dell'arte con la tecnica, avvilendo quel discorso che avrà il suo esito più fruttuoso nel design industriale. In compenso però, nella mostra, vi sono vari esempi dei due creatori del «ragionismo», Larionov e della Gonciarova, nonché dei due fratelli Burljuk, David e Vladimir. David fu il grande amico di Majakovski, col quale diede vita al movimento futurista in poesia. Gli altri artisti presenti alla mostra sono Kandinsky, Chagall, Lisitzki, Bakst, Benois, Rosanov, Westelin. Di tutti questi artisti, sono state scelte opere, salvo qualche raro caso, appartenenti al periodo in questione. Sino al '25, in Unione Sovietica, tali ricerche e esperienze furono possibili. Ancora a un anno dalla morte di Lenin, lo spirito leninista era vivo e presente nelle deliberazioni ufficiali sull'attività culturale, come si può vedere da questo documento: «Sulla politica del partito nel campo della letteratura», dove tra l'altro si dice: «Il Partito deve pronunciarsi per una libera emulazione tra i differenti gruppi e tendenze. Non si può ammettere che un decreto del Partito accordi un monopolio legale a un gruppo o a un'organizzazione letteraria o artistica. Sostenendo materialmente e moralmente la letteratura proletaria, il Partito deve, quando i compagni di strada, ecc., il Partito non deve dare il monopolio a nessun gruppo, fosse anche il più proletario ideologicamente: ciò significherebbe, prima d'ogni altra cosa, la distruzione della stessa letteratura proletaria». È stato il mutamento di questa linea leninista che ha impedito un naturale svolgimento delle avanguardie in senso malakoschiano o nel senso che avrebbe voluto un Eisenstein. Di qui l'abbandono dell'Unione Sovietica di tutti quegli artisti che pure avevano accettato la Rivoluzione d'Ottobre come un'autentica liberazione. Così la storia dell'arte sovietica ebbe un altro svolgimento. Ma oggi è venuto il momento di studiare meno approssimativamente le ragioni di questa complessa vicenda, e perché le mostre come questa della Galleria del Levante sono di grande interesse e attualità, indispensabili per una prima presa di contatto con l'argomento.

Gli allegri feticci di Caminati

ALLA GALLERIA «Milano», in via Spluga 46, Aurelio Caminati espone una ricca serie di personaggi in ceramica: protagonisti dei voli spaziali, divi cinematografici, santoni, surrealisti, meccanici d'arte e pittori. La scoperta della ceramica, avvenuta due anni fa, fu per Caminati come la scoperta di un nuovo continente. Ad un tratto s'accorse che poteva fare tutto ciò che voleva e che lo affascinavano macchine da corsa col tubi di scappamento dilatati come trombe di fonografo, televisori esorbitanti come occhi di Ciclope, frigoriferi panciuti, automobili, macchine da scrivere, tutti alla svelta di totém e di feticci appaiono nella sua nuova mitologia industriale del nostro tempo. Ma non solo questo. Caminati possiede un senso allegro e spregiudicato di quella «pittura feticcia» che si è sviluppata a qualsiasi genere di metafisica, ma le cose nella loro verità immediata. Così egli è immerso nella cronaca, nei «fatti del giorno», nella politica, nella cultura, nella letteratura agli infrigghi della mafia, ai colpi spettacolari dei gangsters, alle vicende della Callas o della Liz Taylor, va a vedere i films d'orrore e i mammut in tecnicolor della Metro. Tutto ciò avviene in lui spontaneamente e tutto si mescola dentro di lui in una sorta di fantastico vitalismo. In tal modo, ben presto, accanto ai feticci tecnici d'arte e pittori, faticosi e dei motori, presero forma i suoi racconti plastici urbani: le risse di quartiere, le rapine alle banche, le sparatorie tra bande rivali. Nel fervore di questi racconti plastici, la natura di Caminati ebbe occasione di rivelaarsi con pienezza una natura estroverosa, mimica, abbozzata, giovanile, spinta di questa natura che egli ha sviluppato il suo lavoro sino ad oggi. La dote fondamentale di Caminati è questo amore malizioso e innocente per tutto ciò che lo circonda. Egli possiede una straordinaria perpallacia per cogliere il senso di una situazione, il carattere, le manie e le debolezze degli uomini, ma al tempo stesso investe questa sua qualità intuitiva con una fresca vena di lirismo estemporaneo che risolve l'ironia in brillante definizione espressiva. È attraverso questa lente ch'egli vede i suoi personaggi. Così Picasso diventa un busto da imperatore romano-bizantino, De Chirico una specie di faticoso centenario, Chagall un amabile uccello grinzoso, Carrà un nonno all'antica e Fontana appare in divisa d'ambasciatore opportunamente bucherellata. Caminati non è certo un artista «aristocratico», non sceglie i suoi argomenti tra la punta di forchetta. Lo commuovono le notizie che commuovono tutto il mondo e alla sera si diverte coi films che divertono milioni di persone. Il suo Gagarin o il suo Gleen, il suo Gary Cooper o il suo Frankenstein appartengono senz'altro all'epica popolare, col loro gusto di ironia e di satira, di parodia e di cinema periferico: sono fascinati di ingenua leggenda e di meraviglia, sono i nuovi angeli, i nuovi santi, i nuovi diavoli. Pop art, dunque? Nel senso che si dà oggi a questa parola direi di no. Nel senso invece di qualcosa che rompe un linguaggio chiuso, specialistico, arroccato dentro le proprie contropartite, per ritrovare i termini di una comunicazione più larga e persuasiva, allora è meglio parlare addirittura di arte popolare. La freschezza, l'arguzia, l'argento-vivo che anima l'ispirazione di Caminati non devono d'altra parte confondersi con la poetica del «candore» prima di tutto perché in Caminati c'è una precisa coscienza dei suoi modi e dei suoi mezzi, e quindi, in particolare, perché la sua visione è capace di accezzare epigrammatiche e critiche che solo un artista di maturate convinzioni può concepire. Mario De Micheli

ROMA

Verrusio al «Terzo Mondo»

PRESSO la Libreria Terzo Mondo (Roma Via XXIV Maggio 47) è in funzione dal 1962 una interessante attività di mostre d'arte curate da Giorgio Di Genova. Si è trattato finora di rassegne dedicate all'opera grafica di giovani e giovanissimi artisti italiani e stranieri impegnati nel filone del moderno realismo. Alcuni, come l'argentino Pezreya e lo spagnolo Brinkman, sono stati presentati per la prima volta in Italia. Hanno esposto presso Terzo Mondo, Calabritto, Guccione, Quattrucci, Reggiani, Capotondi, Cecchi, Gaetanelli, Crociani, Landini, Maria Luisa Eustachio, Borrelli, Romagnoli, Reccalcati, Ferraro, Benedetto, Carroli. La mostra inaugurata della presente stagione è dedicata a tredici ventenni di Pasquale Verrusio. Verrusio ha ventinove anni, vive e lavora a Roma dove è nato e si è formato come pittore, appoggiandosi prevalentemente all'esperienza Vespignani-Attardi. I lavori esposti al Terzo Mondo sono frutto d'un recente soggiorno parigino dell'artista ma anche dell'interesse che tanta parte dei giovani artisti italiani ha portato a quel particolare tipo di analisi delle contraddizioni del mondo moderno che trova il suo epicentro nell'opera di Francis Bacon. Quel che tuttavia è più interessante nella ricerca di Verrusio è il modo tutt'altro che scolastico di fare i conti con questi problemi. Vi è in queste tempere un forte accento autobiografico, un richiamo alla realtà che tende a rompere lo schema del gusto corrente, un tentativo, insomma, di prendere le mosse più da un'idea poetica che da un problema di linguaggio.



Alla galleria - Il fante di spade - di Roma (via Margutta, 54) è aperta un'importante mostra del pittore inglese Graham Sutherland. Nella foto: «La miniera», 1962

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA' A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Nella DC sono

protegi
antati
forti

Nel PCI anche
Lombardi
non seguono

Nenni

Il centro-sinistra è alle corde

ALCUNI ANNI OR SONO IL CENTRO-SINISTRA

Il governo dei democristiani coi socialisti, si è presentato con un volto sorridente e moderno; era l'ultima scoperta del XX secolo, una miracolosa ricetta per la democrazia e il benessere. La stessa propaganda che accompagnò il sorgere di quella politica ricordava molto da vicino certe campagne pubblicitarie in cui si vuole lanciare un nuovo energico: «operazione fiducia», «guarda i fatti e vota dc», «il benessere è dietro l'angolo», e infine l'allettante richiamo ai vent'anni della dc. L'ambizione di questa propaganda era quella di rivolgersi soprattutto ai giovani, dando prova di dinamismo, di modernità, il senso meraviglioso e incantato del corso inarrestabile della storia e del progresso.

E ORA GUARDIAMO AI FATTI.

Il governo ha cercato sopra ogni altra cosa la fiducia dei grandi gruppi monopolistici. Dagli anni della «speranza» e del «progresso» si è passati agli anni della crisi economica, della compressione dei salari, dello aumento dei prezzi e dei licenziamenti. Dopo le elezioni del 28 aprile, girato l'angolo, il miracolo economico non c'era più, e al suo posto si è sostituito l'imperioso invito ad essere più austeri, e a fare dei sacrifici.

DA OGGI OGNUNO E' PIU' LIBERO

ha dichiarato pomposamente l'Avanti! annunciando la formazione del nuovo governo. Nessuno se n'è accorto; se si escludono coloro che si sono trovati improvvisamente liberi dal posto di lavoro. Nulla, assolutamente nulla, è cambiato nei rapporti tra Stato e cittadini.

LO STATO APPARE ANCORA LONTANO, OSTILE,

separato e opposto al popolo, sottomesso agli interessi dei grandi gruppi monopolistici, per nulla incline a raccogliere o sostenere le rivendicazioni dei lavoratori. Nei conflitti di lavoro lo Stato è con i padroni; quando gli edili dimostrano contro l'illeale decisione della serrata, lo Stato interviene brutalmente contro di loro; quando si tratta di sostituire il prefetto di Milano responsabile della morte di Giovanni Arzizzone sfracellato da una jeep della polizia, lo Stato sostiene il prefetto e i responsabili dell'assassinio; invece di condannare i poliziotti che a Reggio Emilia hanno ucciso dei giovani che difendevano la democrazia e la Costituzione italiana, lo Stato prima li premia, poi li giudica e infine li lascia in libertà. Lo Stato compie atti che ripugnano alla coscienza di milioni di cittadini che hanno votato per i partiti che sono al governo. Perché lo Stato continua ad essere lo strumento dei gruppi di pressione, delle grandi concentrazioni economiche, dei potenti dell'industria, del commercio e della terra. E' uno Stato al servizio dei padroni. Infatti solo i padroni, nelle fabbriche, sono più liberi di fare quello che vogliono.

Sappiamo che nel centro-sinistra si sono impegnate forze in buona fede, che credevano nella possibilità di servirsi del potere dello Stato in favore dei lavoratori e sappiamo che soprattutto tra i giovani socialisti e cattolici era viva la speranza in una nuova frontiera democratica. Ma ogni attesa è stata vana. I socialisti non sono riusciti a aumentare il potere della collettività contro gli interessi dei privati, dei grandi ricchi. Ogni illusione democratica è ormai crollata.

Diamogli il colpo di grazia

INFINE E' CADUTA LA MASCHERA

dal voto della dc, e dietro è apparso il vero volto del governo e la reale volontà della destra democristiana, la volontà di dividere il movimento operaio e di accrescere il dominio dei gruppi monopolistici su tutta la società nazionale. «E i socialisti che pur volevano equilibrare, risolvere, metter mano... perché non hanno ottenuto?». E' TUTTA COLPA DELLA STANZA DEI BOTTONI. Nenni fa la lezione a Mosca e dice che il problema della democrazia è quello della partecipazione diretta dei lavoratori alle scelte che si pongono a livello della fabbrica e dello Stato — e su questo anche noi siamo d'accordo — ma a Roma, se la dimentica, e sostiene che tutto il problema si riduce alla sua entrata nella stanza dei bottoni di comando, cioè là dove si decide e si comanda. Ebbene, l'hanno fatto entrare nella stanza dei bottoni, l'hanno fatto accomodare, gli hanno mostrato i bottoni, forse gli hanno persino detto a cosa servono; ma non appena si è provato ad alzare la sua mano per toccare uno di quei bottoni, si è incaricato Saragat, con una bacchetta, a fargliela tirare indietro. E Colombo, dirigente della destra dc, uomo

avido e pieno di pretese, pretende persino che Nenni utilizzi quella leva di comando contro i lavoratori. Ecco cosa succede quando si dimentica che, senza l'azione rinnovatrice delle masse non è possibile cambiare i rapporti di forza a favore dei lavoratori.

INTANTO LE LEVE DI COMANDO RIMANGONO NELLE MANI DELLA D.C.

che con la «politica dei redditi», in concreto con la decisione dall'alto di quanto spetta al salario, e di quanto spetta al profitto, vuole colpire i sindacati e la libera dinamica

salariale e vuole colpire a morte la sostanza stessa della democrazia. Questo disegno non è riuscito appieno perché in Italia siamo in due, ci sono due poteri: il potere dei padroni, dei profittatori, degli speculatori che è la loro ricchezza, e il potere delle masse lavoratrici che è la loro lotta, che sono i loro sindacati, i loro comitati, la loro tradizione di lotta per la costruzione democratica dello stato italiano. Per questo i comunisti non sono fuori dal gioco, ma sono parte fondamentale, costitutiva della Repubblica Italiana. Di fronte a questo scontro è necessaria una azione chiara capace di respingere il ricatto delle forze conservatrici.

Ogni voto a sinistra è decisivo

MA L'ITALIA HA UN GOVERNO DEBOLE,

minato dalle contraddizioni e dai contrasti interni, incapace ad affrontare i gravi problemi del paese e che lascia alla sommità della vita pubblica una sorta di vuoto di potere di cui approfittano i detentori della ricchezza nazionale. In questo quadro il padronato porta avanti la sua azione offensiva, con l'attacco ai salari, i licenziamenti, le sospensioni, il blocco delle assicurazioni. Ovunque si esprime la tendenza a far pagare alla classe operaia il prezzo delle difficoltà economiche e dell'assetamento e della riorganizzazione delle grandi aziende capitaliste; mentre si sviluppa una colossale concentrazione della ricchezza e del potere che si erge contro gli operai e i piccoli imprenditori. Mutamento del capitalismo? Capitalismo popolare? Capitalismo nuovo? E' il capitalismo classico che tende ad uscire dalla crisi economica sviluppando la concentrazione industriale e finanziaria, comprimendo le masse popolari con l'aumento dell'intensità dello sfruttamento, il taglio dei tempi, l'acceleramento dei ritmi. Si spremono gli operai, i tecnici, con

un lavoro disumano, senza prospettive, senza sicurezza nell'avvenire. E ciò mentre i padroni dicono: state buoni, oggi vi facciamo lavorare di più, vi paghiamo di meno, vi licenziamo, ma domani, siatene sicuri, ci sarà il miracolo economico. Sì, per i padroni. Questo ponte della speranza verso il miracolo economico poggia su fondamenta fradice. Se si rafforza il padrone, si indeboliscono gli operai, si aggravano tutti gli squilibri della società italiana, e non ci sarà miracolo. Gli operai nel chiuso dell'officina, nell'isolamento del reparto sentono che è necessario capovolgere una tendenza, che non riguarda solo la loro fabbrica, ma abbracci più fabbriche, coinvolge le campagne; sentono che è necessario contrapporre alla linea di tendenza dell'economia capitalista, un'altra linea di sviluppo dell'economia nazionale. Non solo è necessario contestare la linea del padronato nel vivo della lotta di fabbrica, è necessario unire gli oppressi, gli sfruttati, gli operai, i tecnici, i disoccupati, gli emigranti; è necessario dar vita alle assemblee alle conferenze unitarie d'officina che colleghino le rivendicazioni immediate alla prospettiva di una programmazione economica per i lavoratori. Non

solo è necessario tutto questo. E' necessario anche uno schieramento unitario, una nuova unità di tutte le forze della sinistra italiana, laiche e cattoliche. UN RICHIAMO ALLA RESPONSABILITA' DELLA SINISTRA: ecco l'appello che noi lanciamo in questa campagna elettorale. Il momento è inquieto, si possono sviluppare lo scetticismo e il qualunquismo, mai come in questo momento si è sentita la necessità di opporre al potere dei capitalisti un nuovo potere, l'unità della sinistra come unica salvezza dal pericolo autoritario. E' l'ora dei socialisti — diceva Nenni, alcuni anni fa. E' l'ora dell'unità della sinistra — rispondiamo noi, oggi. E' l'ora di finire con una politica che apre la strada alla reazione. E' l'ora del coraggio, delle grandi cose che scuotono gli animi, che aprono la strada alla speranza di uno sviluppo democratico della società italiana. Ed ecco la critica che noi rivolgiamo

al PSI: non è una critica mossa da calcoli meschini, da rivalità e gelosie di partito. Noi diciamo loro: la presenza al governo di un partito operaio che non ottiene successi e risultati avvertibili dalle grandi masse popolari, facilita le critiche di destra, favorisce la degenerazione delle istituzioni e il qualunquismo e apre la strada alla reazione. La storia insegna. Per questo rinnoviamo il nostro appello alla responsabilità della sinistra. Noi non chiediamo ai socialisti di rinunciare alla loro funzione e a tutto ciò che ci divide, chiediamo una discussione aperta, e chiediamo di non rinunciare all'unità dei lavoratori. Noi non chiediamo ai cattolici di rinunciare alla propria fede e alla giusta volontà di intervenire, come cattolici, nella politica italiana, chiediamo loro di non rinunciare a costruire una società migliore. Una unità articolata perché la volontà rinnovatrice delle masse possa avere espressioni diverse tra di loro, si possa cioè esprimere attraverso diversi partiti, e sia garanzia della democrazia di oggi e di domani. Ma per che cosa deve svilupparsi questa unità? Per un piano economico generale che si contrapponga alla programmazione capitalista.

A sinistra si vota comunista

CHE COS'E' LA PROGRAMMAZIONE?

Esiste una programmazione capitalista secondo cui l'intervento dello Stato nell'economia è volto a favorire gli interessi dei gruppi monopolistici e a coordinarne le scelte e le iniziative. Una programmazione che difende il profitto del capitalista ed è pronta a comprimere il salario dell'operaio. Per noi invece programmazione vuol dire affermare il principio dell'intervento dello Stato nell'economia per colpire l'anarchia capitalista per cui le ricchezze della nazione sono al servizio dei privati e non della collettività. Infatti nella società capitalista se è necessario costruire un ospedale per

ché non esistono sufficienti posti letto, e se non c'è nessun capitalista che ha interesse a costruirlo, allora si preferisce lasciare morire gli ammalati per la strada come cani. E questo perché la proprietà privata dei mezzi di produzione, delle macchine, delle industrie, della terra, delle miniere, significa proprietà da parte di pochi di enormi strumenti di potere e di ricchezza utilizzati per sfruttare ed escludere da ogni proprietà la grande maggioranza degli uomini. Perciò i comunisti si battono per un piano economico che colpisca le grandi concentrazioni della ricchezza, perché

quegli enormi strumenti che sono il frutto del lavoro e dell'intelligenza umana siano al servizio di uno sviluppo armonico di tutta la società. Ci non vuol dire nazionalizzare tutto, ma soltanto alcuni settori fondamentali, di interesse sociale. E ciò vuole anche dire che noi riconosciamo la presenza di un vasto settore dell'economia in cui esiste ancora la proprietà privata. COSI' SI RISOLVONO I PROBLEMI DELLA DEMOCRAZIA. Infatti oggi i grandi gruppi monopolistici hanno la possibilità di decidere, senza nessun controllo delle masse popolari, le sorti di migliaia di uomini, possono decidere della politica interna e della politica

estera di un intero paese. L'intervento dello Stato nell'economia deve essere accompagnato da un arricchimento della democrazia, da una nuova e democratica struttura dello Stato e del potere politico, sia attraverso un aumento dei poteri del parlamento e delle assemblee elettive, sia attraverso nuove forme di partecipazione e di controllo della classe operaia e delle masse popolari. Questo è il programma del PCI: un programma per i lavoratori. Il 22 novembre il voto dei giovani rafforzi questi obiettivi, rafforzi l'unità della sinistra, sia un voto comunista.



Lo Stato compie atti che ripugnano alla coscienza di milioni di cittadini che hanno votato per i partiti che sono al governo. Perché lo Stato continua ad essere lo strumento dei gruppi di pressione. Nella foto: Colombo.



Le leve di comando rimangono nelle mani della DC che con la «politica dei redditi», in concreto con la decisione dall'alto di quanto spetta al salario e di quanto spetta al profitto, vuole colpire i sindacati e la libera dinamica salariale e vuole colpire a morte la sostanza stessa della democrazia. Nella foto: Moro.



«Da oggi ognuno è più libero» ha dichiarato pomposamente l'Avanti! annunciando la formazione del nuovo governo. Nessuno se n'è accorto; se si escludono coloro che si sono trovati improvvisamente liberi dal posto di lavoro. Nella foto: Nenni.

La DC aveva detto prima del 28 aprile

Gli anni felici continueranno. Per chi?

Per i padroni...

Senza dubbio, durante il centro-sinistra sono continuati gli anni felici, ma per i padroni. In favore dei capitalisti sono stati presi provvedimenti per evitare che si di loro ricadessero le conseguenze di una politica economica fallimentare che essi stessi avevano negli anni passati voluto così, per permettere la tranquilla continuazione della speculazione, degli illeciti guadagni, dello sfruttamento dei lavoratori.

Non solo tutto è continuato come prima, ma anzi, per superare le difficoltà della « congiuntura », il governo e i socialisti hanno creduto necessario andare incontro alle richieste dei grandi gruppi monopolistici: « alzarli » in questo momento difficile, quasi per scusarsi che le lotte degli anni passati avessero ridotto i margini di sfruttamento e quindi di profitto.

Sono così venuti alcuni provvedimenti...

non per i lavoratori

Non sono stati invece felici per te questi anni.

Ti hanno detto che far contenti i padroni era l'unico modo per salvare il tuo posto di lavoro o per trovarne finalmente uno. Te lo hanno detto anche i socialisti, identificando quindi anch'essi la produzione con il capitale, dimenticando che proprio questa è la logica che la classe operaia deve spezzare, che tu devi spezzare: la logica disumana che ti fa lavoratore solo a condizione che tu accetti di essere sfruttato.

Hanno fatto di tutto per far contenti i padroni, ma tu il posto non lo hai ugualmente trovato, lo hai ugualmente perduto.

E se non ti è toccata questa triste storia, se hai avuto la « fortuna » di non essere licenziato, ti spiegano che i tempi sono difficili, loro che il 28 aprile chiedevano il tuo voto dicendoti: « gli anni felici continueranno ».

Il padrone spiega che c'è la crisi, che bisogna salvare i profitti suoi per salvare il lavoro tuo; ma tu sai che è il tuo lavoro a garantire il suo profitto, e non viceversa. Ti riduce l'orario arbitrariamente, ti taglia molta parte del salario, scarica una gran parte delle spese che dovrebbe pagare per te sulla collettività attraverso le casse di integrazione. E poi ti aumenta i ritmi, riesce, pagandoti meno, a farti produrre come prima, ti sfrutta di più, cambia solo il ritmo, ma la musica è la stessa. E' così, quando, negli anni passati in cui non c'era la crisi, prolungava oltre ogni limite la tua

giornata lavorativa pagandoti in misura irrisoria.

Il padrone ti vuole così: capace di lavorare all'infinito, di rinunciare a tutto, di accettare con remissività il salario deciso da lui. Molte ore, pochi soldi: questo è il suo ideale.

E il governo di centro-sinistra, i socialisti che ne fanno parte non muovono dito a tuo vantaggio. Anzi, vorrebbero decidere il tempo del tuo lavoro, l'entità del tuo salario senza neanche farti sapere, in modo che tu non possa ribellarti, non possa combattere, non possa affermare con la lotta i tuoi diritti; è questa la semplice realtà che sta dietro una formula complicata: la cosiddetta politica dei redditi; è questo il provvedimento che il centro-sinistra ha intenzione di mettere a punto « a tuo vantaggio ».

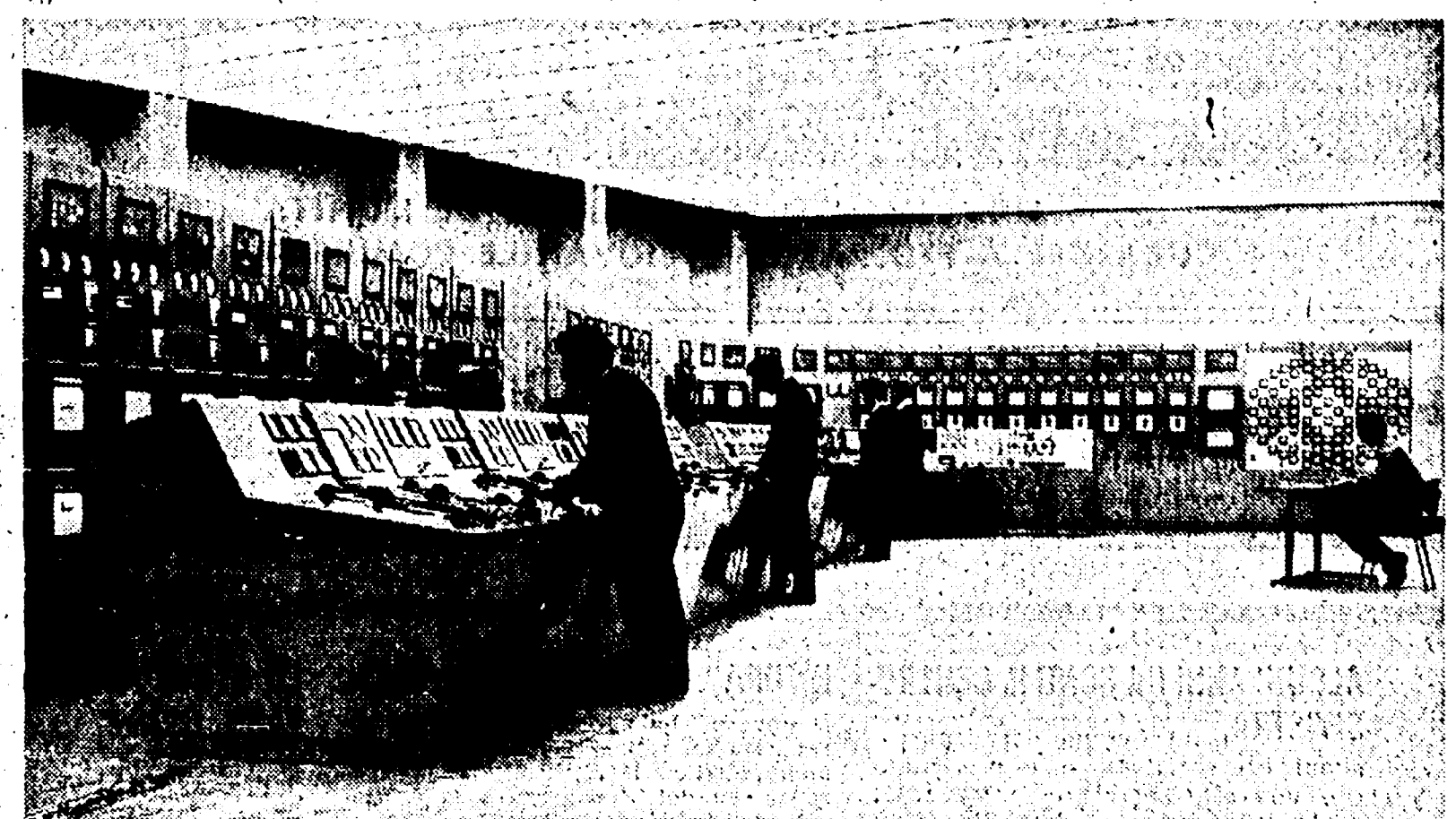
Non c'è ancora riuscito perché tu ti sei opposto alle riduzioni di orario, ai licenziamenti, ai bassi salari, ti sei battuto per la libertà sindacale e per il diritto di sciopero. Ma, attenzione, se questo governo non cambia il pericolo è sempre imminente.

Non più anni felici per i padroni. VOTA COMUNISTA



Anche con il centro-sinistra sono sfruttati

I TECNICI



Quando, finiti gli studi, i giovani vengono assunti da una grande industria come tecnici, hanno di fronte una immagine suggestiva della professione e della carriera, una immagine che a volte è stata decisiva per la scelta. Radio, tv, cinema, rotocalchi, opinione pubblica parlano del tecnico dell'industria come del principale protagonista della vita produttiva e sociale. Offrono ai giovani la visione di una vita dove accanto al prestigio dell'autonomia intellettuale, della vita dedicata alla ricerca e alla applicazione delle novità scientifiche e al prestigio di essere dirigenti, di partecipare del potere delle classi dominanti, non mancano più concrete e materiali promesse di benessere in tutte le sue forme.

Ma basta poco per rendersi conto che tutto quello che hanno fatto credere è un mito, uno dei tanti dietro cui le classi dominanti nascondono la realtà. Gli hanno fatto credere che sarebbero diventati ricercatori, parte di un gruppo di giovani come loro intenti ad applicare e a realizzare concretamente le scoperte della scienza moderna o in ogni caso di avere una loro autonomia e responsabilità nel lavoro. Si sono visti invece ridotti a mansioni puramente esecutive, senza nessuna responsabilità, disponibili a tutte le esigenze della produzione, legati irrimediabilmente ad un andamento produttivo le cui ragioni sono per essi ignote. Ogni aspirazione all'autonomia è frustrata da una complicata gerar-

chia aziendale, ogni loro atto anche insignificante deve ricevere approvazioni, essere sottoposto a controlli innumerevoli e spesso irrazionali. Gli hanno detto (e lo dicono ancora) che l'azienda è di tutti, che i padroni non esistono più; gli promettono la partecipazione al potere, che diverranno dirigenti.

Non è così: del potere ne parteciperanno solo per funzioni che non avrebbero mai immaginato di eseguire, per essere, spesso contro la loro stessa volontà, i guardiani dei compagni di lavoro, di quelli che dovrebbero essere i collaboratori, che invece vengono presentati come subordinati, perché almeno le apparenze della funzione di dirigenti siano salve. Credevano che sarebbero entrati a far parte dello « stato maggiore », si ritrovano invece ad essere « caporali » e lo stato maggiore c'è, ma lontano, inaccessibile aperto solo a pochi.

Gli avevano promesso stipendi favolosi, una « posizione sociale » prestigiosa, una carriera rapida e brillante. Hanno visto che il salario che ricevono in più degli operai ricompensa non tanto le capacità maggiori o le conoscenze maggiori che possono avere ma proprio il fatto che rendono un servizio ai padroni.

La loro carriera rapida e brillante si è invece arenata sulle secche della burocrazia di fabbrica. Si accorgono infine di non essere altro che uno strumento nelle mani del padrone.

Ma in fabbrica hanno scoperto anche una realtà diversa, i compagni di lavoro, giovani e insofferenti come loro, della disciplina assurda della fabbrica e dello sfruttamento, o non più giovani, provati da duri anni di lotte e di ribellioni allo sfruttamento. Hanno scoperto che anche loro, gli operai dai quali i padroni li vorrebbero rendere diversi, hanno gli stessi problemi. Tecnici e operai null'altro sono che merce pagata sempre meno di quanto vale e che il padrone utilizza a suo piacimento.

Riscattarsi da questa condizione è per loro una necessità, come lo è per gli operai.

Tecnici e operai possono oggi vincere uniti i padroni, che hanno conservato il loro dominio anche perché sono riusciti a tenerli divisi.

Questa unità deve e può, infine, avere anche un più largo significato politico. Il centro-sinistra, nella sua versione lamalfiana e tecnocratica ha puntato molto sull'assorbimento e l'integrazione degli strati di tecnici e operai più avanzati; ma è fallito anche da questo punto di vista perché è mancato nella indicazione di una nuova organizzazione del potere e di una NUOVA FUNZIONE ideale e sociale dei lavoratori. La lotta per la libertà e per il potere dei tecnici, si fonde con la più generale lotta di tutta la classe operaia e passa attraverso la costruzione di una alternativa nella fabbrica e nella vita politica al potere dei padroni e all'equilibrio del centro-sinistra.

Anche con il centro-sinistra sono sfruttati

GLI EDILI

Sono centinaia di migliaia i lavoratori edili in Italia. La loro condizione di lavoro e di vita è una delle più disumane, avvilenti e precarie che si conosca. La condizione dell'ambiente in cui lavorano è a tutti i costi la pioggia e al freddo d'inverno, sotto il sole cocente d'estate; al retentivo della sicurezza del loro lavoro: in bilico su traballanti impalcature, appesi ai cornicioni, sorretti da deboli e instabili tavole di legno; le migliaia di morti e di infortunati sono il testimone di questa « sicurezza » nel lavoro e le forme di « prevenzione » che si adottano; il loro salario è tra il più misero; se lavorano ore straordinarie non vengono retribuiti adeguatamente e se il lavoro scarseggia e la congiuntura è sfavorevole sono i primi a perdere il posto o ad essere periodicamente sospesi.

In compenso però sono i più « ben visti » dalla polizia e dall'autorità giudiziaria. Se decidono infatti di scendere in sciopero e magari di protestare pubblicamente, a Roma, come a Bari, a Milano, come a Palermo, la polizia se ne accorge subito, si scaglia su di loro, bestialmente li aggredisce, fa sfoggio del più moderno ed efficace strumento repressivo e subito è seguita in questa azione punitiva dalla Magistratura, la quale rincara la dose con arresti, denunce, condanne, galera. Tutti ricordano lo sciopero e il protesta degli edili romani dell'ottobre '63 e le condanne di decine di operai che seguirono a quegli scioperi.

Ancor oggi, parte di essi si trovano in carcere, a scontare la pena per aver chiesto la fine del bestiale sfruttamento a cui sono sottoposti dai grandi padronati, per avere rivendicato una più umana e dignitosa condizione di vita e di lavoro. Ma loro sono i « ritol-

toati », gli « insoddisfatti » e la legge e la classe dirigente crede bene punirli in maniera esemplare perché con la « sicurezza » dello stato non si scherza.

Noi però crediamo in un altro stato, in uno stato che non assume a sua immagine e somiglianza i moderni capitalisti e che con essi si identifica e si fonda.

Non vogliamo uno stato che mantenga ferme e rafforza le barriere della divisione di classe, che si mette contro il popolo, contro i lavoratori e contro le loro civili aspirazioni per difendere il privilegio di pochi; non vogliamo uno stato che per salvaguardarsi ha bisogno di un apparato repressivo e della violenza armata.

E se ciò è vero, allora pensiamo agli operai edili e diciamo che essi sono la testimonianza più illuminante e inconfutabile delle contraddizioni profonde in cui versa il nostro paese, la nostra classe dirigente, sostenitrice da un lato delle libertà formali, del diritto al lavoro e alla tranquillità economica, per tutti, e negatrice dall'altro di questi, pur insufficienti e deboli obiettivi.

Infatti, nella presente situazione di sfruttamento, mentre cozzano i materiali della esistenza degli operai dei cantieri edili, si riassume tutta la violenza storica dello sviluppo capitalistico (di cui la classe dirigente ne porta gli incancellabili segni della responsabilità) così come essa si è manifestata e si manifesta dalla espropriazione violenta della popolazione rurale e dalla sua espulsione dalle terre, alla creazione di un esercito salariale di riserva che preme ai limiti delle grandi città e ai cancelli delle officine. Sono i costruttori nelle grandi città, ma loro ne vivono ai margini, la loro casa è nella città-tugurio, nelle bidonville, nella scomoda periferia. Non costruiscono per se stessi, ma per i padroni, quei padroni che poi strozzano con affitti esosi i bilanci famigliari.

E' per questo che nella lotta degli operai edili contro i licenziamenti, contro le serrate dei padroni, per salari decenti, per la difesa del posto di lavoro, contro la prepotenza dei « baroni » della edilizia e la violenza della polizia vediamo riassumersi tutti i motivi della ribellione operaia al sistema di sfruttamento, è per questo che nella loro vittoria vediamo l'inevitabilità delle trasformazioni dei rapporti di proprietà, di una società libera e fatta a misura degli uomini.

Ed è per questo che diciamo agli operai edili, così come a tutti i lavoratori, che questa vittoria si consegue con i comunisti, lottando uniti ad essi, dando ad essi la forza necessaria perché il loro programma di trasformazione dello Stato, delle sue istituzioni locali, Comuni e Provincie, divengano realtà operante, dando ad essi la forza del voto, il voto del popolo lavoratore.



Il 28 aprile la DC propose agli italiani

Avanti con la D.C. Dove?

A rafforzare i monopoli...

Certo, la risposta più facile, tanto da sembrare quasi ovvia, allo slogan con il quale i democristiani hanno tentato di rassicurarci di conquistare la fiducia del popolo italiano il 28 aprile del 1963, è che non si è andati avanti, ma si è rimasti fermi, e in molti casi si è andati addirittura indietro.

Ma è una risposta appunto troppo facile, e anche troppo indulgente. In realtà in questi anni di centro-sinistra si è andati avanti, nella stessa direzione seguita dalla classe dirigente democristiana da quando fu rotta l'unità popolare sorta e affermata nel corso della Resistenza e della lotta di liberazione; si è andati avanti sulla via della restaurazione del capitalismo, sulla via del rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici; nella stessa direzione che gli elettori italiani hanno duramente condannato proprio con il voto del 28 aprile.

Basta pensare ad alcune delle iniziative più caratteristiche e rilevanti fra quelle (poche, per la verità) prese dall'attuale governo.

Fra i provvedimenti anticongiunturali trovano posto le facilitazioni fiscali previste in caso di concentrazione e di fusione fra diverse società; così, invece di colpire i grandi gruppi, li si rafforza, e anzi se ne favorisce la costituzione di nuovi a svantaggio dei lavoratori e delle piccole e medie industrie.

Ancora in questa direzione si muove la decisione del Governo di rinviare la applicazione della legge sui massimali. I padroni oggi pagano i contributi sulla base di tabelle salariali, il cui massimo è di molto inferiore a quello reale, specialmente nelle grandi industrie. Esiste una legge che abolisce questi massimali e decreta il pagamento dei contributi sui salari effettivi.

Ebbene, il governo ha deciso di rinviare l'applicazione di questa legge; ciò significa che solo per il prossimo anno saranno 220 i miliardi in più che andranno nelle casse dei capitalisti, sottratti alle tasche dei lavoratori! Questa è la strada che la DC ama percorrere, questa è la strada lungo la quale vuol continuare ad andare avanti, questa è la strada che si deve sbarrare.



contro le aspirazioni degli operai

Ma chi si muove e va avanti sulla via indicata e voluta dai padroni, non può pretendere di essere seguito anche dagli operai, ogni passo che fa, anzi, lo allontana da quello che la classe operaia, che tu giovane lavoratore vuoi.

Guarda la tua condizione di apprendista. C'è una legge, che prevede che tu debba fare quattro anni di apprendistato per raggiungere un buon livello di qualificazione. In questo periodo dovresti lavorare meno degli altri, avere poche ore pagate da dedicare allo studio, naturalmente pagando tutto questo con un salario che non raggiunge nemmeno la metà di quello di un manovale specializzato. E' una legge fatta apposta perché i padroni non ti rispettino: essa è generica ed astratta e non modifica la realtà sociale.

La vera realtà è che in Italia non esistono scuole professionali; non esiste, nella fabbrica, nessuna possibilità per farti una efficace formazione professionale perché il padrone non ti concede di spostarti di osservare, di studiare, perché tu serri solo per lavorare; in fabbrica poi gli operai sono per anni legati alla stessa macchina o alla stessa mansione come gli apprendisti.

Questa è la realtà dell'apprendistato, di un rapporto di lavoro che si basa su un presupposto assurdo, affidando cioè al padrone il compito di darti una istruzione professionale e una qualificazione. Ma da quando il padrone è diventato depositario e garante dei diritti dei lavoratori? Tu sai bene che le fabbriche hanno aperto le porte ai giovani perché così i padroni possono pagarli di meno, perché tu « rendi di più » e secondo la loro logica puoi essere « addestrato » più facilmente secondo le varie esigenze della produzione. Il padrone cerca di sfruttare al massimo la tua

inesperienza nelle lotte sindacali. In questi anni, quindi, anche per gli apprendisti la Dc ha cercato in tutti i modi di lasciare immutate le cose per non disturbare i padroni. Ma i tuoi obiettivi sono ancora validi: è più che mai necessaria l'abolizione del rapporto di apprendistato perché esso crea una barriera tra studio e lavoro aggravando il problema dell'istruzione professionale, perché pone la qualificazione sotto il diretto controllo del padrone, perché esclude il giovane lavoratore dalla scuola. Con questo sistema i giovani che lavorano vengono divisi da quelli che studiano accentuando sempre più la politica della classe dominante che fa dell'istruzione scolastica un privilegio di pochi.

Questi obiettivi per i quali tu hai lottato sono anche i nostri obiettivi. Noi infatti proponiamo l'abolizione dell'apprendistato nel quadro di una riforma generale dell'istruzione che garantisca a tutti i giovani una preparazione culturale di vasto respiro e una preparazione professionale che, sulla base di una vasta formazione culturale, sia un mezzo concreto di valorizzazione del lavoro.

Anche per questo il 28 aprile il popolo italiano ha negato la fiducia alla DC, si è rifiutato di andare avanti sulla strada voluta dai padroni. Anche il tuo primo voto sia un voto per andare avanti in una altra direzione.

Con la D.C. i lavoratori vanno indietro

VOTA COMUNISTA

Quando andarono al governo i socialisti scrissero

Da oggi ognuno è più libero. Per che cosa?



Per sfruttare...

o per essere sfruttato?

Quando l'Avanti!, quotidiano del Partito Socialista Italiano scrisse, all'atto della costituzione del primo governo a partecipazione socialista, che da quel momento ognuno sarebbe stato più libero, anche noi eravamo che ci si volesse riferire a quanti, nella lunga storia d'Italia, non hanno mai goduto di piena e reale libertà, che non è solo libertà di espressione politica, culturale, religiosa, ma è anche e soprattutto libertà dallo sfruttamento e dal bisogno. Credevamo che ci si volesse riferire agli operai, ai contadini, agli intellettuali, ai giovani, alle donne, che più di ogni altro hanno bisogno di libertà, e ne hanno diritto.

Ma con il passare del tempo, e con il manifestarsi delle reali volontà del Governo, abbiamo capito che erano altri ad essere più liberi, quei pochi che liberi sono sempre stati, a prezzo della mancata libertà dei tanti.

Hanno affermato tutte le libertà di cui rivendicano il diritto ancora loro, i padroni; la libertà di licenziare

e di ridurre gli orari, la libertà di impedire i diritti sindacali, la libertà di esportare i capitali all'estero.

Ma soprattutto, è stata garantita e rafforzata la libertà che è a loro più cara: la libertà di sfruttare. Per i padroni libertà significa profitto; e i profitti in quest'ultimo anno sono aumentati. Ogni operaio ha reso al suo padrone un milione in più rispetto al passato.

E quando il Governo ha tentato, sia pure timidamente, di fare qualcosa che limitasse la libertà di estorsione, di fronte alla violenta reazione, si è affrettato a fare macchina indietro.

E' il caso della legge per la istituzione della imposta cedolare, che doveva soltanto servire a verificare parzialmente i profitti dei grandi capitalisti, e che è stata prontamente affossata quando gli interessati hanno detto al Governo che non intendevano rinunciare neanche a questa piccola parte di quello che chiamano libertà, ma che in effetti è solo arbitrio.

Quando hai letto «da oggi ognuno è più libero» anche tu, giovane operaio, hai probabilmente creduto che ci si riferisse a te, che di libertà ne hai conosciuta assai poca. Ma con te il governo di centro-sinistra si è comportato in maniera assai differente da quella che ha riservato per i padroni.

Ma ti sei subito accorto che in fabbrica tutto proseguiva come prima, che il padrone era sempre lo stesso, anzi aveva assunto un tono ricattatorio. Poi sono venuti gli scioperi, le agitazioni, le battaglie sindacali e ti sei trovato in prima fila con i tuoi amici per difendere il posto di lavoro contro le minacce di licenziamento, per difendere il salario. La tua è stata una lotta democratica, quella dei padroni e del governo no.

Il governo di centro-sinistra non ha rispettato nessuno degli impegni che si era assunto nei tuoi confronti; dicendo «da oggi ognuno è più libero» in realtà ha reso liberi i padroni di fare e dire tutto quello che volevano da anni, ha fatto crescere notevolmente il loro potere, li ha sostenuti ed aiutati con una politica asservita completamente ai voleri del grande capitale monopolistico.

Ti hanno detto che, finalmente, i lavoratori erano giunti alla guida dello stato dopo 70 anni di lotte. Ed invece le lotte sono proseguite, anzi si sono accentuate ed hanno assunto toni e contenuti più avanzati.

I lavoratori sono così rimasti esclusi dalla «direzione» dello stato e l'obiettivo degli ideologi del centro-sinistra ha raggiunto gli effetti sperati: la scissione del Psi. Ma la classe operaia è rimasta

unita. Ed è questa la grande forza che rimane. In fabbrica, quindi, oggi non c'è libertà, c'è solo la libertà di essere licenziato, di vedersi tagliato il salario da un momento all'altro.

Nelle moderne aziende capitalistiche sei costretto a vivere una vita decisa dagli altri, sei costretto a fare cose che tu non hai mai deciso perché c'è sempre qualcuno che decide per te e contro di te.

Le tue condizioni sono il risultato di una complessa realtà che spesso non riesce a vedere; per vederla e comprenderla è necessaria la costituzione di organismi che sviluppino forme di democrazia operaia a tutti i livelli. Le assemblee unitarie permanenti, i consigli della gioventù sono strumenti che contribuiscono a rafforzare l'unità tra i lavoratori. L'unica libertà reale che tu puoi conquistare in fabbrica è l'organizzazione della classe operaia.

Nega al governo la libertà di decidere senza interpellarti, nega ai padroni la libertà di sfruttarti. Sta a te difenderti: inizia col voto comunista il 22 novembre e prosegui la tua battaglia nelle file della Federazione Giovanile Comunista.

Per essere veramente libero, non sfruttato VOTA COMUNISTA

Anche con il centro-sinistra sono sfruttate

LE RAGAZZE



Le ragazze, specie quelle che lavorano, sono un «fenomeno nuovo» spesso sconosciuto, prodotto tipico di quest'Italia che in pochi anni si è così trasformata.

Dopo secoli e secoli in cui le donne non avevano fatto sentire se non isolatamente la propria voce, le ventenni degli anni '60 sono scese nelle piazze a fianco degli uomini a rivendicare i loro diritti nelle scuole, nelle fabbriche, nelle campagne, nei grandi magazzini. I benpensanti sono scandalizzati di fronte all'indipendenza di pensiero alla spregiudicatezza degli atteggiamenti delle ragazze d'oggi.

L'interesse degli studiosi, dei politici si è risvegliato, i grandi quotidiani dedicano loro settimanalmente una pagina, per proporre sotto nuove spoglie, vecchi modelli di vita in base ai quali comportarsi, per ricordare loro che se la società ha generosamente concesso di entrare nel mondo del lavoro, tuttavia il posto della donna non è qui, ma nella casa, nella famiglia.

Eppure le ragazze sanno bene che nulla è stato loro generosamente concesso, che tutto ciò che hanno ottenuto è stato invece conquistato a caro prezzo. Hanno dovuto prepotentemente abbandonare i loro studi, perché gravavano troppo sul bilancio familiare.

Sfidando il pregiudizio di chi le voleva relegare fra le mura domestiche, con entusiasmo e coraggio hanno affrontato il primo lavoro nella speranza di contare di più nella famiglia e nella vita. Vedevano nel lavoro il segno dei tempi nuovi, il mezzo per affermare il riscatto della loro autonomia personale.

Vi trovavano invece sotto nuove forme l'antico inganno di una società che ha sempre considerato la donna un essere inferiore e che di questo

pregiudizio si serve per regalarle nelle attività meno qualificate, per non riconoscere il valore del loro lavoro.

Il segretario della D.C., on. Rumor, al congresso dell'EUR, così dichiarò: «La crescita della società democratica passa anche attraverso la promozione civile e morale della donna, alla quale occorre garantire il libero esercizio del suo primario diritto-dovere di madre e di tutrice dei valori familiari».

Dopo vent'anni di potere democristiano prima di votare le ragazze devono domandare alla D.C.: «come è stata garantita la promozione civile e culturale della donna in questi anni? Impedendole l'accesso al tipo di scuola che volevano? Impedendole la possibilità di ottenere un lavoro stabile e qualificato? Limitando di fatto a poche minoranze di donne la partecipazione alla vita culturale,

politica, ricreativa? Lasciando che nella nostra legislazione la donna continuasse a essere riconosciuta cittadina di seconda categoria rispetto all'uomo nella famiglia, nella società?»

Come intende garantire il diritto-dovere di essere madre l'attuale governo? Bloccando la spesa pubblica e impedendo così una adeguata rete di servizi che trasferiscano alla sfera sociale tutta quella serie di problemi pratico-organizzativi che oggi ricadono tutti sulla donna? Costringendo ancora le ragazze a rinunciare al diritto al lavoro per ottenere il diritto alla maternità? Facendo ricadere ancora domani sulle donne tutta la responsabilità dei doveri familiari?

Le ragazze italiane vivono in un'epoca in cui il progresso tecnico e scientifico ha compiuto enormi passi in avanti: vivono nell'era dell'automazione e delle imprese spaziali. Eppure se riflettano

sulla loro esperienza e la realtà che le circonda si accorgono che ben poco di quel progresso si è trasformato in progresso di tutta la società, ben pochi vantaggi ne hanno ricavati come donne. Si accorgono che quanto più l'automazione va avanti, tanto più aumenta lo sfruttamento, in particolare quelle che non hanno avuto modo di qualificarsi professionalmente vedono ristrette le possibilità di un inserimento stabile nel lavoro e nella società.

La società borghese ha sempre considerato il lavoro femminile come accessorio a quello dell'uomo, mai come fattore di dignità per lo sviluppo della personalità della donna.

Per questo l'emancipazione della donna non può avvenire nella società borghese, per questo le ragazze moderne che vogliono il libero sviluppo della loro personalità sono comuniste, votano comunista.

Anche con il centro-sinistra sono sfruttati

GLI EMIGRANTI

Li chiamano i profughi del benessere: sono gli emigranti. Un esercito interminabile di uomini. Una sola cifra, aggiornata: dal 1946 al 1959 vi sono stati 4 milioni e 18 mila lavoratori italiani costretti ad espatriare all'estero. Cacciati dalle loro terre, dalle loro città, dalle loro case, questi uomini hanno invaso l'Europa intera. Il loro obiettivo: sopravvivere, procurandosi un qualsiasi lavoro; quel lavoro che nel loro paese, l'Italia, è stato loro negato. Oggi, questi uomini, non hanno nemmeno la sicurezza di questa prospettiva, se mai di una sicura prospettiva si è trattato. Le crisi congiunturali, l'abbassamento dei livelli di occupazione, i licenziamenti, il respingono numerosi dalle città straniere e italiane del nord il riaccolto inevitabilmente ai loro luoghi di origine.



E così quei treni, che per alcuni anni si erano mossi per trasbordare da innumerevoli paesi e città della nostra penisola una moltitudine di uomini, donne, bambini verso il favoloso nord, quei treni tornano indietro, carichi ancora una volta di quegli uomini, di quelle donne, di quei bambini, o almeno di una buona parte di essi, perché anche a Milano, come a Ginevra, a Torino, come a Monaco d'Italia, nelle fabbriche di «qualsiasi» lavoro non è più garantito; il miracolo è finito da un bel pezzo e ad essere licenziati, sono per primi loro, gli anonimi manovali, l'anonima forza lavoro del sud.

Non tutti, certo, ritornano a casa, molti ancora rimangono, resistono, ma in quali condizioni si trovano coloro che lo fanno? E' una resistenza disperata contro la minaccia del licenziamento, soprattutto per chi lavora al nord d'Italia, nelle fabbriche di Milano, Torino, Genova, contro la morsaglia della disoccupazione e mendicare

una giornata di lavoro per guadagnare mille lire. Il lavoro nella fabbrica vicina è più un miraggio che una realtà. Solo una minoranza vi trova occupazione. Nei cosiddetti «poli di sviluppo» non c'è lavoro per tutti, proprio perché sono soltanto dei poli.

E allora quell'uomo, quel giovane emigrato che è dovuto tornare o colui che voleva andarsene e non può più farlo, questa moltitudine di uomini si domanda: cosa fare?

E' una risposta difficile da darsi, perché è una risposta alla miseria, alla disperazione, alla propria e alla altrui degradazione economica e civile. E nella disperazione tornano alla mente tante responsabilità, la responsabilità di coloro, padroni e governanti, che per anni,

per decenni hanno tradito e ingannato il popolo, hanno promesso e non hanno mantenuto, e tornano alla mente tante lotte, le lotte per la terra, le lotte per la riforma agraria, le lotte di oggi per una programmazione democratica, per una svolta reale nella direzione politica ed economica del paese. Sono le lotte dei comunisti, al cui fianco ci sono sempre le masse diseredate dei contadini, dei manovali, dei disoccupati.

Quelle lotte, ancora una volta, sono le lotte di oggi, sono le lotte per un avvenire migliore, che i comunisti propongono a tutti, propongono al giovane meridionale, perché non debba più fuggire dalla sua terra, perché possa vivere, degnamente e civilmente, nella sua terra, nella sua città.

Quando si è cominciato a parlare di centro-sinistra tutti sembravano animati dalle migliori intenzioni, volevano fare tutto quello che si sarebbe dovuto fare e non era stato fatto nei quindici anni precedenti, perché i governi erano stati dominati dalla Democrazia Cristiana, il partito che vuole e fa quello che vogliono i padroni.

Poi si è capito tutto; promettevano molto perché erano costretti, dalla protesta e dalla volontà popolare, dalle esigenze di rinnovamento che emergevano dalla classe operaia ed erano sostenute da lotte vigorose.

La spinta era forte e le promesse furono molte. Si promise che sarebbe stata attuata la regione, per allargare la democrazia e snellire il funzionamento dello Stato, che sarebbe stata varata una nuova disciplina dell'urbanistica che eliminasse la rendita e la speculazione; che si sarebbe riformata democraticamente la scuola; che si sarebbe raggiunto al più presto un regime di piena occupazione; che si sarebbero garantiti i diritti dei lavoratori in fabbrica attraverso un apposito Stato; che si sarebbe messo mano ad una programmazione dell'economia volta ad affermare l'interesse collettivo sulle scelte dei privati.

Ma, tutte queste cose erano destinate a rimanere sulla carta, perché al governo, mentre non entravano i lavoratori, rimanevano ben saldi i padroni.

I socialisti al governo hanno detto ai lavoratori

Col PSI alla guida dello Stato. Che ha fatto il Psi?



Promesse...

Quando si è cominciato a parlare di centro-sinistra tutti sembravano animati dalle migliori intenzioni, volevano fare tutto quello che si sarebbe dovuto fare e non era stato fatto nei quindici anni precedenti, perché i governi erano stati dominati dalla Democrazia Cristiana, il partito che vuole e fa quello che vogliono i padroni.

Poi si è capito tutto; promettevano molto perché erano costretti, dalla protesta e dalla volontà popolare, dalle esigenze di rinnovamento che emergevano dalla classe operaia ed erano sostenute da lotte vigorose.

La spinta era forte e le promesse furono molte. Si promise che sarebbe stata attuata la regione, per allargare la democrazia e snellire il funzionamento dello Stato, che sarebbe stata varata una nuova disciplina dell'urbanistica che eliminasse la rendita e la speculazione; che si sarebbe riformata democraticamente la scuola; che si sarebbe raggiunto al più presto un regime di piena occupazione; che si sarebbero garantiti i diritti dei lavoratori in fabbrica attraverso un apposito Stato; che si sarebbe messo mano ad una programmazione dell'economia volta ad affermare l'interesse collettivo sulle scelte dei privati.

Ma, tutte queste cose erano destinate a rimanere sulla carta, perché al governo, mentre non entravano i lavoratori, rimanevano ben saldi i padroni.

e realtà

I padroni dentro e fuori il governo hanno detto no. Il governo si è subito allineato, e i socialisti, anche volendo, non hanno potuto far niente, proprio perché hanno chiesto alla classe operaia non di proseguire la lotta, ma di stare calma e di avere pazienza, perché ci avrebbero pensato loro che adesso stavano nella stanza dei bottoni.

Le regioni non si sono fatte e non si faranno. La legge urbanistica è ridotta ad una pura formalità che non tocca neppure marginalmente gli interessi dei pirati dell'edilizia; la scuola langue in condizioni sempre peggiori e solo adesso si presenta un piano che non è né di riforma, né di democratizzazione, né di sviluppo; la piena occupazione è un obiettivo svanito e appare come una beffa agli operai licenziati.

A quello che tu, giovane operaio paghi in fabbrica al maggior potere dei monopoli, si aggiunge un altro pedaggio fuori della fabbrica, che tutti i cittadini devono pagare al profitto. Fuori della fabbrica, dove non arriva direttamente il padrone, ci pensano lo Stato e il governo di centro-sinistra.

Quello che hanno fatto forse non lo sai per averlo letto sui giornali, ma te ne accorgi quotidianamente, ad ogni passo che fai. Hanno aumentato l'imposta generale sull'entrata, per farti pagare di più ogni cosa che compri, dai cerini, al cinema, alla motoretta; il Parlamento

ha bocciato questo aumento, ma il Governo non solo non si è dimesso, ma lo ha riproposto.

Hanno aumentato i trasporti urbani ed extra-urbani, cosicché oltre a passare lunghe ore per recarti al lavoro, che ti vede sfruttato con più intensità di prima, oggi devi pagare, in misura maggiore che nel passato.

Hanno detto che bisogna contenere i consumi, che per non fare comprare troppe cose dai lavoratori bisogna tenere bassi i loro salari e i loro stipendi; ti hanno fatto dire dalla televisione che devi anche mangiare meno carne, perché la FIAT possa continuare a vendere le sue automobili e lo Stato possa fare le autostrade.

Hanno ridotto le spese pubbliche, i bilanci statali e locali per avere più soldi da mettere a disposizione dei grandi gruppi monopolistici. Certo, il PSI è andato al governo, magari anche con qualche buona intenzione, ma certo né tu né i tuoi compagni avete visto mutare a vostro favore la direzione dello Stato; né tu né i tuoi compagni avete oggi, con il centro-sinistra, maggior potere.

Se vuoi un potere reale nella società e nello Stato VOTA COMUNISTA

50 ANNI fatti da noi

7 NOVEMBRE 1917: si afferma in Russia la rivoluzione socialista. La lucida analisi e la previsione scientifica che Marx aveva messo a punto 70 anni prima, studiando la nascita e lo sviluppo del capitalismo e le condizioni della classe operaia nell'Europa occidentale e particolarmente in Inghilterra, diviene per la prima volta carne e sangue della storia.

I lavoratori russi prendono il potere per affermare il loro diritto alla vita contro la guerra, il loro diritto alla libertà contro l'oppressione zarista, la loro volontà

di emancipazione contro lo sfruttamento.

Con il loro atto essi annunciano l'ingresso sulla scena mondiale di una forza nuova: il proletariato. Liberandosi dallo sfruttamento borghese sanciscono per la prima volta la possibilità di eliminare le contraddizioni del capitalismo, di superarne le ingiustizie e gli errori; portando alla vittoria la loro rivoluzione, danno agli oppressi di tutto il mondo la coscienza della propria forza e dei propri diritti, indicano la via da seguire per organizzarsi e per trionfare.

La vittoria della rivoluzione so-

cialista in Russia segna l'inizio della costruzione di una società che conoscerà nel suo sviluppo anche incertezze ed esitazioni, che sarà offuscata da ombre anche pesanti, ma che non farà mai spegnere la luce potente di una civiltà nuova, senza sfruttati e senza sfruttatori.

Da quella vittoria partì, per tutti i proletari e tutti i popoli un messaggio di speranza, di emancipazione, di libertà, di pace che risuonò in tutti gli angoli del mondo e che, lungi dal disperdersi con il passare del tempo, diventava sempre più forte e convincente.



1917: in Russia si afferma la Rivoluzione socialista



1949: seicento milioni di cinesi si liberano dal feudalesimo e dall'imperialismo

QUEL MESSAGGIO fu raccolto dai popoli oppressi dal giogo coloniale. Nel 1949 seicento milioni di cinesi si liberano, dopo una lunga lotta, dalla doppia, secolare schiavitù del feudalesimo e dell'imperialismo.

Nel 1959 la luce del socialismo si accende in un'isola del Mar dei Caraibi, a poche miglia dalle coste degli Stati Uniti; Cuba diventa il primo territorio libero d'America.

Nel 1962, dopo sette anni di dolori e di eroismi, l'Algeria, rompe la morsa del colonialismo francese e apre, per tutti i popoli dell'Africa, una esaltante prospettiva di pace e di progresso.

Gli ideali dell'ottobre russo divengono così più forti, il campo socialista si allarga, muta anche la condizione dell'URSS che non è più sola contro il mondo ostile del capitalismo; i popoli che si so-

no affrancati hanno ormai un peso così rilevante sulla scena politica mondiale, che riescono ad evitare lo scoppio di nuove terribili deflagrazioni belliche generali.

In Cina, a Cuba, in Algeria, dopo la rivoluzione si inizia un processo senza precedenti nella storia: il popolo, libero, costruisce una società moderna e civile, che porta milioni di uomini dalla miseria dei contadini senza terra, alla civiltà di un regime socialista e di una economia altamente sviluppata.

E' un processo che per essere avviato richiede la decisa rottura con l'imperialismo e la sua sconfitta; lo hanno compreso i popoli del Vietnam del Sud, dell'Angola, del Sud Africa, del Congo, del Venezuela, che ancora oggi lottano e muoiono per essere liberi, per scegliere, per incamminarsi sulla via del socialismo.

L'ECO DELL'OTTOBRE russo giunse anche in Europa.

In quella occasione il proletariato dei paesi capitalistici sviluppati ruppe con gli indugi, le incertezze, i compromessi delle direzioni socialdemocratiche e si organizzò in avanguardia rivoluzionaria; anche in Italia nacque il Partito Comunista.

La società nazionale e tutta la Europa imperialista erano già minate dai germi del fascismo; una dura prospettiva di lotta e di sacrifici si apriva per riaffermare il diritto dei lavoratori anche alle più elementari forme di libertà, per difendere la dignità dell'uomo, compromessa e violentata dalla barbarie del nazismo e del razzismo.

In nome degli ideali che avevano animato il proletariato russo, si sopporta la galera e la tortura, si muore davanti ai plotoni d'ese-

cuzione e sul fronte della Spagna libera, si uccide infine la bestia immonda e si riconquista la libertà e l'indipendenza nazionale.

Oggi, un compito esaltante sta di fronte ai lavoratori, ai giovani italiani e di tutto l'Occidente capitalistico; sconfiggere e superare una borghesia che è giunta al culmine del suo sviluppo storico, sradicare dalle radici le piante dello sfruttamento e del profitto privato, colpire al cuore l'imperialismo, per edificare una società in cui la più ampia affermazione delle libertà individuali e collettive e il più alto sviluppo delle energie e del genio dell'uomo non più sfruttato si integrino e si potenzino a vicenda.

E' un obiettivo questo, che si riallaccia idealmente alla svolta dell'ottobre del 1917, che da quella svolta è reso concretamente realizzabile; ma è anche un obiettivo

che non ha precedenti, che si riporta alle condizioni più proprie dalle quali Marx trasse la indicazione della possibilità e della necessità del socialismo, che delle sue teorie costituisce la verifica più esauriente e definitiva, che chiude l'arco del periodo storico durante il quale tutti gli uomini lottano per emanciparsi, e apre irrimediabilmente una prospettiva di libertà, di pace, di progresso. E' un obiettivo che tutte le rivoluzioni che si sono fino ad oggi affermate concorrono ad indicare e a rendere possibile, e che, se perseguito e raggiunto, consoliderà e completerà tutte le rivoluzioni.

Un obiettivo esaltante per tutti coloro che credono nell'uomo e nel futuro, valido per l'individuo e per i popoli. Un obiettivo, il solo obiettivo, per cui vale la pena sperare e lottare con la certezza della vittoria.



Oggi un compito esaltante sta di fronte ai lavoratori italiani: sconfiggere e superare la borghesia che è giunta al culmine del suo sviluppo storico

Per il socialismo in Italia e in Europa

diventa comunista



IL NUOVO MUSICAL DI BART CHE FUROREGGIA A LONDRA

Maggie May perde il suo



amore nei docks

Felicissimo esordio di Rachel Roberts in un « genere » del tutto insolito per lei

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6. Una storia d'amore nei docks di Liverpool, con richiami politico-sindacali d'attualità e un conflitto sentimentale vecchio quanto il mondo. Questa è la storia su cui è tagliato Maggie May, l'ultimo musical...

Non è un nuovo lavoro, scopre ben presto altri motivi di conflitto fra dovere e coscienza quando si accorge che sta aiutando a stipare un carico di armi dirette in Sud America...

Nei suoi nuovi lavori, scopre ben presto altri motivi di conflitto fra dovere e coscienza quando si accorge che sta aiutando a stipare un carico di armi dirette in Sud America...

La storia di un amore nei docks di Liverpool, con richiami politico-sindacali d'attualità e un conflitto sentimentale vecchio quanto il mondo.

Non è un nuovo lavoro, scopre ben presto altri motivi di conflitto fra dovere e coscienza quando si accorge che sta aiutando a stipare un carico di armi dirette in Sud America...

La storia di un amore nei docks di Liverpool, con richiami politico-sindacali d'attualità e un conflitto sentimentale vecchio quanto il mondo.

Non è un nuovo lavoro, scopre ben presto altri motivi di conflitto fra dovere e coscienza quando si accorge che sta aiutando a stipare un carico di armi dirette in Sud America...

La storia di un amore nei docks di Liverpool, con richiami politico-sindacali d'attualità e un conflitto sentimentale vecchio quanto il mondo.

Non è un nuovo lavoro, scopre ben presto altri motivi di conflitto fra dovere e coscienza quando si accorge che sta aiutando a stipare un carico di armi dirette in Sud America...

A Sanremo niente Beatles

LONDRA, 6. La possibilità, a suo tempo annunciata, che i Beatles possano partecipare al prossimo Festival della Canzone Italiana di Sanremo pare quasi definitivamente tramontata.

Nonostante la fortissima concorrenza degli innumerevoli complessi che si stanno formando in Inghilterra, a cominciare dai battaglieri « Animals » (che dovrebbe compiere una tournée in U.R.S.S. nel gennaio), i Beatles continuano a viaggiare a gonfie vele, riscuotendo persino i consensi e la stima di autorevoli critici musicali.

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

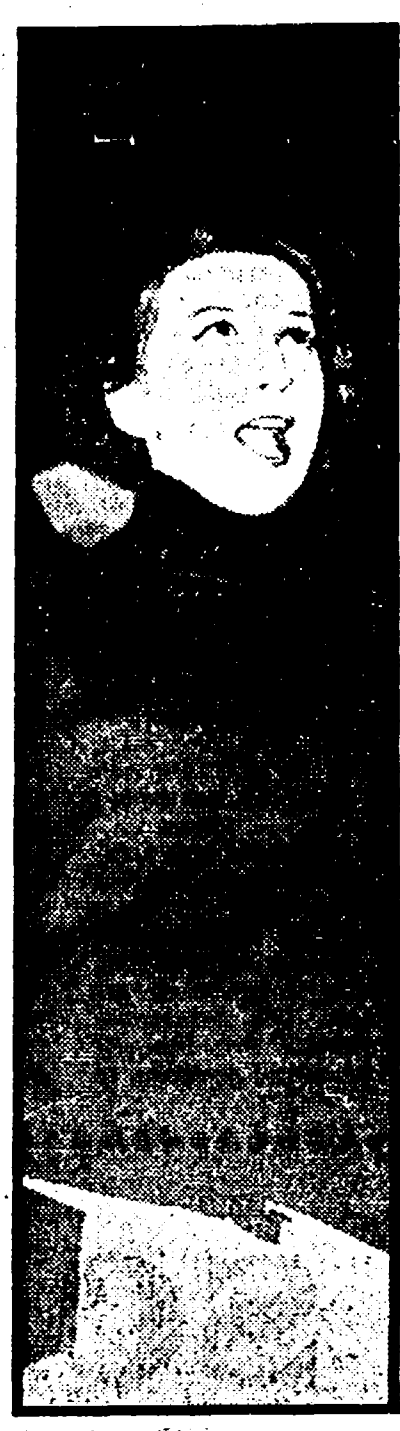
« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Ormai quasi certo

Mina: « Oscar » del disco



MILANO, 6. Mina, Ornella Vanoni, Enzo Jannacci, Sergio Endrigo hanno ricevuto stasera, al Circolo della Stampa, di Milano, un Oscar a testa: sono essi, infatti, i vincitori per la musica leggera del premio dischetto.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

Barroult (54 anni): « Addio ad Amleto »

Vilar e Piscator « diffidati » a mettere in scena « Il processo Oppenheimer »

Jean-Louis Barrault dice addio ad Amleto. A 54 anni, l'attore francese sente che il ruolo del principe di Danimarca non gli si addice più e lo abbandona, sia pure con rammarico.

Grande in vista per Jean Vilar il quale si appresta a mettere in scena una novità che si annuncia di estremo interesse.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

discoteca

Un'ora con Glenn Miller

Preziosa novità è quella messa in circolazione dalla RCA (LPM 1014) e che reca una antologia millenaria...

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

Canti popolari del Piemonte

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

Raffaella Carrà fa strada a Hollywood

HOLLYWOOD, 6. La 20th Century Fox ha scritturato l'attrice italiana Raffaella Carrà per un contratto esclusivo a lungo termine.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

contro programmi Rai TV - primo

17,30 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,20 Tempo libero

19,45 Quindici minuti

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Sveglia ragazzi I

22,05 Il Bolscioi

22,50 Rubrica

23,00 Telegiornale

21,00 Telegiornale

21,15 Tragedia nella città provvisoria

22,45 I pronipoti

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.25: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11.35: Aria di casa nostra; 11.50: Modesto Petrovich, Mussorgski; 11.55: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Archicchio; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25: Motivi di sempre; 13.55-14: Giorno per giorno; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.50: Concerto sinfonico; 18.30: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il mantello alato, di Giulio Pa-cudov; 21.05: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia lirica; 22.30: Musica da ballo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

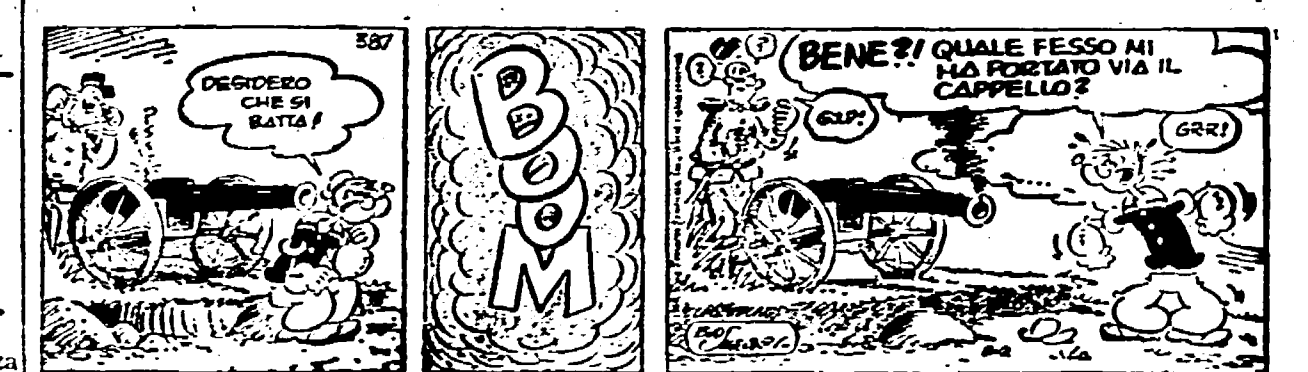
Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

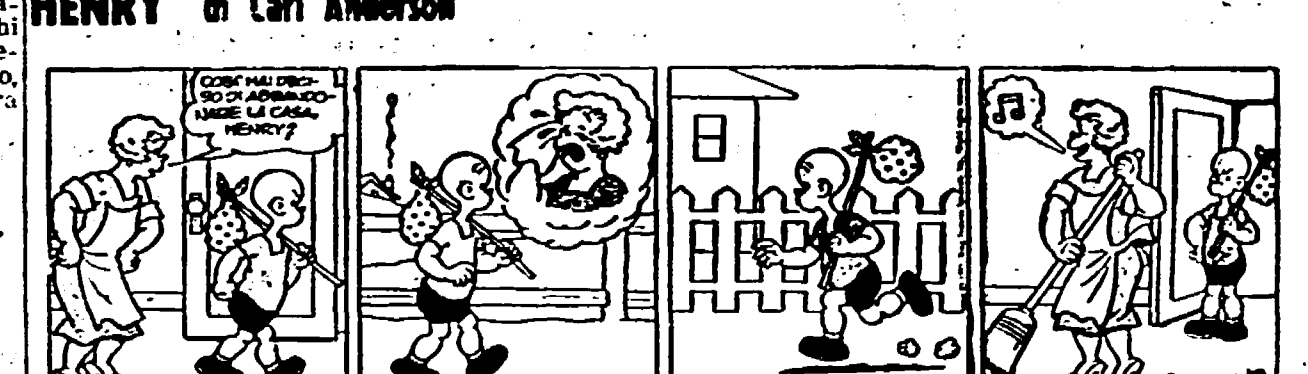
Di questo immenso successo, di 85 milioni di dischi venduti, i Beatles sono consapevoli fin da un certo punto. Almeno così si esprime il giovane Paul McCartney, a sostenere convincentemente di non essere un Beatle quando per la strada qualcuno gli s'avvicina chiedendo un autografo.

« Non è da sottovalutare il fatto », scrive Williams — che quattro ragazzi di Liverpool abbiano deciso di dedicarsi a una passione al più genuino rhythm and blues negro-americano, rompendo con i clichés del « rock'n'roll » o del « twist ».

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

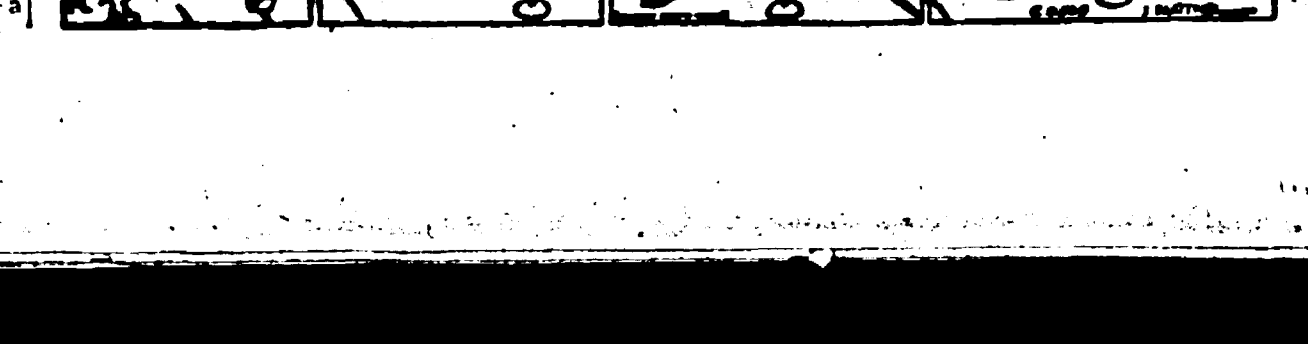


HENRY di Carl Anderson



« Il silenzio » grosso successo a Vienna

VIENNA, 6. Il film Il silenzio di Ingmar Bergman viene proiettato ininterrottamente da venotto settimane in un cinematografo viennese dove sono affluiti sinora più di 200.000 spettatori.



In grande stile (ma tra le polemiche) il ritorno del Campionato

Calcio: turno esplosivo con tre «big match»



Due protagonisti della polemica vigilia della ottava giornata di campionato: a sinistra: SALVADORE che è ricorso alle «mani» con Gori, a destra: MALDINI che ha dato un nuovo ultimatum sul premi al presidente rossonero Riva.

Archivista Italia-Finlandia torna il campionato; torna in grande stile perché dopo il periodo di avvio volutamente in tono minore (il programma era stato studiato in funzione della nostra partecipazione al torneo di calcio a Tokio). Finalmente scocca l'ora dei grandi appuntamenti.

Un incremento dell'afflusso delle folle negli stadi: ma su questo punto almeno per quanto riguarda la giornata odierna conviene lasciare un grosso punto interrogativo. Perché non riteniamo che le distinzioni massicce registrate finora (le statistiche al riguardo sono impressionanti) siano dovute soltanto alla mancanza di grossi incontri in programma come sostengono i dirigenti calcistici; pensiamo invece che il problema sia più complesso, dovendosi ricercare le cause essenzialmente nei giorni scorsi, e in particolare nel derby del Sud e nel derby del Nord e si vedrà come in definitiva si tratti di una giornata di campionato esplosivo come suoi darsi.

Un incremento dell'afflusso delle folle negli stadi: ma su questo punto almeno per quanto riguarda la giornata odierna conviene lasciare un grosso punto interrogativo. Perché non riteniamo che le distinzioni massicce registrate finora (le statistiche al riguardo sono impressionanti) siano dovute soltanto alla mancanza di grossi incontri in programma come sostengono i dirigenti calcistici; pensiamo invece che il problema sia più complesso, dovendosi ricercare le cause essenzialmente nei giorni scorsi, e in particolare nel derby del Sud e nel derby del Nord e si vedrà come in definitiva si tratti di una giornata di campionato esplosivo come suoi darsi.

Un incremento dell'afflusso delle folle negli stadi: ma su questo punto almeno per quanto riguarda la giornata odierna conviene lasciare un grosso punto interrogativo. Perché non riteniamo che le distinzioni massicce registrate finora (le statistiche al riguardo sono impressionanti) siano dovute soltanto alla mancanza di grossi incontri in programma come sostengono i dirigenti calcistici; pensiamo invece che il problema sia più complesso, dovendosi ricercare le cause essenzialmente nei giorni scorsi, e in particolare nel derby del Sud e nel derby del Nord e si vedrà come in definitiva si tratti di una giornata di campionato esplosivo come suoi darsi.

totocalcio table with columns for teams and scores. Includes teams like Atalanta-Varese, Fiorentina-Juventus, Roma-Bologna, Sampdoria-Milan, etc.

CON KOBLET È SCOMPARSO UN ALTRO «GRANDE» DEL CICLISMO

È uscito di strada per evitare un'«ombra»

Nostro servizio ZURIGO, 6. Hugo Koblet, uno dei grandi del ciclismo internazionale, è morto lunedì notte all'età di 50 anni. La clinica zurigese dove era ricoverato dopo l'incidente di lunedì scorso, 30 anni fa, funerals dello sfortunato campione avranno luogo martedì prossimo a Zurigo. Sottoposto ad un'operazione chirurgica nella giornata di martedì, le condizioni dell'infermo segnavano un immediato miglioramento aprendo la via alla speranza. Ma nella stessa notte Koblet tornavano ad aggravarsi il popolare corridore entrava in coma e alla perdita della coscienza si accompagnavano gravi difficoltà nella respirazione. Un neurologo era subito chiamato al capezzale dell'infermo. Veniva deciso di praticare una tracheotomia, ma anche dopo l'intervento le condizioni di Koblet non accennavano a migliorare.

Hugo Koblet, vincitore del Giro d'Italia e del Tour de France, era rimasto ferito in un sinistro stradale lunedì mattina nei dintorni di Eslingens, a ventina di chilometri da Zurigo. Erano circa le 11 quando Koblet al volante della sua Alfa Romeo 1000, a causa dell'asfalto viscido, scivolò di foglie fradice, sbandava uscendo di strada e andando a schiantarsi contro un albero. Un'operazione di passaggio dava l'allarme. Estratto dalla macchina, completamente sfasciata, Hugo Koblet veniva ricoverato all'ospedale del distretto di Zurigo. Il medico di dottor Richard Kubler il quale diagnosticava la frattura di entrambi gli arti inferiori, di un braccio e del cranio. Si decideva di operare subito.



HUGO KOBLET (nella foto in alto) che abbraccia la madre dopo un'arida vittoria. Sotto: il corridore svizzero in una delle ultime apparizioni con la maglia della «Guerra».

Nella riunione di boxe al Palasport

Mazzinghi denoisce Ortega che abbandona al 7° round

Negli altri incontri: Piazza strappa un pari con Wright, Galli batte Fernandez e Ricci vince su Rossi - Parità tra Cipriano e Barrera

Tempestate dalle bordate di Mazzinghi al corpo, Gaspar Indiani, l'indiano messicano, ha preferito la sua vittoria, ma poi ha rettificato al termine di dieci strane riprese. All'inizio un destino di Wright ha scosso il fiorente ma proprio mentre si apprestava a concludere l'americano è stato centrato al mento da un destro di Piazza ed è finito a terra. Il messicano si ripresentò riuscendo a salvarsi per miracolo dal ko.

Il manager del messicano negli spogliatoi ha attribuito la sconfitta del suo pupillo a due ragioni ben precise: ad una recente influenza che lo ha lasciato debilitato e al disotto del suo peso forma e all'errata tattica adottata sul ring. La prima scusa è stata accettata con il beneficio d'inventario (ogni pugile sconfitto ha pronta la sua attenuante da offrire alla stampa) mentre la seconda è vaneggiata.

Il manager del messicano negli spogliatoi ha attribuito la sconfitta del suo pupillo a due ragioni ben precise: ad una recente influenza che lo ha lasciato debilitato e al disotto del suo peso forma e all'errata tattica adottata sul ring. La prima scusa è stata accettata con il beneficio d'inventario (ogni pugile sconfitto ha pronta la sua attenuante da offrire alla stampa) mentre la seconda è vaneggiata.

Il manager del messicano negli spogliatoi ha attribuito la sconfitta del suo pupillo a due ragioni ben precise: ad una recente influenza che lo ha lasciato debilitato e al disotto del suo peso forma e all'errata tattica adottata sul ring. La prima scusa è stata accettata con il beneficio d'inventario (ogni pugile sconfitto ha pronta la sua attenuante da offrire alla stampa) mentre la seconda è vaneggiata.

Il manager del messicano negli spogliatoi ha attribuito la sconfitta del suo pupillo a due ragioni ben precise: ad una recente influenza che lo ha lasciato debilitato e al disotto del suo peso forma e all'errata tattica adottata sul ring. La prima scusa è stata accettata con il beneficio d'inventario (ogni pugile sconfitto ha pronta la sua attenuante da offrire alla stampa) mentre la seconda è vaneggiata.

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Gimondi correrà per la Salvarani

Era un caro amico

E poi, arrivò Koblet... Allora, tutto ciò che il ciclismo aveva di potente e agile, di più efficace e stilizzato, sembrò piccolo, fragile; e sebbene l'impressione che crollava...

E poi, arrivò Koblet... Allora, tutto ciò che il ciclismo aveva di potente e agile, di più efficace e stilizzato, sembrò piccolo, fragile; e sebbene l'impressione che crollava...

Il cordoglio del mondo sportivo

Bartali: «Sono costernato»

«Sono davvero costernato» ha detto Gino Bartali, appena informato della tragica notizia della morte del campione svizzero Hugo Koblet. «Sono costernato, ma non disperato. Ho corso con lui dal 1946 al 1951. Quando per lui cominciava ad aprirsi l'orizzonte di una carriera brillante anche se nella fuga apparivano che ha fatto un mondo di ciclismo è apparso come astro di prima grandezza, si è saputo imporre dall'alto di una classe che oserei dire superba».

Pavesi: troppo sfortunato

Cinelli: onorava lo sport

Pavesi: troppo sfortunato

Cinelli: onorava lo sport

Rodoni: un esempio per i giovani

Rodoni: un esempio per i giovani

Per il «doping»

Per il «doping»

Annega Kottmann nel Reno

Annega Kottmann nel Reno

Motta operato al setto nasale

Motta operato al setto nasale

«Nik» vince a Buenos Aires

«Nik» vince a Buenos Aires

Il dettaglio tecnico

Il dettaglio tecnico

In Italia e all'estero

Annata favorevole ma...

Molte navi ferme nei porti

Agricoltura '64 batte industria

L'«Avanti!» e gli emigranti

Del far guerra alla Svizzera

L'articolo «Emigrazione e contraddizioni dell'Unità» apparso sull'«Avanti!» del 4, dimostra quanto sia ancora valido il vecchio detto popolare secondo il quale non vi è più ardito di chi non vuol sentire. Avevamo posto alcune domande all'«Avanti!» sulla politica migratoria seguita dai governi avvicendatisi finora (compreso l'attuale di centro-sinistra) e sul modo in cui si era giunti, da parte italiana, alla stipulazione del recente accordo di emigrazione italo-elvetico. Ma l'«Avanti!» ha creduto di potersi liberare delle nostre domande difendendo, in blocco, «frasi demagogiche». Siamo perciò costretti, per il rispetto che dobbiamo all'intelligenza dei lettori nostri e dell'«Avanti!», a ripetere: «Abbiamo chiesto e chiediamo: è vero o non è vero che il governo di centro-sinistra — continuando la vecchia pratica centrista — ha stipulato il nuovo accordo di emigrazione italo-elvetico senza neppure consultare le organizzazioni sindacali e ingrandendo fuori il Parlamento? Può citare un solo fatto l'«Avanti!» per dimostrare che la partecipazione dei socialisti al governo ha servito a modificare, sia pure in minima misura, la vecchia e tradizionale politica migratoria seguita dai governi centristi? Restiamo in attesa di una risposta — se ci sarà data — e frattanto lasciamo il giudizio ai lettori sul carattere demagogico o meno di queste domande. Ma l'«Avanti!» crede anche di scoprire delle contraddizioni nella posizione che abbiamo assunto davanti al rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-elvetico, da un lato, abbiamo criticato il contenuto del nuovo accordo e, dall'altro, abbiamo attaccato il governo per la debolezza con la quale si è comportato di fronte alla decisione delle autorità elvetiche di rinviare l'entrata in vigore. In realtà non esiste qui alcuna contraddizione. I miglioramenti previsti dal nuovo accordo sono infatti così limitati, da lasciare i lavoratori italiani emigranti in Svizzera in uno stato di grave scontentezza nei confronti del padronato e delle autorità, e da non poter essere abbandonati in alcun modo come un successo della politica migratoria governativa, senza cadere — in questo caso si — nella più grossolana demagogia. Era ed è dunque nostro

per lo sciopero dei marittimi IRI-ENI

Provocazione del comandante a bordo del «Calabria» - Il transatlantico «Galileo» ritarda la partenza - Oggi verrà a Genova bloccata la prima nave dell'Italider con un carico di minerale

Dalla nostra redazione GENOVA, 6.

Lo sciopero unitario dei lavoratori del mare, giunto al secondo giorno, va estendendo la sua azione, investendo sempre nuove unità da carico e passeggeri delle società armatrici a partecipazione statale. Dai porti italiani e dall'estero gli oltre diecimila marittimi imbarcati sulle navi della Sidermar dell'Adriatica, del Lloyd Triestino, dell'Italia, della Tirrenia, dell'ENI comunicano giornalmente, le notizie mano a mano che nuove unità vengono bloccate.

E' stato confermato, a tarda notte, che la «Cristoforo Colombo», che doveva salpare alle 12 di ieri dal porto di New York, è stata bloccata dallo sciopero, mentre un telegramma giunto da Anversa ha informato che l'equipaggio della «Vallisarco» ha rifiutato di lasciare la nave, con un ritardo di 12 ore la partenza. Dal canto loro i marittimi del mercantile «Giosuè Borsi», che già ieri avevano effettuato un primo sciopero a Rotterdam, appena la nave ha attraccato a Genova, hanno chiesto telegraficamente istruzioni ai sindacati, manifestando la propria decisione di ritardare la partenza

anche dal porto belga; i sindacati hanno risposto positivamente. Nel porto di Napoli sono scesi in sciopero gli equipaggi dei transatlantici «Victor» e «Vulcania», rispettivamente del Lloyd Triestino e dell'Italia; il primo era giunto dagli scali dell'Estremo Oriente e doveva salpare per Genova, mentre il secondo, giunto da New York, doveva salpare per Patrasso e Trieste. Nelle prime ore di stamane, da Genova sono salpate la «Città di Catania» e la «Valdarno» a cui equipaggi hanno attuato lo sciopero previsto: la prima ha levato le ancore alle 1,20, la seconda, che doveva partire alla mezzanotte di ieri alla volta dei porti del Nord Europa, ha salpato alle 4 di stamane. Da Porto Torres, con due ore di ritardo sul previsto, è giunto stamane ed ha attraccato al Ponte Andrea Doria, il postale «Calabria» a bordo del quale è verificato un episodio di provocazione: difatti, quando, nel porto sciolto lo sciopero, il primo ufficiale ha perso il controllo insultando i marittimi, che ripeteranno, nel loro porto, stasera, un secondo sciopero di due ore; la nave, anziché alle 19, partirà alle 21. Stasera, quando il comandante della motonave «San Giorgio», dell'Adriatica, ormeggiata alla radice di Ponte del Mille, ha ordinato all'equipaggio di raggiungere i posti di manovra, è cominciato lo sciopero di quattro ore. Parte dei marittimi si sono radunati a poppa, altri, fra cui numerosi camerieri, sono scesi sul piano di banchina, rischiando poi a bordo. La «San Giorgio», con passeggeri e merci, è diretta a Istanbul, salperà alle 21. Domani lo sciopero, nel nostro porto, interesserà: l'«Acciaiere», la prima nave del gruppo Italider investita dalla lotta dei marittimi (l'«Acciaiere» è diretta al porto algerino di Bona dove imbarcherà un carico di minerale); il «Timavo» del Lloyd Triestino, diretto agli scali dell'Africa orientale, l'«Esperia» dell'Adriatica, diretta ad Alessandria d'Egitto. Negli altri porti sono rimaste bloccate — per due o quattro ore, a seconda se si tratta di navi postali o di navi di linea — le seguenti unità: a Venezia il «Bernina»; a Livorno il «Cellina»; a Civitavecchia il «Città di Nuoro» e l'«Arborea». Lo sciopero continuerà fino a lunedì, secondo le decisioni dei sindacati di categoria dei marittimi.

Su iniziativa dell'IRI

A Roma un Centro sperimentale per la metallurgia

Un discorso del professor Petrilli ha concluso ieri sera il convegno organizzato dall'IRI sul tema della ricerca e dello sviluppo nel campo industriale. Il presidente dell'IRI ha, tra l'altro, ribadito l'impegno dell'Istituto a sviluppare e a meglio organizzare tutto il settore della ricerca, nei vari campi nei quali l'IRI stesso opera. Ieri ha preso la parola anche il ministro per la ricerca scientifica, sen. Arnaudi, il quale ha tra l'altro ricordato di aver organizzato per i primi di dicembre un convegno sulla ricerca scientifica e tecnologica nelle aziende statali e a partecipazione statale. Nel corso della seconda giornata del convegno un interessante relazione è stata presentata dall'ing. Carli, presidente del Centro sperimentale metallurgico che sta per sorgere a Roma. Il Centro — ha detto

ing. Carli — si propone di svolgere ricerche applicate nel campo della siderurgia, delle leghe e dei prodotti siderurgici; si occuperà di materiali nuovi e dei nuovi processi di produzione. La spesa della costruzione e dell'attuazione è prevista in 7 miliardi di lire. Lo stesso relatore ha particolarmente insistito sulla necessità di un coordinamento fra la ricerca che viene perseguita direttamente nelle industrie e quella che tiene occupate le Università. Occorre anche — ha osservato l'ing. Carli — un chiarimento sugli indirizzi della ricerca, al fine di evitare dispersioni. Il relatore ha affermato l'esigenza di rafforzare le direzioni tecniche aziendali, gli uffici studi, i centri di sperimentazione. Un punto di importante conoscenza, emerso nel convegno, che hanno partecipato anche alcuni specialisti americani, ci sembra sia stato quello relativo alla velocità con la quale oggi si sviluppano le conoscenze scientifiche e le applicazioni tecnologiche. Sta per il passo con lo sviluppo significa dare una sterzata a come vanno le cose oggi in Italia nel campo della ricerca scientifica. Si tratta di superare non solo le deficienze organizzative e la mancanza di coordinamento (questioni che sembrano avere assunto una prevalenza nel dibattito organizzato dall'IRI) ma superando impostazioni complesse che sono superate e che risentono troppo di una parte dello spirito meschino con il quale la ricerca è stata trattata dai governi e dall'altra — questione strettamente legata alla prima — dalla soggezione che anche in questo campo opera a favore dei grandi gruppi economici privati. Il convegno dell'IRI è stato utile soprattutto perché ha segnato una svolta di avanzamento anche nella ricerca, spetti alle aziende a partecipazione statale.

Table with exchange rates for Dollar USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese.

Sospeso all'ENEL lo sciopero per le pensioni

Lo sciopero nazionale dei lavoratori elettrici dell'ENEL, proclamato dalla FILP-CGIL per il Fondo pensioni, è stato sospeso. Ad una lettera ultimativa inviata dalla segreteria nazionale dell'ENEL, la presidenza dell'ENEL ha risposto con l'invito alla ripresa delle trattative per i giorni 12 e 13. La FILP, al cui appello di lotta aveva già risposto con tutta la categoria, si augura in un comunicato che le trattative possano concludersi positivamente risparmiando al Paese, all'ENEL ed ai lavoratori il sacrificio che avrebbe inevitabilmente imposto lo sciopero nazionale. Come è noto, i lavoratori elettrici chiedono che, in attuazione della legge di nazionalizzazione, si raggiunga un accordo da presentare al governo per il coordinamento e l'adeguamento del Fondo pensioni.

Produzione in aumento del 4-5%, ricavi del 3%: tuttavia i salari e i redditi contadini sono rimasti praticamente bloccati - Il governo ha aumentato il sostegno diretto dell'azienda capitalistica

Terminati i grandi raccolti, si stanno tirando le somme dell'annata agricola. E' presto per avere un quadro ben delineato, ma tutti hanno fretta di fare questo bilancio che viene ritenuto positivo: il governo, per ovvie ragioni, e la Confagricoltura per riaffermare la validità dell'attuale struttura produttiva. Si prevede un aumento della produzione fisica del 4-5% rispetto al 1963, anno di stasi. I ricavi, al lordo delle spese per mezzi tecnici che sono in crescente aumento, saranno un poco inferiori: forse un 3% di aumento. I prezzi al produttore, infatti, sono ancora in lieve diminuzione, benché in aumento per settori e tipi di aziende particolari. Il significato di questi aumenti è enorme per la grande proprietà terriera e il più prosa e capitalista, pressoché nullo per i contadini e i braccianti. Il grido di vittoria di alcuni giornali economici — «quest'anno l'agricoltura meglio dell'industria» — ha quindi un riferimento preciso: i profitti andati ai capitalisti. Ma alla base di questi profitti, oltre all'aumento fisico di produzione avvenuto contemporaneamente alla riduzione della massa dei salari e per concentrazione nelle aziende medio-grandi, sta un'estesa «azione di complemento» costituita

estensione e continuità tali da costituire un sistema di garanzie per le aziende di media e alta produttività. E' all'interno di questo sistema che si dissangua l'impresa contadina così com'è attualmente configurata. Il governo di centro-sinistra, in pratica, sta realizzando quello che da anni stanno chiedendo Bonomi e la Confagricoltura, dando poteri regolatori del mercato a gruppi di potere (Federconsorzi, associazioni corporative, Confagricoltura) del capitalismo agrario. Il riconoscimento di «comitati professionali» (già costituiti quello lattiero-caseario e quello per i cereali), la esclusiva all'Associazione allevatori per fatture funzionali pubbliche, i poteri di esercizio di sperimentazioni organismi corporativi (UMA, ANB ecc.) stanno rafforzando un sistema di dominio oligopolistico sull'agricoltura a cui il governo gradualmente sta restituendo poteri pubblici, sempre più ampi. E all'interno di tale sistema la proprietà terriera si comporta con estrema disinvoltura: si è dichiarata indifferente, ad esempio, ad un aumento di 2000 lire al quintale creato da un mangime proposto alla MEC (ne importiamo 45 milioni di q.li. ci costerebbe decine di miliardi, colpirebbe i nostri allevamenti) perché dal punto di vista del profitto aziendale «non fa differenza».

MACCHINE - Al termine di quest'anno, calcolando le percentuali d'incremento in atto, saranno entrate nell'agricoltura circa 55 mila nuove macchine. Quasi 40 mila erano entrate nel 1963. Il parco motorizzato cresce ormai lentamente (8% all'anno) ma taluni tipi di macchine (zappatrici, macchine per i raccolti ecc.) raddoppiano da un anno all'altro. Anticipando ulteriori «fughe» di manodopera e richieste di aumenti salariali, le aziende capitalistiche meccanizzano a ritmo frenetico e si orientano su tipi di colture o di allevamento che richiedono il minimo di manodopera. Non sempre questa scelta comporta l'estensivazione o il ritorno alla cerealicoltura: il prodotto capitalistico ora davanti a sé un mercato (italiano ed europeo) per i prodotti agricoli che offre soluzioni alternative. Il governo ha spinto la meccanizzazione con successi rifinanziamenti del Fondo di Rotazione. Gli effetti, in termini di capitale, sono stati sempre positivi; ma la macchina, agli occhi del capitalista, ha il pregio di non chiedere aumenti salariali.

i cambi

Per applicare la legge

I mezzadri manifestano in Emilia

Richieste ovunque trattative per superare le resistenze della Confagricoltura

La FILP-CGIL sulla vertenza nei porti

In merito alla riunione interministeriale, svoltasi giovedì sotto la presidenza del ministro Piccoli, in cui è stata esaminata la questione delle «autonomie funzionali» della segreteria della FILP-CGIL ha preso atto dell'impegno del ministro Spagnoli di riprendere gli incontri con i sindacati. Tuttavia, la FILP-CGIL ha rilevato in un comunicato che, in attesa di questi nuovi incontri con i sindacati, la Commissione tecnica interministeriale, dalla quale sono escluse le organizzazioni del lavoro, prosegue i suoi lavori sulla base di quegli orientamenti, espressi in più occasioni dal ministro Spagnoli, favorevoli alle «autonomie funzionali» ed alla loro generalizzazione, non tenendo conto delle proposte dei sindacati e della FILP-CGIL. Naturalmente, una tale linea di generalizzazione delle «autonomie funzionali», non potrà mai essere accettata dai sindacati. Su questo terreno, e con decisioni unilaterali, non sarà possibile risolvere la vertenza e trovare quell'intesa che la FILP-CGIL ha sempre ricercato e favorito con le proposte costruttive da essa ripetutamente avanzate.

Sciopero unitario alle ferrovie «Nord Milano»

Si è concluso stamane lo sciopero unitario delle ferrovie «Nord Milano», proclamato dai sindacati di categoria della CGIL e della CISL. La lotta è stata avviata il 25 ottobre dall'azienda sulle richieste avanzate dai lavoratori per una più corrispondente interpenetrazione degli accordi aziendali sull'orario di lavoro. I due sindacati hanno programmato altre manifestazioni di protesta da lunedì a tutto il 21 novembre.

Preparano lo sciopero i 130 mila calzaturieri

Proseguono intense fra i 130 mila calzaturieri la preparazione del nuovo sciopero contrattuale, previsto per l'11-12. Dopo gli scioperi locali già attuati in seguito alla nuova rottura delle trattative, altri sono stati indetti dai sindacati a Ravenna (tecnicazione delle 48 ore) ed a Parma; ad Alessandria si sciolse il 13-14. ABBIGLIAMENTO — Sono iniziate ieri le trattative contrattuali per i 180 mila lavoratori delle calze e maglie, e per le 300 mila confezioniste, dopo la ripresa di contatti che aveva fatto seguito allo sciopero di 24 ore. I colloqui proseguiranno giovedì. OLIO — Sono iniziate ieri anche le trattative per il contratto dei 10 mila del settore olii e grassi: l'agitazione era stata sospesa in seguito a contatti fra sindacati e industriali. CONCIA — Per i 20 mila lavoratori del settore conca le trattative contrattuali riprenderanno, dopo i numerosi scioperi già effettuati, nei giorni 16 e 17. TIBRE — Dopo l'accordo separato CISL-UIL, sul contratto dei 35 mila lavoratori delle fibre tessili artificiali e sintetiche, la FILP-CGIL ha iniziato una vasta azione informativa fra la categoria, ed ha convocato per il 14 a Milano il proprio direttivo di settore.

Advertisement for ASPICHININA* featuring a graphic of two figures and text: 'difendetevi in tempo dalle insidie della cattiva stagione', '2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere', 'Aspichina non deprime il cuore', 'è un prodotto IRI'.

REDDITI - Proprio mentre si facevano i bilanci dell'esodo a fine 1963, gli agrari sono stati piacevolmente sorpresi dalla forte attenuazione della «tassa» e da casi di ritorno alla terra attorno alle grandi aree industriali. Ciò ha contribuito a bloccare l'aumento dei salari agricoli, ma la responsabilità del blocco — che è stato effettivo in ben 40 province — risale alla DC che ha premiato sulla carta, ma non sempre sul terreno, la mezzadria e del 50-60% nella colonia, con differenze fra la Sicilia (dove la legge regionale è divenuta operante prima del raccolto cerealicolo) e il Mezzogiorno continentale, dove è arrivata in ritardo. La applicazione della legge sulla colonia miglioratoria, che ha implicazioni sia fondiarie che di remunerazione del lavoro, è stata praticamente impedita dai profitti in tutto il Mezzogiorno.

Per tutto il 1964 il governo non ha dato una lira in più di «remunerazione indiretta» ai contadini, fermi i trattamenti mutualistici. Ancora rinviati gli assegni familiari. Nel settore bracciantile il governo ha impedito qualsiasi modifica legislativa che aumentasse i contributi delle imprese capitalistiche ai fondi previdenziali; ha preso invece l'iniziativa di una decurtazione dei diritti previdenziali dei coloni e braccianti meridionali. Solo i mezzadri hanno avuto la farmaceutica, in base a una legge del 1963.

Il salario dei braccianti è oscillato fra le 1.150 lire dell'operazione comune e le 1.700 (massimo) dei specializzati; quello dei salariati fra le 29.500 lire mensili e le 59.000 (massimo). Sommando retribuzione diretta e differita, l'operaio agricolo finisce il 1964 con un «bilancio» che si aggira sul 40% rispetto all'operaio industriale.

MERCATO - I prezzi questo anno hanno teso alla stabilizzazione. Il protezionismo del MEC si sta rivelando, in definitiva, più efficace di quello nazionale. La manovra del governo — attraverso gli ammassi, i contributi diretti ecc. — sta acquistando

FINANZIAMENTO - Lo Stato paga: 1) per integrare i prezzi 2) per facilitare acquisti di attrezzature e investimenti; 3) per realizzare programmi d'interesse fra più aziende (irrigazione, bonifica, cooperazione). I primi due tipi di investimenti sono stati realizzati in parte. I secondi, lasciati all'attacco concentrico della proprietà terriera e di Bonomi. I programmi irrigui della Cassa del Mezzogiorno procedono con lentezza esasperante, sull'arco di «lungi» periodi che logorano fino all'exasperazione la capacità di sopravvivenza dell'impresa contadina. Certo, nell'opera di «allevamento» di nuovi imprenditori agricoli, ci sono anche i contadini e le loro cooperative. Ma, una volta esclusi interventi strutturali (anticipi alle cooperative, piani di sviluppo obbligatori, possibilità d'espropriazione per miglioramento ecc.) è inevitabile che la maggior parte dei fondi sia finita anche quest'anno alla proprietà terriera. Non per nulla, sul finire del 1963, Bonomi e la Confagricoltura avanzano due richieste pressanti: ridurre a niente gli enti di sviluppo; fare un altro piano verde «corretto». Il governo non ha ancora rifiutato né l'una né l'altra cosa. A tanto ha portato questo primo anno di «storia» partecipazione del PSI al governo e di collaborazione delle altre forze, più o meno collegate a strati politici e democratici delle campagne, con la DC di Moro, Colombo e Ferrarri Aggradi. La lotta dei lavoratori si è scontrata, prima ancora che con gli agrari, con la linea di Bonomi, portata avanti dal governo, presente in ogni aspetto dell'economia agraria. E' una lotta aperta, che ha avuto anche quest'anno alcuni successi, ma che può modificare le linee di fondo delle trattative in atto nell'agricoltura soltanto se riuscirà a bloccare i modernizzatori e a far di cui il centro-sinistra è fatto portavoce.

Renzo Stefanelli

Si accentua la crisi nell'Europa dei « sei »

Rapporti sempre più tesi tra Parigi e Bonn

Domani Adenauer nella capitale francese in veste di mediatore mentre Hallstein riferisce a Erhard che De Gaulle fa sul serio - La Confederazione francese dei lavoratori cristiani a congresso: proposta una modifica al nome

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. Dopo i discorsi di Couve de Murville e il linguaggio estremamente franco e brutale usato da Pompidou ieri sull'avvenire dell'Europa del sei della NATO, la parola è ancora una volta al ministro degli Esteri francese, il quale ha dichiarato a Bruxelles, nel corso di una conferenza, quanto segue: «una situazione europea è estremamente difficile, ed essa potrebbe sfociare nella crisi se non saranno trovati soluzioni ai problemi attuali. La Francia, da parte sua, desidera ardentemente che gli accordi interveniano per portare a termine il mercato comune agricolo che per noi, è un problema essenziale ».

Ridaciamo il punto della situazione. Pompidou ha affermato: 1) che il MEC ha una pacifica morte, se Bonn non rispetta i suoi impegni sul mercato verde; 2) che la forza multilaterale non è in nessun caso compatibile con il trattato franco-tedesco, e la Francia si opporrà fino a far saltare la NATO se la RTT e gli USA insistono per aderire al MEC; 3) che al tempo stesso la Francia resta fedele alle grandi linee della alleanza atlantica, come concetto generale di organizzazioni delle forze dell'occidente, in cui Parigi vuole occupare però un posto chiave predominante.

Il centro del dibattito adesso si sposta su Bonn, perché discorde sul rapporto franco-americano e focolo di tutte le contese europee. La visita di Adenauer, che arriva a Parigi domenica, potrà dimostrare quanto le pressioni massicce e le minacce esercitate da De Gaulle sull'alleanza nemica hanno avuto un effetto. Al tempo stesso, Hallstein si recato a Bonn per avvertire i tedeschi occidentali di prendere sul serio l'atteggiamento della NATO. La Bonn molto verosimilmente non mollerà di un centimetro sulla questione agricola. Lo stesso cancelliere Adenauer non può appoggiare la NATO, l'unificazione dei prezzi agricoli, che schierebbe in modo automatico contro il partito tedesco di sinistra. Tutte le masse contadine ne decreterebbe dunque il crollo elettorale. Una visita a Bonn del segretario generale della NATO, che è stata fissata per il 19 e questa volta sarà di scena la forza multilaterale.

Il nervosismo e l'inquietudine dilagano nella capitale della Repubblica tedesca, dove si modificano la loro posizione sull'integrazione politica, dando luogo a una situazione di tensione. La politica europea, rese pubbliche questa mattina a Bonn, denotano il tentativo di far proprie le concezioni europee del generale, mentre si sbarra fortemente la porta a ogni cedimento sui problemi agricoli. Bonn propone infatti una « convenzione tra i Sei a carattere preliminare », e intende impegnare i governi a elaborare in un tempo determinato un trattato sull'unione politica europea, mentre « in attesa della collaborazione in seno all'unione politica europea, si prevedono consultazioni tra i governi in materia di politica agricola, militare e culturale ». Sono le identiche proposte già contenute nel piano Fouche, miranti allo stabilimento di una « Europa delle patrie ». Anche il Parlamento europeo, infatti, alla luce di queste proposte dovrebbe « essere associato a far parte della cooperazione politica tra gli Stati ». Sulla politica agricola, invece, il piano tedesco non fa concessioni di sorta, e ricorre alla fissazione di un prezzo comune per i cereali mette in luce gravissime difficoltà non solo economiche, ma anche politiche. I problemi « domandano una mutua comprensione da parte dei membri della comunità ». Bonn si dichiara pronta a far fronte a un impegno nei termini previsti dal trattato di Roma per il completamento di una politica europea, vale a dire entro il 1970. Tra la data del 15 dicembre 1964 indicata da De Gaulle e l'anno 1970, come si vede, il tempo che deve trascorrere è ancora assai lungo.

Il Congresso della Confederazione Francese Lavoratori Cristiani — CFTC — che si è aperto oggi al Palacé des Sports ha davanti a sé una grossa scelta sul terreno della politica sindacale. La proposta di cambiare il nome dell'organizzazione, sopprimendo l'ultima C (Cristiani) e sostituendola con una D (Democratici), assume infatti il valore di un allargamento decisivo della piattaforma politica di questa organizzazione sindacale che si tratta di una questione di terminologia. Il riferimento esplicito alla dottrina religiosa impedisce, secondo la CFTC, l'adesione al sindacato di lavoratori che cattolici non sono, che fanno capo ad altre religioni, e musulmani le caratteristiche di massa dell'organizzazione che intende oggi portare avanti la sua politica, verso la conquista di sette milioni di lavoratori francesi non iscritti ai sindacati.

«Dopo lunghe riflessioni», ha detto nel suo rapporto il segretario generale della Confederazione Francese Lavoratori Cristiani — CFTC — che si è aperto oggi al Palacé des Sports ha davanti a sé una grossa scelta sul terreno della politica sindacale. La proposta di cambiare il nome dell'organizzazione, sopprimendo l'ultima C (Cristiani) e sostituendola con una D (Democratici), assume infatti il valore di un allargamento decisivo della piattaforma politica di questa organizzazione sindacale che si tratta di una questione di terminologia. Il riferimento esplicito alla dottrina religiosa impedisce, secondo la CFTC, l'adesione al sindacato di lavoratori che cattolici non sono, che fanno capo ad altre religioni, e musulmani le caratteristiche di massa dell'organizzazione che intende oggi portare avanti la sua politica, verso la conquista di sette milioni di lavoratori francesi non iscritti ai sindacati.

«Dopo lunghe riflessioni», ha detto nel suo rapporto il segretario generale della Confederazione Francese Lavoratori Cristiani — CFTC — che si è aperto oggi al Palacé des Sports ha davanti a sé una grossa scelta sul terreno della politica sindacale. La proposta di cambiare il nome dell'organizzazione, sopprimendo l'ultima C (Cristiani) e sostituendola con una D (Democratici), assume infatti il valore di un allargamento decisivo della piattaforma politica di questa organizzazione sindacale che si tratta di una questione di terminologia. Il riferimento esplicito alla dottrina religiosa impedisce, secondo la CFTC, l'adesione al sindacato di lavoratori che cattolici non sono, che fanno capo ad altre religioni, e musulmani le caratteristiche di massa dell'organizzazione che intende oggi portare avanti la sua politica, verso la conquista di sette milioni di lavoratori francesi non iscritti ai sindacati.

ficare gli statuti e il nome della nostra organizzazione. In verità la CFTC è già diventata la CFTD. Io voglio dire che ciò si è realizzato attraverso la presenza nel suo seno di lavoratori musulmani, ebrei o atei, il che fa del nostro uno schieramento democratico di lavoratori. Molti tra noi non hanno mai ascoltato le loro convinzioni religiose: la eco delle Encicliche nel mondo dimostrano il valore della dottrina cristiana, ma noi non pretendiamo di detenerne tutta la verità. Bisogna cercarla ancora. Sta a noi di precisare i nostri obiettivi e di adattarli alla società in movimento. Io abbiamo già fatto nel necessario riavvicinamento con il grande mondo contadino, così come nei nostri sforzi per la decolonizzazione.

Descamps aveva precedentemente trattato dei rapporti con le altre centrali sindacali. Egli ha sostenuto che l'azione comune con la CGT può e deve farsi, « restando inteso che la direzione sia egualmente comune ». Ma per proseguire verso l'unità — secondo Descamps — è indispensabile che la CGT abbandoni la concezione leninista, secondo la quale una parte del partito ha il diritto di imporre la sua linea al resto del partito. La CGT è una forza ricca, ma una forza « confinata ». Certo tutti i suoi militanti non sono comunisti, ma l'evoluzione della CGT non può essere che molto lenta e subordinata a quella del Partito comunista.

All'inizio del rapporto, Descamps aveva fatto una analisi della società francese, nella quale « l'ampiezza e lo sviluppo della scienza e della tecnica sconvolgono le attività e i modi di vita tradizionali, mentre le riconversioni si operano nella tensione, e spesso nel dramma ». La Confederazione dovrà opporsi « allo sviluppo di gravi disparità tra le categorie professionali nuove, al trattamento di un nuovo sottoproletariato ». Al di là delle lotte di categoria a livello nazionale e internazionale, la Francia dell'opulenza di essere al tempo stesso quella dei tuguri, una società prospera non è fatalmente una società giusta.

Maria A. Macciocchi

Bolivia

40 morti negli scontri a La Paz

Il nuovo presidente-dittatore Barrientos non prende alcun impegno di indire presto le elezioni

LA PAZ, 6. Il potere della giunta militare capeggiata dal generale Alfredo Ovando Candia è durato appena una giornata, quello della diarchia (presidente lo stesso Ovando Candia e vice presidente René Barrientos) è durato sessantadue minuti. Da ieri sera è presidente-dittatore il generale di aviazione ed ex vice presidente, Barrientos. Tutto si è svolto precipitosamente nel pomeriggio di ieri, dopo i gravi incidenti seguiti all'annuncio dato da Ovando che una giunta militare da lui presieduta era succeduta nell'esercizio del potere al presidente deposto e fuggito, Paz Estenssoro.

Come già abbiamo scritto ieri, allorché Ovando si affacciò alla finestra del palazzo del governo una bordata di fischi l'accolse. La gran folla riunita nella piazza scandiva una parte il nome di Juan Lechin (capo dei sindacati dei minatori), un altro il nome di Juan Lechin (capo dei sindacati della rivolta militare), una parte il nome del generale Barrientos. Successivamente veniva quindi data notizia che la Bolivia era in uno stato di emergenza non solo in Bolivia, ma in tutta l'America Latina e forse nel mondo — sarebbe stata provvisoriamente diretta da due presidenti: Ovando e Barrientos.

Il generale dell'aviazione, però, stava evidentemente preparando da tempo la sua scalata al potere. Qualche ora prima aveva dichiarato di non volere alcuna carica e che egli si sentiva soddisfatto di avere cooperato decisamente alla cacciata di Paz Estenssoro. Si tuttavia la nazione avesse avuto bisogno di lui. Infatti, dopo una riunione dei capi militari e politici, Barrientos si presentava alla folla e fra gli applausi annunciava di avere

Il premier della Zambia

Kaunda a Roma



E' giunto ieri a Roma il presidente di Zambia, ex Rhodesia del Nord, Kenneth Kaunda. Il « leader » africano avrà colloqui con i dirigenti politici ed economici del nostro paese. Ieri egli è stato ricevuto dal Presidente suppletivo della Repubblica sen. Merzagora e dal presidente del Consiglio Moro.

« Chiacchiere » secondo commenti francesi

Bonn: « Rilancio europeo » con proposte scontate

Ben Bella: « Non freneremo il programma socialista »

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 6. Volge al termine, ad Algeri, un periodo intenso di colloqui con le delegazioni straniere che hanno reso particolarmente interessanti e fruttuose le celebrazioni del 1° novembre. Si sottolinea già l'importanza dei colloqui con le delegazioni dei paesi socialisti, in primo luogo l'Unione Sovietica e Cina.

Da noi socialisti, infatti, l'Algeria è stata un paese che consentono non soltanto gli aiuti materiali in beni di consumo, che il neopresidente si può ancora offrire, pur di conservare certe posizioni i paesi socialisti offrono all'Algeria dei servizi insostituibili: 1) l'acquisto dei prodotti che non possono essere esportati, se non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo; 2) l'acquisto di prodotti che non possono essere esportati, se non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo; 3) l'acquisto di prodotti che non possono essere esportati, se non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo.

Sulle questioni della difesa, le proposte non contengono quanto pare un esplicito riferimento alla NATO né alla « forza multilaterale », ma sono formulate in modo da assicurare un'ampia apertura in questo senso. Nella stessa giornata di oggi del resto il ministro della difesa di Bonn, Kai Uwe von Hassel, che martedì si recerà a Washington per un incontro con McNamara, ha riaffermato l'adesione del suo governo alla « multilateral ». In materia economica, infine, il « rilancio » di Bonn non fa che ripetere le proposte di accettazione dei tentativi di applicazione di Erhard, finché Bonn acceda al prezzo unitario del

L'iniziativa di Erhard intesa a sostenere la « multilaterale » e il Kennedy-Round

BONN, 6. Le proposte del governo federale di cinque partners della CEE (l'organizzazione del Mercato comune) per il cosiddetto « rilancio europeo », presentate nella giornata di mercoledì, sono state pubblicate oggi a Bonn con molta enfasi, sebbene non contengano alcun elemento originale o comunque nuovo. Secondo il comunicato, le proposte consistono in una prima parte, una cooperazione nel campo della politica estera, della difesa e dell'insegnamento; nella seconda parte, la costituzione dello sviluppo della unificazione europea nei campi economico e sociale.

Per la prima parte, relativa alla « unificazione politica », si preannuncia che il governo di Bonn è parre Parigi conveniente l'acquisto del grano USA. Perciò la questione del prezzo del grano è diventata il punto nodale di tutti i problemi controversi del MEC, e del Kennedy-Round, cioè dei rapporti fra MEC-CEE e Stati Uniti. La linea « europeista » sostenuta dalla Francia tende a escludere o ridurre le importazioni di grano USA, e a porre il Kennedy-Round su una base analoga a quella propria al negoziato fra due potenze indipendenti. La linea sostenuta da Bonn è invece quella della « interdipendenza » con gli Stati Uniti, o (secondo il giudizio francese) della subordinazione agli USA, e perciò è intesa a formulare le istituzioni comunitarie, e a risolvere il Kennedy-Round, in modo da lasciare sempre la porta aperta agli americani.

Questo spiega che a Parigi e all'Aja le proposte di Erhard siano state accolte con derisione e fermezza. « Non ci sarà Kennedy-Round se non sarà chiarita la questione del prezzo europeo dei cereali », ha dichiarato l'olandese Mansholt, vice presidente della Commissione del MEC. A Parigi fonti diplomatiche hanno definito « inutile strepito » le proposte tedesche, e « chiacchiere » i progetti di Erhard, finché Bonn non acceda al prezzo unitario del

cker, e dal presidente della Confederazione Hallstein: « riduzione delle tariffe interne del 20 per cento in luogo di quella prevista del 10 per cento dal gennaio prossimo, e loro definitiva attuazione all'inizio del 1967. Questo ultimo obiettivo, si ammette tuttavia, rimane subordinato alla adozione di una politica agricola comune del « sei », cioè non significa comunque — viene precisato — che il governo di Bonn si disponga ad accettare un prezzo comunitario dei cereali, cioè ad abbassare il prezzo del grano nella Germania federale del 9,5 per cento, fino a 42,50 marchi al quintale. Il governo federale sostiene che una politica agricola comunitaria non comporterebbe necessariamente un prezzo unico.

La verità è che l'adozione del prezzo unico comunitario aprirebbe la via alle importazioni di grano francese nella Germania federale, eliminando le contropartite che hanno reso finora inattuabile l'acquisto del grano USA. Perciò la questione del prezzo del grano è diventata il punto nodale di tutti i problemi controversi del MEC, e del Kennedy-Round, cioè dei rapporti fra MEC-CEE e Stati Uniti. La linea « europeista » sostenuta dalla Francia tende a escludere o ridurre le importazioni di grano USA, e a porre il Kennedy-Round su una base analoga a quella propria al negoziato fra due potenze indipendenti. La linea sostenuta da Bonn è invece quella della « interdipendenza » con gli Stati Uniti, o (secondo il giudizio francese) della subordinazione agli USA, e perciò è intesa a formulare le istituzioni comunitarie, e a risolvere il Kennedy-Round, in modo da lasciare sempre la porta aperta agli americani.

Questo spiega che a Parigi e all'Aja le proposte di Erhard siano state accolte con derisione e fermezza. « Non ci sarà Kennedy-Round se non sarà chiarita la questione del prezzo europeo dei cereali », ha dichiarato l'olandese Mansholt, vice presidente della Commissione del MEC. A Parigi fonti diplomatiche hanno definito « inutile strepito » le proposte tedesche, e « chiacchiere » i progetti di Erhard, finché Bonn non acceda al prezzo unitario del

Secondo un annuncio del primo ministro Colombo, reparti dell'esercito governativo hanno conquistato la città di Kindu, 400 km. a sud di Stanleyville. Una brigata motorizzata governativa sta ora puntando su Stanleyville, roccaforte dei partigiani. La situazione di questi ultimi è diventata politica e difficile, dato che le forze cionombiste controllano le località di Bumba, a nord-ovest, Buta, a nord, Beni, all'est, e Kindu, al sud. « Elementi stranieri », cioè mercenari bianchi, appoggiano i governativi.

I nuovi crimini di Verwoerd

Assassinati tre sudafricani

Condannato a morte il segretario del Comitato olimpico interraziale del Sud Africa

PRETORIA, 6. Il regime sudafricano del fascista Verwoerd continua ad assassinare i migliori patrioti negri. Tre africani condannati il 16 marzo scorso sotto l'accusa di « sabotaggio », e per la salvezza dei quali si erano mossi decine di capi di Stato e il Segretario generale dell'ONU, il Thant, sono stati uccisi stamane a Pretoria. I nomi dei tre patrioti assassinati sono: Vesile Mimi, Wilson Khayinga e Zinaki Okabu. Membri del Congresso nazionale africano e valorosi combattenti della lotta contro l'apartheid, essi erano stati arrestati e processati insieme ad altri africani, negri, « colorati » di origine indiana e bianchi antifascisti, in processo a loro carico precedute quelle più famose contro il leader Nelson Mandela e altri dieci combattenti antifascisti, fra cui due bianchi che chiedevano la fine di ogni discriminazione razziale negli sport.

In occasione della perpetrazione dell'assassinio di Mimi Khayinga e Okabu, a Pretoria e nelle città è stato praticamente messo in atto lo stato di assedio da parte della polizia intorno ai quartieri negri. ALL'ONU, la commissione speciale sulla segregazione razziale ha energicamente denunciato « questo atto brutale e criminale che costituisce non solo una sfida all'opinione pubblica mondiale ma anche una flagrante violazione delle risoluzioni dell'Assemblea generale del Consiglio di Sicurezza ». Contemporaneamente all'esecuzione dei tre patrioti si deve segnalare la condanna a morte di un altro valoroso combattente antifascista di razza bianca, l'ingegnere John Harris, famoso in tutto il mondo per avere presieduto prima dell'arresto il Comitato olimpico sudafricano interraziale, cioè un'organizzazione di indiani negri e bianchi che chiedeva la fine di ogni discriminazione razziale negli sport.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI FINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: centralino 495031-495032-495033-495035-495121-495122-495123-495124-495125. ABBONAMENTI: UNITA' (mensile) 4.000 - semestrale 7.500 - annuale 13.000 - estero 15.000. PUBBLICITÀ: 1° annuncio 1.000, 2° annuncio 800, 3° annuncio 600, 4° annuncio 500, 5° annuncio 400, 6° annuncio 300, 7° annuncio 200, 8° annuncio 100. PUBBLICITÀ: 1° annuncio 1.000, 2° annuncio 800, 3° annuncio 600, 4° annuncio 500, 5° annuncio 400, 6° annuncio 300, 7° annuncio 200, 8° annuncio 100. PUBBLICITÀ: 1° annuncio 1.000, 2° annuncio 800, 3° annuncio 600, 4° annuncio 500, 5° annuncio 400, 6° annuncio 300, 7° annuncio 200, 8° annuncio 100.

I cionombisti rioccupano Kindu

Secondo un annuncio del primo ministro Colombo, reparti dell'esercito governativo hanno conquistato la città di Kindu, 400 km. a sud di Stanleyville. Una brigata motorizzata governativa sta ora puntando su Stanleyville, roccaforte dei partigiani. La situazione di questi ultimi è diventata politica e difficile, dato che le forze cionombiste controllano le località di Bumba, a nord-ovest, Buta, a nord, Beni, all'est, e Kindu, al sud. « Elementi stranieri », cioè mercenari bianchi, appoggiano i governativi.

IGNIS

LA CARICA DALL'ALTO ELIMINA OGNI FATICA

Modello Superautomatica SPAZIALE
È larga solo 49 centimetri ma lava da un fazzoletto a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 129.900 lire.

Modello Superautomatica GRAN LUSSO
Ha ben otto programmi di lavaggio e carica sino a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 163.900 lire.

Assistenza e ricambi a domicilio. 2 anni di garanzia.

Loris Gallico

Per discutere la crisi atlantica

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Schroeder si incontrerà con Rusk

rassegna internazionale

Saratog e i laburisti

Il ministro degli Esteri Saratog è rientrato ieri da Londra e ai giornalisti che gli chiedevano una dichiarazione sui risultati dei colloqui con Gordon-Walker e con Wilson ha risposto in termini assai vaghi e generici.

Uniti a mutare posizione in modo da vincere, così, la resistenza della destra dorotea.

Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che Saratog si è adoperato a Londra per spiegare ai suoi compagni laburisti la difficile posizione in cui si trovano i socialdemocratici e i socialisti al governo.

Chiesta l'espulsione dei razzisti dal partito democratico

Viet Sud

Nuove manifestazioni di buddisti e cattolici

SAIGON, 6. Il regime di Saigon, a soli due giorni dalla costituzione del nuovo governo, ha dovuto affrontare un'ondata di proteste sul fronte di una crisi della stessa natura e delle stesse proporzioni di quella che, a suo tempo, costrinse il gen. Khanh Thuan a dimettersi.

WASHINGTON, 6. Fonti autorevoli di Washington hanno annunciato oggi che il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Gerhard Schroeder, visiterà la capitale statunitense.

Si tratta, per esempio, della qualità scadente di molti prodotti, del ritardo con cui le nuove tecniche vengono introdotte nella produzione corrente, delle insufficienze dell'organizzazione agricola.

Breznev

tribuna, quasi a sottolineare l'importanza che il partito vuole dare all'avvenimento, a tre settimane dai mutamenti decisi dal Comitato centrale.

Mosca

La conferenza internazionale di partiti comunisti e di partiti socialisti che si sta svolgendo a Mosca, ha fornito ai partiti comunisti il metodo giusto per superare le divergenze che possono manifestarsi in determinate fasi di sviluppo storico del movimento.

Colloquio di Breznev con Ciu En-lai

MOSCA, 6. L'agenzia TASS informa che il primo ministro cinese Ciu En-lai, ed il primo segretario del Pcus, Breznev, hanno avuto un amichevole colloquio nel palazzo del Cremlino prima dell'odierna cerimonia per l'anniversario della rivoluzione bolscevica.

Pechino

Articolo del "Genmingibao" sui rapporti con l'URSS. In un editoriale dedicato al 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il giornale cinese "Quotidiano del Popolo" (Genmingibao) scrive: «Senza nessuna colpa nostra, né del popolo sovietico, le relazioni fra i partiti comunisti dell'URSS e della Cina, e fra due paesi, hanno incontrato difficoltà in questi ultimi tempi».

Ferrovieri

Il primo riassunto degli stipendi pignorati dai ferrovieri, ha convenuto con la decisione della segreteria nazionale del Sindacato ferroviario italiano di non accettare l'articolato della categoria dal 18 al 14 novembre.

Dopo il ritorno della delegazione a Parigi

Documento del PCF sulla sostituzione di Krusciov

Il rapporto al CC tenuto da Marchais sarà pubblicato nella prossima settimana

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. La riunione del CC del PCF, tenutasi oggi a Bagnolet, dopo avere ascoltato una relazione di George Marchais sul viaggio della delegazione comunista francese in URSS, ha approvato una risoluzione. Mentre il rapporto sarà pubblicato la prossima settimana, il testo del documento è stato reso noto questa sera. Si esprime in esso soddisfazione per la linea riaffermata dai due partiti di proseguire la lotta per la pace e la consistenza.

Morto il Presidente del Consiglio serbo

BELGRADO, 6. Il Presidente del Consiglio esecutivo della Serbia, Slobodan Penzic, è morto oggi in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada che dalla capitale federale porta a Tito Uziac, nella Bassa Serbia. Assieme al presidente Penzic ha perduto la vita un altro dirigente serbo, Svetolik Lazarevic, del comitato centrale della Lega dei comunisti serbi.

URSS

Una macchina che progetta altre macchine. L'agenzia Tass riferisce che il ministro degli Esteri, Andrej Gromyko, ha annunciato la nascita di una nuova generazione di macchine, capaci di produrre altre macchine. L'agenzia Tass riferisce che il ministro degli Esteri, Andrej Gromyko, ha annunciato la nascita di una nuova generazione di macchine, capaci di produrre altre macchine.

Smentita tunisina: nessuna offerta a Ippolito

TUNISI, 6. L'agenzia tunisina - TAP - rende noto che gli ambienti ufficiali tunisini smentiscono l'informazione recentemente apparsa su alcuni giornali italiani secondo la quale il presidente Burghiba sarebbe intervenuto in favore dell'ex segretario generale del PCUS, Felice Ippolito, alla vigilia della condanna comminata dal tribunale di Roma.

Morto il Presidente del Consiglio serbo

BELGRADO, 6. Il Presidente del Consiglio esecutivo della Serbia, Slobodan Penzic, è morto oggi in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada che dalla capitale federale porta a Tito Uziac, nella Bassa Serbia. Assieme al presidente Penzic ha perduto la vita un altro dirigente serbo, Svetolik Lazarevic, del comitato centrale della Lega dei comunisti serbi.

Camera

6 di 6.610 miliardi di lire: la previsione di spese di 7.276 miliardi di lire, con un disavanzo quindi di 656 miliardi. Si riduce così, sia pure in misura modesta, il disavanzo. Con ciò, e con lo stesso contenimento delle spese, l'incremento della spesa nel limite del 5%.

Risoluzione del PCI

condizione di assoluta inferiorità, le correnti di sinistra. E' evidente che in questo modo la DC si prepara, in tutta una serie di Comuni e di Province, a soluzioni alternative di centro-destra. E' evidente che in questo modo la DC rinuncia ad ogni proposito di fronteggiare l'offensiva della destra economica, la quale - dopo aver ottenuto l'abbandono di ogni riforma a favore della libera, anche nei Comuni e delle Province, per la attuazione del suo programma di riorganizzazione del grande capitale monopolistico a spese della classe operaia e del ceto medio, del Mezzogiorno e delle campagne, a spese dell'autonomia e di ogni effettivo potere di intervento degli Enti Locali.

Camera

6 di 6.610 miliardi di lire: la previsione di spese di 7.276 miliardi di lire, con un disavanzo quindi di 656 miliardi. Si riduce così, sia pure in misura modesta, il disavanzo. Con ciò, e con lo stesso contenimento delle spese, l'incremento della spesa nel limite del 5%.

Camera

6 di 6.610 miliardi di lire: la previsione di spese di 7.276 miliardi di lire, con un disavanzo quindi di 656 miliardi. Si riduce così, sia pure in misura modesta, il disavanzo. Con ciò, e con lo stesso contenimento delle spese, l'incremento della spesa nel limite del 5%.

Giro elettorale nelle Marche

Fare di Urbino la capitale del Montefeltro

Non si tratta di uno « slogan » ad effetto ma di un obiettivo che il PCI persegue da anni forte degli importanti successi conseguiti dall'amministrazione di sinistra - Necessità di un piano regolatore comprensoriale - Precise proposte per la scuola, l'agricoltura, il turismo

Dal nostro inviato

URBINO. 6. C'è un obiettivo indicato a tutte le lettere nel programma elettorale dei comunisti di Urbino, un obiettivo verso il quale tutto lo stesso programma elettorale è orientato e spinto...

I comunisti urbinate non sventolano la bandiera della loro città « capoluogo del Montefeltro » per motivi di prestigio, di lusinghe campanilistiche. D'altra parte, a nessuno verrebbe in mente di negare che Urbino è il centro più importante del Montefeltro: Urbino è sede di un'illustre Università libera, della Galleria Nazionale delle Marche, di uffici amministrativi e giudiziari di tipo provinciale, ecc.

Non è stato nemmeno intento propagandistico dei comunisti battersi nella campagna elettorale con slogan « ad effetto ». Essi - e ciò va sottolineato - hanno voluto prospettare un obiettivo che silenziosamente e tenacemente perseguono da anni. Che l'attività, le iniziative, le realizzazioni delle Amministrazioni Comunali di sinistra urbinata hanno reso attuale, da vedere a distanza, formalmente, Urbino capitale elettiva - e non solo formale - in tutti i campi del Montefeltro: non è più un miraggio, una chiamata avventurosa e impulsiva di un settore in cui il ruolo dirigente e propulsivo di questa città ha addirittura toccato misure regionali. Ci riferiamo alla sua organizzazione di grosso centro scolastico che dal libero Ateneo (con oltre 5 mila iscritti) passa al corso superiore di Arti Grafiche, all'Istituto Statale del Libro, al Liceo scientifico, all'Istituto Tecnico-Industriale, allo Istituto Magistrale, ecc.

In questo campo il Comune ha profuso un grande ed intelligente impegno. Se pur in modo crescente le cifre non possono dire qualcosa: nell'ultimo quadriennio il bilancio riassuntivo d'attività comunale nel settore dell'Istruzione Pubblica in lire supera il miliardo. Ugualmente nutrito il bilancio delle realizzazioni di opere pubbliche nelle frazioni e nel centro cittadino. Nel settore economico per iniziativa del Comune di Urbino è stato istituito il Consorzio Industriale del Medio Metauro. Nella agricoltura, oltre ai numerosi interventi per strade, elettrodotti, ecc. - l'attività è venuta in campo del Comune di sinistra: l'incoraggiamento alla costituzione e poi l'adesione e la concessione di assistenza tecnica ad un Consorzio di miglioramento agrario fra mezzadri, coltivatori diretti, piccoli proprietari. Sulla stessa via il Comune ha, fra l'altro, preso l'iniziativa di elaborare numerosi progetti di opere di miglioramento agrario per far ottenere ai singoli contadini i contributi del Piano Verde.

Un « piano » originale

Il Piano Regolatore della città (progettista l'ing. Giancarlo De Carlo) - approvato all'inizio di quest'anno - ha dato un largo interesse fra gli urbanisti italiani per l'originalità ed equilibrio trovato fra necessità di modificare le strutture della città per permettere di accogliere trasformazioni economiche e sociali, e la necessità di salvare il Centro Storico (Urbino, com'è noto, è una gemma della Rinascenza Italiana).

A coronamento della presentazione del Piano Regolatore sono stati indetti, a poca distanza l'uno dall'altro, due convegni: il primo sul « Futuro dei Centri Storici » ed il secondo - un grido d'allarme - sulla salvezza dei monumenti e delle opere d'arte. Ambedue i convegni hanno avuto larga eco nella stampa, quotidiani e settimanali, ed alla televisione: l'iniziativa urbinata ha riscosso da ogni parte lusinghieri apprezzamenti.

E' stato, dunque, con questi fatti, con queste iniziative che l'Amministrazione Comunale di sinistra di Urbino ha impresso alla città una funzione dirigente, le ha conferito per molti aspetti il ruolo di un centro di idee e volontà di ampio interesse. Oggi i comunisti affermano che « per Urbino capoluogo del Montefeltro » occorre ancora l'attuale impegno intensamente. Soprattutto occorre - e lo indicano nel loro programma - che Urbino diventi anche il centro di convergenza economica dei Comuni del Montefeltro, e di altri Comuni vicini.

Allo scopo sottolineano la necessità di redigere unitamente a tutti i Comuni interessati un « Piano Regolatore Comprensoriale dell'Alta Valle del Metauro e dell'Alta Valle del Foglia per lo sviluppo economico di queste zone oggi depresse e richieste a ricadere anche l'attuale dell'opposto Gruppo di Studio costituito presso la Facoltà di Economia e Commercio di Urbino ». Si rileva altresì l'esigenza di utilizzare pienamente il Consorzio Industriale del Medio Metauro, potenziare le vie di comunicazione del Montefeltro (ad esempio con la realizzazione delle strade Urbino-Rimini-San Marino e Fano-Grosseto), operare per la ricostruzione della tratta ferroviaria Pergola-Urbino.

Intendiamo con queste iniziative fornire un contributo decisivo - affermano i comunisti urbinate - alla attività di pianificazione che nei prossimi anni dovrà affrontare i più importanti problemi della regione. Sul piano più strettamente cittadino i comunisti urbinate prospettano lo sviluppo e l'estensione dell'attività già avviate (per la scuola, i servizi, la difesa del centro storico, l'applicazione del Piano 167 per l'edilizia economica e popolare ecc.) e l'adozione di nuove iniziative sollecitate dalle previsioni del Piano Regolatore. Caratteristica del programma è la fiducia piena nella collaborazione di tutti i cittadini: tutta la popolazione è chiamata ad operare per fare di Urbino una città « più grande, più bella, e più moderna ».

Tipica in questo senso la via prescelta per garantire ad Urbino un'attrezzatura alberghiera adeguata al crescente afflusso di studenti e di turisti: « Vedere in ogni cittadino un possibile albergatore. Ricercare in ogni edificio le caratteristiche di una vantaggiosa trasformazione alberghiera ».

E' un programma di lavoro molto impegnativo quello che i comunisti urbinate propongono agli elettori. « Nelle elezioni del 1960 - hanno scritto - il nostro programma sembrò ambizioso, demagogico, quasi utopistico. Ma i positivi risultati di oggi ci dicono che avevamo ragione, che si era visto giusto ». Certo, il programma comunista non è solo uno schema di buoni propositi amministrativi e di un piano di battaglia politica: ovvio ricordare, ad esempio, l'importanza determinante che per la rapida e felice soluzione di molti problemi grandi e piccoli assume l'istituzione della Regione, la riforma finanziaria degli enti locali, l'autonomia dei Comuni.

Walter Montanari



URBINO - Scaletta di S. Giovanni da cui si scorge, in alto, il Palazzo Ducale

I danni del maltempo in Sicilia

Procedura d'urgenza per gli aiuti della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO. 6. Mentre proseguono, con notevole travaglio, e senza schiarite, le trattative per un accordo che consenta la legge di approvazione della legge del fondo dei 215 miliardi del fondo di solidarietà nazionale, l'Assemblea Regionale ha approvato stamane la richiesta di procedura d'urgenza e di relazione orale per tre disegni di legge (DC-PSUP-PSDI), riguardanti interventi di emergenza della Regione nelle zone disastrate dalla tromba d'aria di sabato scorso. La richiesta è stata approvata all'unanimità.

Si è votato anche sulla procedura d'urgenza per un disegno di legge del compagno Renda e di altri deputati dell'opposizione di sinistra, con il quale si istituisce un marchio di garanzia per gli agrumi siciliani da esportazione. Malgrado l'assessorato alla agricoltura Fasino avesse espresso, a nome del governo, parere contrario, la proposta è stata approvata con un voto di stretta misura, al quale ha contribuito, anche il democristiano Nino Lombardo.

E' stata anche discussa una interpellanza del compagno La Porta sull'arbitraria soppressione di una scuola sussidiaria in provincia di Siracusa. La risposta dell'assessore alla P.P.I., il repubblicano Giacalone, è stata così insoddisfacente che il compagno La Porta ha annunciato la presentazione di una mozione.

L'Assemblea ha discusso e approvato anche due leggi: la prima che modifica alcune norme sulla esecuzione ed il pagamento delle opere pubbliche (vengono accelerati le pratiche di esproprio degli immobili privati per ragione di pubblica utilità, e viene istituito un albo Regionale dei progettisti, dei direttori di lavori e dei collaudatori di opere pubbliche); e l'altra riguardante gli istituti di istruzione artistica e tecnica. I lavori dell'Assemblea sono stati quindi aggiornati a martedì prossimo.

Nel corso della mattinata, contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea, continuava nell'ufficio del Presidente Lanza, una riunione dei capigruppo, cominciata il giorno precedente, con i membri. Si tratta, come già si è

detto, di un formale tentativo dell'on. Lanza di esaminare la possibilità esistente circa un accordo sull'art. 38. Nemmeno stamane tuttavia, si è potuto superare l'impatto. Il direttivo del gruppo democristiano aveva fissato tra l'altro, stanotte, i limiti invalicabili nella trattativa, da parte del governo di centro sinistra.

Il PCI, dal canto suo, continua a ritenere assolutamente insoddisfacenti le posizioni della maggioranza, per quel che riguarda in particolare, le « tranches » di spesa per l'agricoltura e l'urbanistica. Anche la riunione del capigruppo è stata alla fine aggiornata a martedì prossimo.

Comunicato della C.F.C. di Catania

La Commissione federale di controllo del PCI di Catania, d'intesa con il Comitato federale e con il Comitato cittadino, comunica che nella riunione congiunta del 30 ottobre 1964, ha il compito per i mesi a venire di controllare i signori Campo Achille, Campo Giuseppe, Quattrocchi Sebastiano, Scialoja Cataldo, 2) accettare la dimissioni dell'avvocato Vullo Luigi, respingendo le pretese armentazioni contenute nella lettera dallo stesso inviata alla Federazione catanese del PCI, perché esse non trovano rispondenza né sul piano ideologico né sul piano politico.

Catania

Delegazione del PCI nelle zone colpite dal ciclone

Nuova scoperta archeologica presso Adrano

CATANIA. 6. Dopo il recente rinvenimento di parte degli studiosi del museo di archeologia di Adrano di un villaggio risalente al 3000-2500 avanti Cristo, cioè al periodo neolitico, che fu abitato per alcuni millenni in territorio adranita è stata compiuta una nuova sensazionale scoperta archeologica.

Nelle campagne nord-orientali di Adrano e precisamente nella località Minà, è stato scoperto un antico villaggio, che fu abitato dall'età preistorica fino al periodo della dominazione araba, per oltre 4000 anni. A valle tale ipotesi l'esame del copioso materiale fittile e litico frammenti ceramici del neolitico anteriore, risalenti a 3500 anni avanti Cristo, coltelli di ossidiana e ceramica dell'età del bronzo, e frammenti di oggetti dell'arte greca arcaica.

Evidentemente, fino a Mazzoleni, candidato ex al Consiglio comunale di La Spezia, si è preoccupato eccessivamente delle dimissioni di Costui, arrivando al punto di punire gli studenti facendoli restare - in castigo - per mezz'ora in piedi.

Evidentemente, fino a Mazzoleni, candidato ex al Consiglio comunale di La Spezia, si è preoccupato eccessivamente delle dimissioni di Costui, arrivando al punto di punire gli studenti facendoli restare - in castigo - per mezz'ora in piedi.

Di maggiore entità i danni nelle campagne - Misure di urgente intervento richieste dalla CCdL

Dal nostro corrispondente

CATANIA. 6. Sempre più tremendo si rivela il colpo del ciclone che ha colpito gli elementi all'economia della provincia di Catania: è accertato che i danni provocati dai cicloni di sabato scorso sono stati molto superiori a quelli di domenica, cioè al periodo neolitico, che fu abitato per alcuni millenni in territorio adranita è stata compiuta una nuova sensazionale scoperta archeologica.

In un primo tempo si era pensato che nei campi fossero maggiori in questo settore, ma oggi i tecnici, valutando con esattezza le proporzioni dei danni, hanno constatato che i danni agricoli, affermano che i danni di tali danni è di circa quattro volte superiore. Ai tre mila operai rimasti senza lavoro, anche i braccianti agricoli rimasti disoccupati per essere venuta a mancare la campagna di raccolto degli agrumi, di imminente inizio.

La delegazione di deputati comunisti, che ha visitato la zona colpita, ha potuto rendersi conto della gravità del disastro abbattutosi su questa piazza le cui condizioni di vita sono state irrimediabilmente compromesse per alcuni anni, infatti, oltre alla completa distruzione della produzione dell'annata, si sono avuti notevoli danni alle piante e dato che la entrata in produzione di un aranceto richiede circa cinque anni di coltura, gli effetti del disastro saranno notevoli ripercussioni anche nelle prossime annate agricole.

Tale stato di cose può provocare un ulteriore spopolamento di questa zona, che è già stata quindi la cupa disperazione, la angoscia che attanaglia l'animo dei lavoratori di questi Comuni. Per questo, una delegazione di rappresentanti dei lavoratori di Adrano, Brilpasso, Misterbianco, Biancavilla e Adrano parteciperanno oggi a bordo di autotrasporti per Palermo al fine di esporre le richieste degli abitanti della zona al presidente della Regione e all'assessore all'Agricoltura.

Legge per un sussidio ai vecchi combattenti

Respinta dal governo di centro sinistra è stata riapprovata dall'Assemblea regionale - Violate le norme dello Statuto autonomo - Sdegno nell'Isola

Istituito il premio di produzione al pastificio Maltagliati

PISTOIA. 6. I 190 dipendenti del pastificio Maltagliati, dopo una lunga lotta di 40 giorni di sciopero effettuato nel mese di ottobre con la partecipazione del 95-96% fra operai e impiegati, hanno conquistato un grande successo sindacale con la istituzione del premio di produzione collegato a elementi obiettivi tramite il controllo di una commissione di operai.

Fra i punti fondamentali realizzati dall'accordo sono: la partenza di base del premio è del 6% sui minimi tabellari dal 1° gennaio '64, collegato ad una speciale congegnazione che permette ai lavoratori di beneficiare di una parte del profitto padronale attraverso il controllo della produzione.

L'aumento è così congegnato: l'1% aumento della produzione è uguale allo 0,70 di miglioramento del monte salario. In caso di aumento in parti uguali fra tutte le maestranze.

La giusta impostazione data dalla lotta della "FIZIA" - CCIL con la partecipazione attiva della stragrande maggioranza dei lavoratori, ha permesso l'ulteriore rafforzamento del sindacato unitario, non si è ancora deciso se il 90% dei dipendenti faccia parte della grande famiglia della CGIL.

In questo momento è quello della garanzia dell'occupazione, del salario ai lavoratori dei settori colpiti: nell'industria, e nei servizi, e nei settori di lavoratori straordinari e salari dei lavoratori non occupabili: nell'agricoltura occorre intervenire con urgenza a favore dei braccianti, rimasti senza lavoro per la distruzione della produzione e di indennizzare i compartecipanti, i coloni, i mezzadri, i coltivatori diretti, per la perdita delle loro quote di prodotto che costituiscono il loro unico reddito annuo.

Queste richieste avanzate dalla Commissione esecutiva della CCdL di Catania, riunite sotto la presidenza del segretario regionale della CGIL, Rossetto. In tale riunione è stata approvata una risoluzione che afferma che è compito specifico del gruppo di iscritti di opporsi a tutte le manovre negoziate nel settore dell'industria, dell'agricoltura, delle attrezzature civili e sollecitare il governo a tutelare gli interessi della Regione siciliana non deve essere sostituito ma soltanto integrativo di quello dello Stato.

La delegazione di deputati comunisti, che ha visitato la zona colpita, ha potuto rendersi conto della gravità del disastro abbattutosi su questa piazza le cui condizioni di vita sono state irrimediabilmente compromesse per alcuni anni, infatti, oltre alla completa distruzione della produzione dell'annata, si sono avuti notevoli danni alle piante e dato che la entrata in produzione di un aranceto richiede circa cinque anni di coltura, gli effetti del disastro saranno notevoli ripercussioni anche nelle prossime annate agricole.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 6. Una legge regionale per la concessione di un sussidio mensile ai vecchi combattenti della guerra 15-18 (deliberata in attesa che venga definita in proposito la legislazione nazionale), è ancora passata a grande maggioranza al Consiglio, dopo l'ingiustificata e inammissibile rinvio deciso dal governo di centro-sinistra.

Secondo il governo - l'istituzione del sussidio annuo continuativo ai combattenti viene a concretare, in realtà, più che una forma di assistenza, una forma di pensionamento, che eccede i limiti della competenza regionale, per il servizio prestato allo Stato nella guerra 1915-18.

La Commissione Autonoma, Ordinamento regionale - Enti locali, nel riportare all'Assemblea la legge respinta, ha alla comunità giudicando non fondati i motivi del rinvio, soprattutto perché al provvedimento bisogna riconoscere altre ragioni morali, ma anche perché il governo, in un massimo organo dell'Istituto autonomistico di legislare nella materia dell'assistenza e della beneficenza pubblica.

Il compagno Antonio Urraci, che è intervenuto al Consiglio in difesa dei diritti dei vecchi combattenti, ha dichiarato che la riapprovazione della legge è stata accolta con grande soddisfazione dagli interessati. I sacrifici sopportati dai soldati sardi ed italiani nella lontana prima guerra mondiale, meritavano un ampio e concreto riconoscimento.

Il compagno Zucca, capo gruppo del PSI, ha a sua volta sostenuto che i motivi del rinvio stanno nell'applicazione, fino alle estreme conseguenze, della politica governativa. Le difficoltà congiunturali non il pretesto idoneo di una politica che, con la copertura del PSI, tenta di far passare le linee del capitalismo e dei monopoli. Il problema è sorto anche per la posizione di passività assunta ancora una volta dalla Giunta.

Queste richieste avanzate dalla Commissione esecutiva della CCdL di Catania, riunite sotto la presidenza del segretario regionale della CGIL, Rossetto. In tale riunione è stata approvata una risoluzione che afferma che è compito specifico del gruppo di iscritti di opporsi a tutte le manovre negoziate nel settore dell'industria, dell'agricoltura, delle attrezzature civili e sollecitare il governo a tutelare gli interessi della Regione siciliana non deve essere sostituito ma soltanto integrativo di quello dello Stato.

La delegazione di deputati comunisti, che ha visitato la zona colpita, ha potuto rendersi conto della gravità del disastro abbattutosi su questa piazza le cui condizioni di vita sono state irrimediabilmente compromesse per alcuni anni, infatti, oltre alla completa distruzione della produzione dell'annata, si sono avuti notevoli danni alle piante e dato che la entrata in produzione di un aranceto richiede circa cinque anni di coltura, gli effetti del disastro saranno notevoli ripercussioni anche nelle prossime annate agricole.

Sardegna Doppia faccia della DC

In alcuni Comuni si è alleata coi socialisti, in altri coi fascisti - Invito al PSI a rafforzare l'unità delle sinistre

Foggia

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

La DC ha in quasi tutte le zone della provincia di Foggia una base elettorale di massa, ma in alcuni Comuni si è alleata coi socialisti, in altri coi fascisti - Invito al PSI a rafforzare l'unità delle sinistre

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

La DC ha in quasi tutte le zone della provincia di Foggia una base elettorale di massa, ma in alcuni Comuni si è alleata coi socialisti, in altri coi fascisti - Invito al PSI a rafforzare l'unità delle sinistre

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Doppia faccia della DC

In alcuni Comuni si è alleata coi socialisti, in altri coi fascisti - Invito al PSI a rafforzare l'unità delle sinistre

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

La DC ha in quasi tutte le zone della provincia di Foggia una base elettorale di massa, ma in alcuni Comuni si è alleata coi socialisti, in altri coi fascisti - Invito al PSI a rafforzare l'unità delle sinistre

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Stornara e di Pietra Montecorvino e dove questo partito ha preferito presentarsi lista comune con la DC, chiudendo gli occhi sul proprio emblema come è avvenuto in qualche altro caso di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, uomini della DC in provincia di Foggia si è apertamente e riosamente spostata a destra, il che rende particolarmente grave e compromette per il PSI una collaborazione elettorale con essa?

Iglesias

Manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo



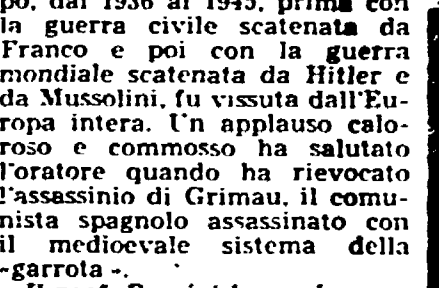
IGLESIAS - Il prof. Puccini e il vice sindaco di Iglesias, compagno Armando Congiu, tra i giovani e i minatori alla manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo

Composto in maggioranza da minatori e da giovani, ha parlato il prof. Dario Puccini, docente di letteratura spagnola nell'Università di Cagliari, che è stato presentato dal vice sindaco di Iglesias si è svolta una affollata manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo in lotta contro la dittatura fascista.



IGLESIAS - Il prof. Puccini e il vice sindaco di Iglesias, compagno Armando Congiu, tra i giovani e i minatori alla manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo

Composto in maggioranza da minatori e da giovani, ha parlato il prof. Dario Puccini, docente di letteratura spagnola nell'Università di Cagliari, che è stato presentato dal vice sindaco di Iglesias si è svolta una affollata manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo in lotta contro la dittatura fascista.



IGLESIAS - Il prof. Puccini e il vice sindaco di Iglesias, compagno Armando Congiu, tra i giovani e i minatori alla manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo

Composto in maggioranza da minatori e da giovani, ha parlato il prof. Dario Puccini, docente di letteratura spagnola nell'Università di Cagliari, che è stato presentato dal vice sindaco di Iglesias si è svolta una affollata manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo in lotta contro la dittatura fascista.